

Ascòltàti

Un quadro socio-economico
del territorio diocesano

Dossier 2022
Osservatorio delle povertà e delle risorse
Diocesi di Aversa



Ascòltàti

Un quadro socio-economico
del territorio diocesano

Dossier 2022

Osservatorio delle Povertà e delle Risorse

Diocesi di Aversa



Autori

Francesco Pio Alfieri, Pasquale Arciprete, Luca Carnevali, Raffaella Ciccarelli,
Emilio Di Fusco, Tommaso Di Nardo, Raffaele Magliulo,
Anna Lisa Marinelli, Clara Niola, Carmine Schiavone,
Ferdinando Tavasso, Maria Vacca, Francesco Vasca

Foto

Nicola Palma, Salvatore Diana, Michele Rega

Prefazione

S. E. monsignor Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa

ISBN: 9788894721003



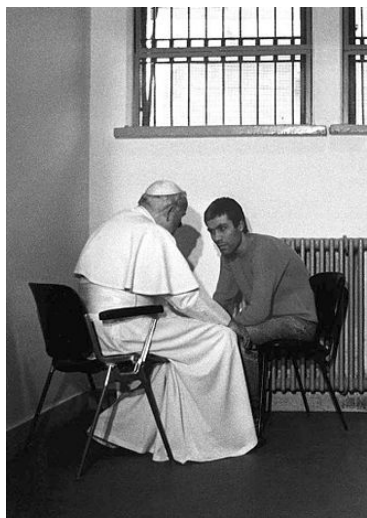
Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti
pubblicati sono soggetti alla licenza
Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0.
<https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>

È possibile riprodurre, distribuire,
trasmettere e adattare liberamente dati e analisi
riportati nel presente volume a cura
dell'Osservatorio Povertà e Risorse della Diocesi di Aversa,
anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Osservatorio),
marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi
appartengono ai rispettivi proprietari e non possono
essere riprodotti senza il loro consenso.

Finito di stampare a Ottobre 2022
per conto della Caritas diocesana di Aversa
in collaborazione con la scuola socio-politica diocesana Eupolis

Il vero amante della pace



**Il vero amante della pace
è colui che ama i suoi nemici**
(Agostino Serm. 357,1)

Sono passati sessanta anni dall'apertura del Concilio Vaticano II e non possiamo dimenticare che, guidata dallo Spirito di Dio, la Chiesa abbia aperto quel mirabile tempo di rinnovamento della sua vita con due importanti pronunciamenti: il primo riguardava la vita liturgica della comunità cristiana, il secondo la ricchezza delle nuove possibilità e forme della comunicazione umana. Era il 4 dicembre 1963. Apparentemente diversi nell'argomento, i due primi pronunciamenti del Concilio testimoniavano la tensione della Chiesa alla celebrazione del dialogo di comunione con Dio e la disponibilità aperta e attenta al dialogo

con l'umanità. Mi piace riportare le prime espressioni del Decreto conciliare intitolato *Inter mirifica*: *“Tra le meravigliose invenzioni tecniche che l'ingegno umano, con l'aiuto di Dio, ha tratto dal creato, la madre chiesa accoglie e segue con speciale cura quelle che più direttamente riguardano lo spirito dell'uomo [...] per comunicare con massima facilità notizie, idee e insegnamenti d'ogni genere”*.

Non possiamo negare che, in un periodo relativamente breve rispetto ai tempi della storia del mondo, la fotografia sia diventata uno strumento efficacissimo di comunicazione di notizie, di idee, di insegnamenti e soprattutto, come diceva il documento conciliare, di quelle realtà *“che più direttamente riguardano lo spirito dell'uomo”*.

Per quanto possa sembrare un paradosso, noi, oggi, possiamo parlare di ascolto guardando un'immagine, utilizzando una fotografia piuttosto che le parole. Infatti, abbiamo ben imparato quanto più immediatamente una foto possa trasmettere e meglio condividere la stessa carica emotiva di un più lungo discorso.

Ecco, allora, che veniamo a parlare di “ascolto” riguardando una fotografia, coinvolgendoci in un fatto storico, in un incontro, in un dialogo di cui non ci sono stati trasmessi i contenuti verbali, ma di cui possiamo contemplare la potenza evocativa di significati profetici.

Era il 27 dicembre 1983 quando il Papa Giovanni Paolo II andò a visitare in carcere Ali Agca che il 13 maggio 1981 aveva attentato alla sua vita sparandogli mentre si accingeva a tenere l'udienza in Piazza San Pietro. Mai nessuno saprà cosa i due uomini si siano detti in quel momento. Certamente, però, la fotografia ci parla e ci permette di riconoscere il loro dialogare con atteggiamento di sincero “ascolto” reciproco. L'attentatore non era più un'ostile presenza anonima mimetizzata tra la folla, e la vittima non era uno sconosciuto ostacolo da abbattere. Ora, la foto mostrava due uomini protesi l'uno all'ascolto dell'altro, l'uno attento alla vita dell'altro.

L'immaginario che spontaneamente si sviluppa davanti ad una foto, a questo punto ci riporta facilmente ad un'altra immagine tante volte raffigurata nelle diverse espressioni dell'arte. La foto che ritrae il Papa ed il suo attentatore come uno in ascolto dell'altro, ci richiama l'immagine del Calvario, di quel dialogo tra Gesù ed i due ladroni crocifissi con Lui *“uno a destra e uno a sinistra”* (Mt 27,38). Dei due ladroni condannati alla crocifissione con Gesù, uno grida, grida rabbia, vendetta, insulta pretendendo una qualche forza che lo liberi da quel momento, l'altro, invece, ascolta, comprende e accoglie un invito a sperare in ciò che è più grande, più elevato delle misere prepotenze terrene. Tra i due Gesù ascolta, accoglie, comprende la speranza fiduciosa di colui che finalmente si è aperto alla verità, e, credo, perdona e presenta all'amore del Padre anche l'ansia disperata di chi rimane tra coloro *“che non sanno quello che fanno”*.

L'ascolto è misericordia, è quella capacità del l'anima e della mente di met-

tersi davanti all'altro accogliendone la speranza, condividendone il desiderio di vita e offrendo attenzione e benevolenza per la sua crescita nel bene, per la sua più giusta partecipazione alla vita. Per dirla ancora con Giovanni Paolo II: *“la misericordia si manifesta nel suo aspetto vero e proprio quando rivaluta, promuove e trae il bene da tutte le forme di male esistenti nel mondo e nell'uomo”*. La misericordia è il vero volto dell'ascolto, è il dinamismo dell'incontro di vita tra persone disposte a cambiare il proprio giudizio, ad aprire la propria tensione al bene e guardare ad una speranza più grande. In questo senso ci accompagna l'espressione di S. Agostino: *“Il vero amante della pace è colui che ama i suoi nemici”*, è colui che ascolta l'altro con generosa disponibilità a conoscere la verità e la bontà che ogni uomo porta dentro di sé, che non si limita a condannare le forme squilibrate in cui si esprime a volte l'ansia di possedere la vita, ma accoglie e sostiene ogni speranza di bene che l'altro potrà esprimere e come la saprà esprimere.

Questo ascolto, questa misericordia, insegnava ancora San Giovanni Paolo II, *“costituisce il contenuto fondamentale del messaggio messianico di Cristo e la forza costitutiva della sua missione [...] essa appare particolarmente necessaria ai nostri tempi”* (Dives in misericordia 6).

+ Angelo Spinillo
Vescovo di Aversa



Come Dio ascolta

*“La fede viene dall’ascolto
e l’ascolto riguarda la parola di Cristo”.*
(Rm 10, 17)

A Gàbaon, antica città a Nord di Gerusalemme, secondo le sacre scritture sorgeva *“la più grande altura”* (1Re 3,4). Proprio ambientato in questo luogo, la Bibbia ci consegna uno dei più alti momenti di spiritualità della storia della salvezza. Il re Salomone, si racconta, era solito offrire sacrifici sull’altura di Gàbaon. Una notte, il Signore gli apparve in sogno e gli disse: *“Chiedimi ciò che io devo concederti”* (1Re 3, 5).

Salomone avrebbe potuto chiedere qualunque cosa. Proviamo, solo per un attimo, a immaginare di essere al posto del re. Cosa desideriamo profondamente? Quali richieste avremmo da presentare al cospetto di un Dio pronto a soddisfare ogni nostra richiesta?

Il re, in quel momento, sceglie di rivolgersi a Dio riconoscendo, anzitutto, i doni che, a partire da suo padre, il re Davide, Egli ha concesso alla sua famiglia. Successivamente, enuncia con onesta coscienza ciò che ritiene essere un limite: *“Sono un ragazzo”*, dice, *“non so come regolarsi”*. Poi, aggiunge: *“Concedi al tuo servo un cuore che ascolta, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male”* (1Re 3, 9).

Un cuore che ascolta. Tra le infinite, possibili richieste che un uomo può scegliere di presentare a Dio, il Re d’Israele desidera ottenere la capacità di saper ascoltare, la saggezza di saper distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato.

Una dimensione, quella dell’ascolto, che caratterizza il sentiero biblico, fin dalle prime pagine dell’Antico Testamento e continua ad attraversare le esperienze, le storie, le vite narrate nel testo sacro.

In un contesto storico, il nostro, saturo di immagini, in un tempo ossessionato dall’apparenza dei social, ascoltare appare come un verbo a dir poco

anacronistico. Un messaggio che sembrerebbe non avere spazio tra i post di Instagram e il feed di Tik-Tok.

E se, da un lato, si indebolisce la capacità di ascoltare chi ci sta accanto, persi nel rumore assordante della quotidianità, dall'altro aumenta il bisogno di trovare qualcuno che sia disposto a dedicarci del tempo per ascoltare le nostre fatiche, pronto ad accogliere, con l'attenzione e la cura che merita, la nostra storia.

Nell'esperienza di servizio quotidiano in Caritas, abbiamo toccato con mano l'importanza di prestare l'orecchio – e il cuore – a coloro che bussano alla nostra porta. Non si tratta solo di una prerogativa dei volontari e operatori che donano tempo ed energie al Centro di Ascolto diocesano, ma è un atteggiamento richiesto a chiunque scelga di offrire la propria opera nei diversi servizi offerti.

Dalla Gratis Accipistis, alla cucina, dall'Emporio della Solidarietà al servizio mensa, non esiste un solo momento, in Caritas, nel quale non sia richiesto di mostrare capacità di ascolto e sensibilità nel riconoscere le esigenze e le richieste delle persone che incontriamo.

Non si tratta solo di capire, concretamente, ciò di cui una persona ha, materialmente, bisogno. Questo aspetto, paradossalmente, è il lavoro più semplice da portare a termine. In realtà, il processo più significativo e faticoso si attiva nel momento in cui si sceglie di ascoltare oltre le parole, di comprendere più di quanto le persone che accogliamo siano disposte ad esprimere.

È un ascolto che guarda lontano, che prova a riconoscere barlumi di speranza anche nei racconti più drammatici, che sappia intessere trame di un futuro nuovo, diverso, migliore anche quando le parole giungono stanche, rassegnate, spente.

La Caritas ci costringe, dunque, ad un ascolto biblico. Si tratta di un modo di prestare l'orecchio tipico del popolo d'Israele il quale, invitato da Dio stesso a mettersi in ascolto della sua voce (*Shemà Israel*, Dt 6, 4), impara a riconoscere i segni della salvezza e della presenza di Dio nelle pieghe del tempo, nella vita di tutti i giorni.

Tuttavia, perché diventiamo capaci di gustare Dio nel corso della nostra opera, è necessario educarsi a vivere l'ascolto in un atteggiamento orante. Ascolto e preghiera, perché se riconosciamo nell'altro che ha bisogno di aiuto, povero, solo, assetato, incarcerato la presenza di Cristo, per non disperdere la ricchezza di questo dono e cogliere la bellezza della sua presenza, non possiamo fare altro che accogliere questa rivelazione chiedendo a Dio, come già il Re Salomone: *“Concedi al tuo servo, Signore, un cuore che ascolta”*.

don Carmine Schiavone

Direttore della Caritas diocesana di Aversa



Capitolo 1

Profilo socio-economico

Uno degli obiettivi che l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Diocesi di Aversa si è dato fin dalla sua costituzione è l'attenzione alle condizioni socio-economiche della popolazione che vive nel territorio diocesano. In questo capitolo tracciamo un profilo sintetico di tale quadro socio-economico a partire da alcuni dati ISTAT raccolti e analizzati dall'Osservatorio.

1.1 Il quadro diocesano

L'analisi della popolazione diocesana individua un quadro di aspetti quantitativi che aiutano a tracciare lo stato, le tendenze e le principali caratteristiche demografiche strutturali del sistema sociale locale rispetto al sistema territoriale più ampio in cui s'inserisce la Diocesi.

In questa sede non s'intende approfondire specifiche ricostruzioni storiche riferite alle evoluzioni socio-demografiche inerenti all'area di interesse. Piuttosto, i dati elaborati si limitano a fotografare il contesto territoriale a partire dal 2005 e fino ai dati disponibili al 2021, utilizzando i campionamenti intermedi negli anni 2010, 2015 e 2018. I risultati analizzati sono perlopiù ottenuti da elaborazioni dell'Osservatorio su dati ISTAT¹.

Se da un lato emerge un quadro in linea con le ben note problematiche dell'area metropolitana del Capoluogo della Regione (la piaga della malavita organizzata, la difficoltà di trovare lavoro, i redditi bassi rispetto ai livelli nazionali, l'infanzia rubata), dall'altro si confermano gli indizi di quelle potenzialità positive che Papa Francesco ha bene espresso in una sua recente intervista a Il Mattino: *«Se penso a Napoli, alla sua storia, alle difficoltà che l'hanno attraversata, penso alla straordinaria capacità creativa dei napoletani. E penso a*

¹Cfr. <https://www.istat.it/>.

come la si possa usare per tirare fuori il bene dal male, la gioia di vivere dalle difficoltà»².

Si potrebbe dire che le potenzialità evidenziate da Papa Francesco sono ancor più forti nel territorio diocesano la cui popolazione è nettamente più giovane rispetto alle macro-aree in cui la Diocesi è inserita. Come vedremo nel dettaglio nel prosieguo di questo capitolo, nel 2021 l'età media della popolazione diocesana è di 40,6 anni, nettamente inferiore rispetto alle età medie delle province di Napoli e Caserta (circa 43,0 anni per entrambe), della Regione Campania (43,8), del Sud Italia (45,2) e dell'Italia intera (46,4). D'altro canto, la popolazione diocesana sta mediamente invecchiando (l'età media nel 2005 era di 43 anni), seppure con una dinamica più lenta rispetto alle altre macro-aree territoriali in cui è inserita. Anche il tasso di natalità, per quanto riscontri una diminuzione nel corso degli anni così come nelle altre zone del Paese, nella Diocesi continua a restare abbastanza elevato (0,94) rispetto a quello delle province di Napoli e Caserta (circa 0,8) e dell'Italia (intorno allo 0,7).

Le difficoltà economiche delle famiglie, ma probabilmente anche la propensione all'evasione fiscale nella popolazione diocesana, sono evidenziate da alcuni dati sui redditi che saranno dettagliati nel prosieguo del capitolo. Ad esempio, sulla base delle dichiarazioni dei redditi del 2021, la quota di contribuenti in Diocesi è pari al 49,5% della popolazione contro una percentuale regionale del 57,1% e nazionale del 69,5%. Inoltre, il reddito imponibile medio nei Comuni della Diocesi è di 15.585 €, collocandosi al di sotto sia della media provinciale napoletana (18.009 €) che di quella casertana (16.727 €) oltre ad essere inferiore alle medie regionale (17.226 €) e nazionale (20.851 €).

Siamo ora pronti per analizzare i dati disponibili con un maggiore dettaglio.

1.2 Gli aggregati ecclesiali e amministrativi

Dal punto di vista ecclesiale, il territorio della Diocesi di Aversa si divide in 8 zone pastorali, anche dette foranie. I Comuni afferenti alle diverse foranie sono riportati in Tabella 1.1.

L'analisi territoriale proposta confronta i dati diocesani con altre macro-aree territoriali: le zone pastorali, le due aree provinciali di Napoli e Caserta, la Regione Campania, l'area del Meridione (Sud) e l'intera nazione. La Diocesi di Aversa è costituita da 29 Comuni: 10 afferenti alla Città Metropolitana di Napoli e 19 che ricadono nella Provincia di Caserta, secondo la Tabella 1.2.

Dal punto di vista civile, i Comuni della Diocesi afferiscono anche ad aggregati amministrativi più ampi tra cui i Sistemi territoriali di sviluppo (Tabella 1.3), i Distretti sanitari (Tabella 1.4) e gli Ambiti territoriali (Tabella 1.5).

²Il Mattino, *Papa Francesco, intervista esclusiva*, di Francesco de Core e Angelo Scelzo, 18 Settembre 2022.

Tabella 1.1: Ripartizione dei Comuni della Diocesi di Aversa per foranie.

Forania	Comuni
Atellana	Carinaro, Cesa, Gricignano di Aversa, Orta di Atella, Sant'Arpino, Succivo
Aversa	Aversa
Caivano	Caivano, Cardito, Crispano
Casale	Casal di Principe, Casapesenna, San Cipriano, Villa di Briano, Villa Literno
Fratta	Frattamaggiore, Frattaminore
Giugliano	Giugliano, Qualiano
Sant'Antimo	Casandrino, Grumo Nevano, Sant'Antimo
Trentola	Casaluze, Frignano, Lusciano, Parete, San Macellino, Teverola, Trentola Ducenta

Tabella 1.2: Ripartizione dei Comuni della Diocesi di Aversa per le due aree provinciali di Napoli e Caserta.

Provincia	Comuni della Diocesi
Napoli	Caivano, Cardito, Casandrino, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano, Grumo Nevano, Qualiano, Sant'Antimo
Caserta	Aversa, Carinaro, Casal di Principe, Casapesenna, Casaluze, Cesa, Frignano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Macellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno

Tabella 1.3: Ripartizione dei Comuni diocesani, e di quelli non appartenenti alla Diocesi, nei Sistemi territoriali di sviluppo (STS) della zona.

STS	Comuni intra Diocesi	Comuni extra Diocesi
Area Giuglianesa-C8	Giugliano, Qualiano	Calvizzano, Marno, Mugnano, Villaricca
Napoli Nord-Est-E1	Caivano, Cardito, Crispano	Acerra, Afragola, Casalnuovo, Pomigliano d'Arco
Napoli Nord-E2	Casandrino, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Sant'Antimo	Arzano, Casavatore, Casoria, Melito
Sistema Aversano-E4	Aversa, Carinaro, Casal di Principe, Casapesenna, Casaluce, Cesa, Frignano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano, San Macellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno	nessuno

Tabella 1.4: Ripartizione dei Comuni diocesani nei Distretti sanitari.

ASL	Distretto sanitario	Comuni
Napoli 2 Nord	37 - Giugliano	Giugliano
	39 - Villaricca	Qualiano (più i Comuni extra diocesani Calvizzano e Villaricca)
	41 - Frattamaggiore	Casandrino, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Sant'Antimo
	45 - Caivano	Caivano, Cardito, Crispano
Caserta	17 - Aversa	Aversa
	18 - Gricignano	Carinaro, Casaluce, Cesa, Gricignano di Aversa, Orta di Atella, Sant'Arpino, Succivo, Teverola
	19 - Lusciano	Frignano, Lusciano, Parete, San Macellino, Trentola Ducenta, Villa di Briano
	20 - San Cipriano	Casal di Principe, Casapesenna, San Cipriano d'Aversa, Villa Literno

Tabella 1.5: Ripartizione dei Comuni diocesani negli Ambiti territoriali.

Ambito territoriale	Comuni
C06 - Aversa	Aversa, Carinaro, Casaluce, Cesa, Gricignano di Aversa, Orta di Atella, Sant'Arpino, Succivo, Teverola
C07 - Lusciano	Casal di Principe, Casapesenna, Frignano, Lusciano, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Macellino, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno
N14 - Giugliano	Giugliano
N16 - Melito	Qualiano (più i Comuni extra diocesani Calvizzano, Melito, Mugnano e Villaricca)
N17 - Sant'Antimo	Casandrino, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Sant'Antimo
N19 - Afragola	Caivano, Cardito, Crispano (più il Comune extra diocesano di Afragola)

Tutti i Comuni dell'area diocesana afferiscono al territorio di competenza del Tribunale Napoli Nord. Allo stesso tribunale fanno riferimento anche altri 9 Comuni esterni all'area diocesana (Afragola, Arzano, Calvizzano, Casavatore, Casoria, Marano, Melito, Mugnano, Villaricca). I Comuni che fanno riferimento al Tribunale sono dunque complessivamente 38, di cui 29 sono quelli della Diocesi di Aversa.

1.3 La popolazione

In questo paragrafo, dopo avere analizzato la popolazione diocesana nel suo complesso e per i singoli Comuni, sono sinteticamente commentati gli indici demografici relativi al territorio diocesano.

1.3.1 Abitanti

Nel 2021, i 29 Comuni della Diocesi di Aversa contano complessivamente 608.562 residenti con due grossi centri urbani, Giugliano in Campania e Aversa. Il primo è la città italiana non capoluogo di provincia più popolata, oltre ad essere uno dei Comuni maggiormente estesi territorialmente. La seconda è di fatto il capoluogo dell'agro aversano e sino a pochi anni fa è stata candidata al riconoscimento istituzionale (come provincia) di questo suo ruolo.

Il totale degli abitanti della Diocesi costituisce:

- il 10,8% della popolazione della Regione Campania che con quasi 6 milioni di abitanti, un decimo dei residenti in Italia, la Campania è al terzo posto dopo Lombardia e Lazio per popolazione residente;

- il 4,5% della popolazione del Sud Italia;
- l'1,0% della popolazione nazionale.

La ripartizione per sesso della popolazione diocesana è abbastanza equilibrata, più della media nazionale: le femmine (307.896) sono il 50,6% (in Italia le femmine sono il 51,3%), i maschi (300.666) sono il 49,4% del totale dei residenti (in Italia sono il 48,7%).

Con riferimento alla variazione della popolazione diocesana negli anni, gli abitanti della Diocesi sono incrementati da 563.761 nel 2005 fino a 622.663 nel 2018 (Figura 1.1). Successivamente è cominciata una fase calante di numerosità della popolazione fino a giungere nel 2021 a 608.562 abitanti.

Un confronto delle variazioni percentuali della popolazione della Diocesi con quelle delle diverse macro-aree territoriali d'interesse (Figura 1.2) mostra che dal 2005 al 2015 la Diocesi ha sempre incrementato la sua popolazione in misura superiore rispetto alle altre macro-aree e nel triennio dal 2015 al 2018 ha presentato ancora una variazione in incremento degli abitanti, in controtendenza rispetto alle altre zone di riferimento. Nel triennio 2021/2015 anche la Diocesi ha ridotto la sua popolazione (−3,2% per i Comuni che ricadono nella Città Metropolitana di Napoli e −1,1% per quelli della Provincia di Caserta), così come l'intera nazione, ma in misura inferiore rispetto alle riduzioni di oltre il 3% riscontrate per il numero di abitanti della Campania e del Sud Italia.

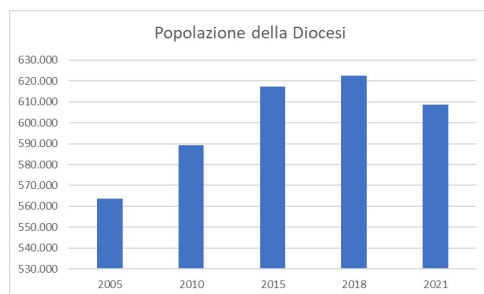


Figura 1.1: Variazioni della popolazione della Diocesi dal 2005 al 2021. Fonte: ISTAT.

Le tendenze di variazione degli abitanti della Diocesi si rispecchiano perlopiù anche in quelle della maggioranza delle foranie riportate in Figura 1.3. Da un punto di vista di tendenza, le foranie Atellana, Casale, Giugliano e Trentola si comportano in maniera analoga, cioè presentano incrementi percentuali di popolazione che via via diminuiscono dal 2005 al 2018 e poi una riduzione della popolazione nel triennio dal 2018 al 2021, fatta eccezione per la forania Atellana che è l'unica di tutta la Diocesi a presentare ancora un incremento di popolazione tra il 2018 e il 2021. Un andamento diverso presentano le foranie

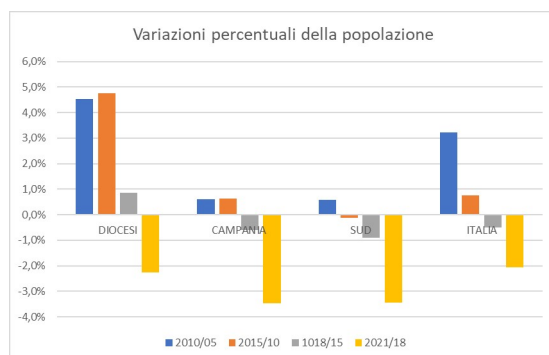


Figura 1.2: Variazioni della popolazione per marco-aree territoriali dal 2005 al 2021. Fonte: ISTAT.

di Aversa, Caivano, Fratta e Sant'Antimo, tra loro simili: una riduzione di popolazione tra il 2005 e il 2010, un incremento tra il 2010 e il 2015 e poi un decremento negli altri due periodi di rilevazione.

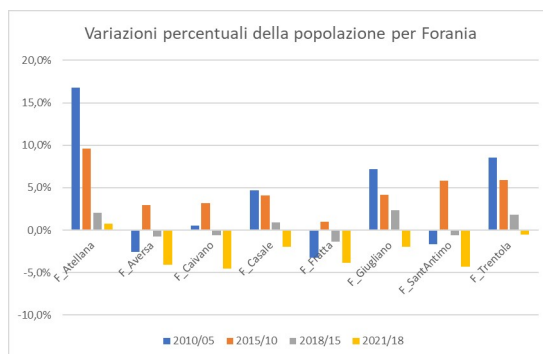


Figura 1.3: Variazioni della popolazione per foranie dal 2005 al 2021. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT.

La numerosità della popolazione nei singoli Comuni della Diocesi nel 2021 è riportata in Figura 1.4. In particolare, i 19 Comuni della Diocesi che rientrano nella Provincia di Caserta contano complessivamente quasi 285 mila abitanti (284.777) pari al 46,8% degli abitanti della Diocesi e al 31,6% della popolazione dell'intera provincia casertana (901.903).

Un aspetto interessante si rileva analizzando le popolazioni comunali nelle rispettive classi di ampiezza della popolazione residente riportate nella Tabella 1.6. Dalla tabella si evince che il maggior numero di Comuni (9) rientrano

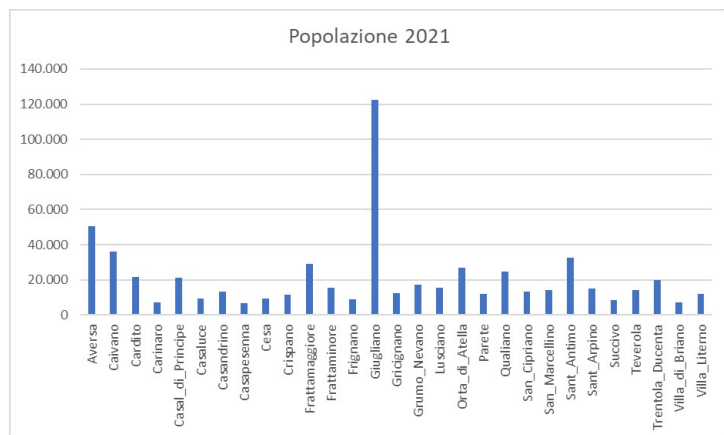


Figura 1.4: Popolazione dei Comuni della Diocesi di Aversa, da sinistra a destra in ordine alfabetico, nel 2021. Fonte: ISTAT.

nella classe di ampiezza demografica che va dai 10 mila ai 15 mila abitanti, accogliendo circa un terzo della popolazione dell'intera Diocesi. Se consideriamo, invece, le classi di ampiezza da 5 mila a 20 mila abitanti, ben 19 Comuni dell'intera area diocesana rientra in questa classe. Quattro sono i Comuni con oltre 30 mila abitanti: Giugliano (122.364), che per popolazione è il terzo Comune in Campania e il primo in Italia non capoluogo di provincia, Aversa (50.640), Caivano (35.908), Sant'Antimo (32.446). Seguono poi Frattamaggiore (28.828), Orta di Atella (26.950) e Qualiano (24.804).

Per quanto concerne le variazioni relative percentuali dei residenti nei vari Comuni tra il 2018 e il 2021, va osservato che gli unici Comuni che incrementano la loro popolazione oltre il +1,5% sono Cesa, Gricignano, Parete, Sant'Arpino, Succivo e Villa di Briano. In senso opposto, ben 8 sono i Comuni che riducono la loro popolazione per oltre il -4%: Aversa, Caivano, Cardito, Casaluce, Casandrino, Crispano, Frattaminore e Sant'Antimo. I Comuni di Carinaro, Lusciano, San Marcellino e Trentola mantengono pressoché stabile il loro numero d abitanti, mentre tutti gli altri Comuni presentano riduzioni di popolazione dell'ordine del -2%.

Classe di popolazione	n.	Comuni
da 5 mila a 10 mila	7	Carinaro, Casaluce, Casapesenna, Cesa, Frignano, Succivo, Villa di Briano
da 10 mila a 15 mila	9	Casandrino, Crispano, Gricignano, Parete, San Cipriano, San Macellino, Sant'Arpino, Teverola, Villa Literno
da 15 mila a 20 mila	3	Frattaminore, Grumo Nevano, Lusciano
da 20 mila a 25 mila	4	Cardito, Casal di Principe, Qualiano, Trentola-Ducenta
da 25 mila a 30 mila	2	Frattamaggiore, Orta di Atella
da 30 mila a 35 mila	1	Sant'Antimo
da 35 mila a 40 mila	1	Caivano
da 50 mila a 55 mila	1	Aversa
da 120 mila a 125 mila	1	Giugliano

Tabella 1.6: Raggruppamenti dei Comuni della Diocesi di Aversa per classi di ampiezza di popolazione al 2021. Fonte: ISTAT.

1.3.2 Densità abitativa

Per quanto concerne la densità abitativa, nella Diocesi al 2021 ci sono 1.745 abitanti per chilometro quadrato.

La distribuzione della densità abitativa tra i vari Comuni della Diocesi è riportata in Figura 1.5. I Comuni della Diocesi superano i 5 mila abitanti per chilometro quadrato sono nell'ordine: Frattaminore (8.066), Cardito (6.728), Grumo Nevano (5.998), Aversa (5.801), Sant'Antimo (5.499), Frattamaggiore (5.419) e Crispano (5.273). Una densità abitativa inferiore ai mille abitanti per chilometro quadrato è nei Comuni di Villa Literno (144), Villa di Briano (844), Casal di Principe (897), Frignano (916), Casaluce (988). In ogni caso, fatta eccezione per Villa Literno, questi ultimi Comuni presentano una densità abitativa superiore a quella complessiva della Provincia di Caserta che risulta di 340 abitanti per chilometro quadrato. La densità abitativa per l'area metropolitana di Napoli è invece pari a 2.551 abitanti per chilometro quadrato.

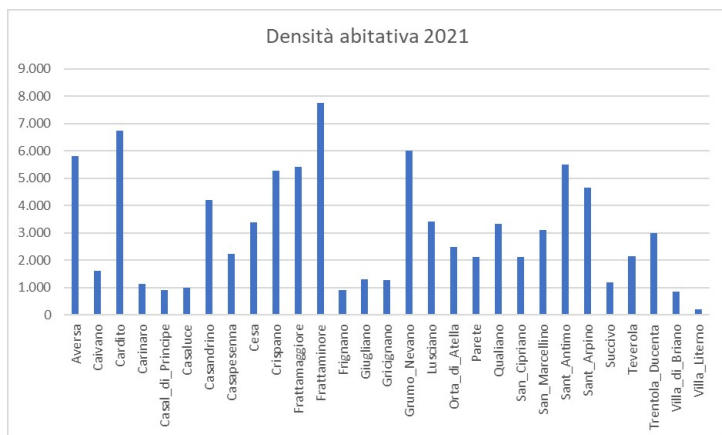


Figura 1.5: Densità abitativa (numero di abitanti per chilometro quadrato) nei Comuni della Diocesi di Aversa al 2021. Fonte: ISTAT.

1.3.3 Una popolazione di giovani

A livello regionale, e in particolare nell'area napoletana, si evidenzia una struttura demografica che smentisce localmente il dato dell'Italia come il paese più vecchio al mondo (dopo il Giappone) e che è il primo in Europa, con una percentuale di ultrasessantacinquenni superiore al 20% della popolazione. Una struttura demografica che potrebbe definirsi come “dotata di un'alta energia potenziale”. Tra le province campane la popolazione con l'età media più elevata è quella beneventana, mentre nel casertano e nel napoletano l'età media scende al di sotto della media regionale. Quale regione più giovane d'Italia risulta significativa la presenza della popolazione fino a 18 anni.

La Diocesi individua questa tendenza giovanile in modo ancora più rafforzato rispetto alla macro-area regionale. Nel 2021 l'età media della popolazione della Diocesi è pari a 40,6 anni, nettamente inferiore rispetto alle età medie della Regione Campania (43,8), del Sud Italia (45,2) e dell'Italia (46,4).

D'altro canto, la tendenza di aumento negli anni dell'età media è evidente a tutti i livelli territoriali di analisi. La Figura 1.6 mostra l'andamento dell'età media della popolazione nelle diverse macro-aree territoriali d'interesse per i diversi campioni di rilevazione temporale. L'età media aumenta nel tempo in tutte le macro-aree territoriali considerate: per la Diocesi si passa da un'età media di 35,2 anni nel 2005 a un'età media di 40,6 anni nel 2021. Ciononostante la Diocesi, in tutti i campionamenti temporali considerati, presenta una popolazione nettamente più giovane, mediamente, rispetto a quelle delle macro-aree dimensionalmente superiori. Nel 2021 la popolazione diocesana conserva ancora un'età media di quasi 6 anni inferiore rispetto alla media nazionale, per

quanto lo scarto tra le due medie si va riducendo negli anni.

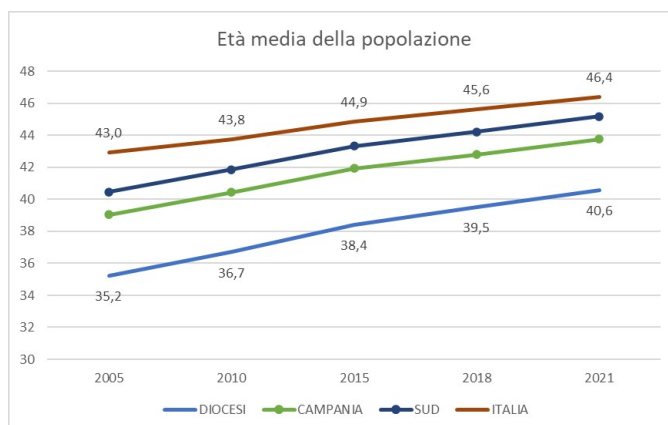


Figura 1.6: Età media nelle aree territoriali di interesse, anni 2005, 2010, 2015, 2018, 2021. Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

A livello comunale, nel 2021 i 3 Comuni diocesani che hanno un'età media della popolazione superiore ai 43 anni sono Frattamaggiore (44,6), Aversa (43,7) e Grumo Nevano (43,0). La maggioranza degli altri Comuni si assesta ad una età compresa tra i 40 e i 42 anni. Eccezioni con età media nettamente inferiore sono Orta di Atella (36,7) e Gricignano (37,5). Un po' più su, ma sempre inferiore ai 40 anni di età media sono Casandrino (39,2), Teverola (39,3), Cesa (39,4), Trentola (39,6) e Giugliano (39,8).

La Figura 1.7 riporta i numeri assoluti della distribuzione della popolazione diocesana per fasce d'età. Nel 2021 le 5 fasce d'età superiori a 40 mila unità sono quelle per le età dai 35 ai 54 anni: 42.347 dai 35 ai 39 anni, 45.016 dai 40 ai 44 anni, 47.521 dai 45 ai 49 anni, 46.386 dai 50 ai 54 anni. Queste fasce complessivamente assommano circa al 37% dell'intera popolazione diocesana.

Come detto, la Diocesi si caratterizza per una popolazione particolarmente giovane. Ciò è ancora più evidente dalla distribuzione percentuale della popolazione nell'intera Diocesi nel 2021 per fasce d'età di 5 anni, riportata in Figura 1.8. Nel grafico sono anche indicate le corrispondenti percentuali per la Regione Campania, per il Sud Italia e per l'intera nazione. Gli andamenti mostrano che la percentuale di giovani fino a 35 anni nella Diocesi è nettamente superiore rispetto a quelle nelle altre macro-aree territoriali di confronto.

Proviamo ora a fare qualche considerazione riguardo ai flussi migratori da e verso il territorio diocesano. La Figura 1.9 riporta l'andamento della popolazione complessiva della Diocesi in funzione dell'anno di nascita. Un modo semplice per leggere il grafico è il seguente: s'immagini di volere sapere quanti

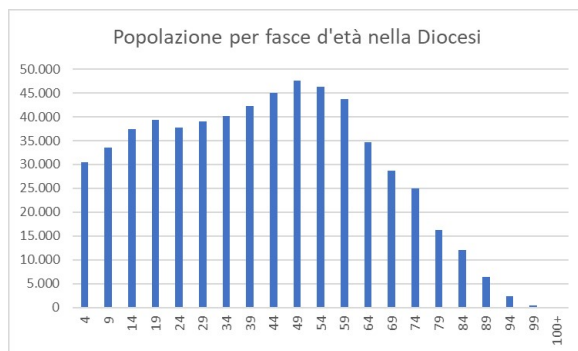


Figura 1.7: Popolazione nella Diocesi di Aversa nel 2021 per fasce d'età di 5 anni. L'età sull'asse orizzontale indica il limite inferiore dell'intervallo. Fonte: ISTAT.

nati nel 1996 ci sono in Diocesi nei vari anni di campionamento. I nati nel 1996 avevano 9 anni nel 2005, 14 anni nel 2010, 19 anni nel 2015 e 24 anni nel 2020. Analogamente per gli altri anni di nascita. Quindi, se i nati in un certo anno (mediamente) non si spostano dal territorio, allora i punti dei 4 campionamenti (2005, 2010, 2015 e 2020) dovrebbero coincidere in quanto ciò significherebbe che i nati in quegli anni, mediamente, non sono né diminuiti e né aumentati. Una eventuale diminuzione del dato può essere dovuta a trasferimenti fuori dal territorio diocesano oppure a decessi (fenomeno quest'ultimo statisticamente irrilevante viste le fasce d'età considerate), mentre l'aumento potrebbe essere dovuto a un flusso migratorio in ingresso sul territorio diocesano di persone in quella fascia d'età.

Considerando la Figura 1.9, confrontiamo gli andamenti di colore arancione (2015) e di colore verde scuro (2020). Risulta evidente che la seconda curva è sempre al di sotto della prima, evidenziando un chiaro flusso migratorio in uscita dalla Diocesi per tutte le fasce d'età tra il 2005 e il 2020. Questa diminuzione è particolarmente più pronunciata per i nati tra il 1986 e il 1991, persone che nel 2020 avevano un'età compresa tra i 29 anni e i 34 anni, si può immaginare giovani in cerca di prima occupazione.

Da un punto di vista qualitativo si riscontrano andamenti analoghi per le province casertana e napoletana, per la Regione Campania e per il Sud della nazione: in tutte queste aree il dati del campionamento nel 2020 sono sempre al di sotto di quelli del 2015. È interessante osservare, invece, che questo fenomeno non si riscontra per la popolazione dell'intera nazione, riportato in Figura 1.10. Gli andamenti arancione e verde scuro sono quasi sovrapposti, a indicare che tra il 2015 e il 2020 non ci sono stati flussi migratori rilevanti considerando l'intera nazione. Quindi, si potrebbe dedurre che in questi ultimi anni si sia

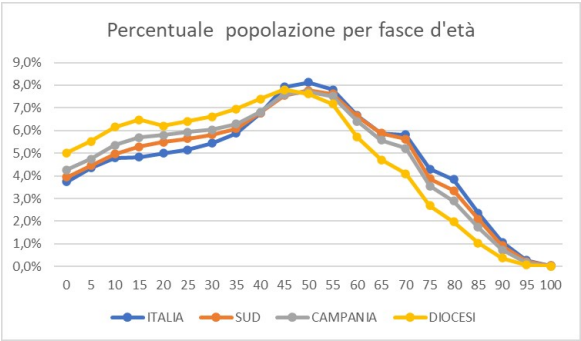


Figura 1.8: Popolazione nel 2021 per fasce d'età di 5 anni, in termini percentuali rispetto al totale della popolazione: Diocesi di Aversa, Campania, Sud, Italia. L'età sull'asse orizzontale indica il limite inferiore dell'intervallo. Fonte: ISTAT.

particolarmente accentuato un fenomeno, già presente nei decenni passati, di una emigrazione di giovani dal Sud al Nord del Paese.

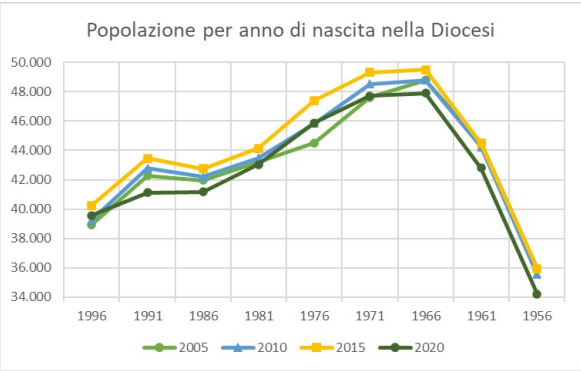


Figura 1.9: Distribuzione per anno di nascita (asse orizzontale) della popolazione nella Diocesi (asse verticale) in campionamenti ogni 5 anni (2005, 2010, 2015, 2020). Fonte: ISTAT.

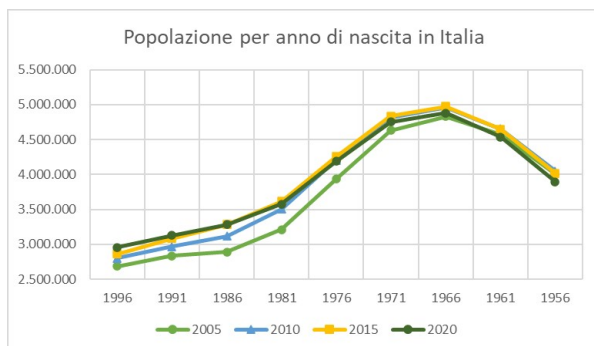


Figura 1.10: Distribuzione per anno di nascita (asse orizzontale) della popolazione in Italia (asse verticale) in campionamenti ogni 5 anni (2005, 2010, 2015, 2020). Fonte: ISTAT.

1.4 Gli indici demografici

Gli indici demografici confermano un quadro di tendenza verso l'invecchiamento della popolazione diocesana, seppure quantitativamente meno marcato rispetto ad altre aree della regione e della nazione.

Gli indici demografici considerati nell'analisi che segue, tutti espressi in forma percentuale, sono:

- l'*indice di vecchiaia*, cioè il rapporto tra la popolazione con età superiore a 65 anni e tutta la popolazione giovanile fino a 14 anni;
- l'*indice di struttura di popolazione attiva*, cioè il rapporto tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni);
- l'*indice di dipendenza strutturale*, cioè il rapporto tra la popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) su quella attiva (15-64 anni);
- l'*indice di ricambio della popolazione attiva*, cioè il rapporto tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni);
- l'*indice di carico di figli per donne in età feconda*, cioè il rapporto tra il numero dei bambini fino a 4 anni e il numero di donne in età feconda (15-49 anni);
- il *tasso di natalità*, cioè il numero medio di nascite in un anno ogni 100 abitanti.

I valori degli indici in percentuale, valutati per l'intera Diocesi negli anni di campionamento dei dati sono riportati in Tabella 1.7. Alcune tendenze sono subito evidenti. L'invecchiamento della popolazione è testimoniato dall'incremento dell'indice di vecchiaia che è sempre aumentato negli anni, passando dal 47,5% nel 2005 all'89,6% nel 2021. Analogamente, il tasso di natalità è sempre diminuito negli anni, partendo dal 1,40% nel 2005 fino a ridursi allo 0,94% nel 2021. Per lo stesso motivo di invecchiamento della popolazione si riscontra una dinamica di aumento negli anni dell'indice di struttura della popolazione attiva e dell'indice di ricambio della popolazione attiva. Il carico dei figli per donne in età feconda, dal 2015 si è praticamente assestato intorno al 21%.

Tabella 1.7: Indici demografici per la Diocesi di Aversa negli anni di rilevazione, espressi in valori percentuali. Fonte: ISTAT.

Indici demografici [%]	2005	2010	2015	2018	2021
Vecchiaia	47,5	55,4	68,5	78,2	89,6
Struttura popolazione attiva	70,9	83,1	95,9	102,8	109,4
Dipendenza strutturale	31,5	30,7	30,8	30,9	31,7
Ricambio popolazione attiva	50,6	62,9	74,0	82,7	88,2
Carico di figli per donne in età feconda	25,4	23,7	21,8	20,9	21,1
Tasso di natalità	1,40	1,23	1,02	0,98	0,94

Analizziamo ora nel seguito l'andamento dei diversi indici a livello diocesano e un confronto con le diverse macro-aree di riferimento.

1.4.1 Indice di vecchiaia

L'indice di vecchiaia esprime il grado di invecchiamento di una popolazione in quanto rappresenta il rapporto tra la popolazione con età superiore a 65 anni e tutta la popolazione giovanile fino a 14 anni. In formula, l'indice di vecchiaia ρ_v è dato da

$$\rho_v = \frac{P_{[65,100+]}}{P_{[0,14]}} \cdot 100 \quad (1.1)$$

dove $P_{[e_{\min}, e_{\max}]}$ rappresenta il complessivo della popolazione con età compresa tra $e_{\min}$ ed $e_{\max}$.

I valori in Tabella 1.7 indicano chiaramente un aumento dell'indice di vecchiaia negli anni: l'indice è quasi raddoppiato dal 2005 al 2021. L'incremento dell'indicatore si riscontra anche per tutta la popolazione provinciale, regionale, meridionale e nazionale, come riportato nella Figura 1.11. La figura mostra che la Diocesi segue la stessa dinamica delle altre aree territoriali, ma si mantiene nettamente al di sotto nei valori percentuali: nel 2021 l'indice di vecchiaia della Diocesi (89,6%) è inferiore a quelli che avevano nel 2005 le province di Caserta e Napoli (già superiori al 100%), a quello che aveva la Campania nel 2010 (96,5%)

e decisamente inferiore a quelli che avevano il Sud (103,7%) e l'Italia (137,8%) già nel 2005. Nel 2021 la Diocesi mantiene l'indice di vecchiaia al di sotto del 100%, a differenza delle province di riferimento e della Campania che nel 2021 sono oltre il 120%, del Sud Italia che nel 2021 è oltre il 160% e dell'Italia che nel 2021 già supera il 180%.

Quindi, in Diocesi il numero di persone con più di 65 anni è ancora inferiore al numero di bambini e adolescenti con età fino a 14 anni, mentre nella media nazionale per ogni bambino che ha meno di 14 anni ci sono quasi 2 persone anziane ultra 65enni.

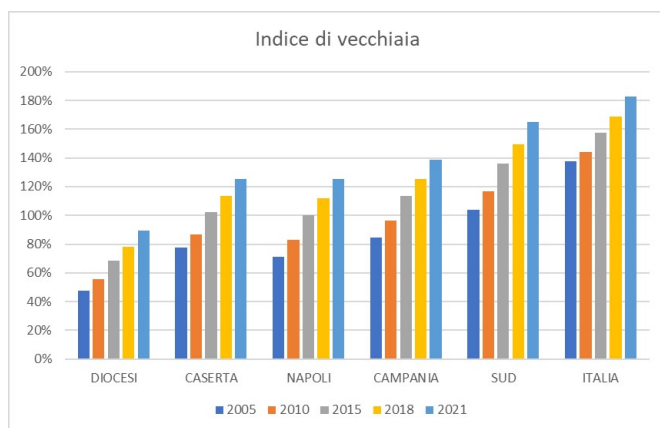


Figura 1.11: Indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra ultra 65enni e minori fino a 14 anni) per Diocesi di Aversa, Provincia di Caserta, Provincia di Napoli, Campania, Sud, Italia negli anni 2005, 2010, 2015, 2021. Fonte: ISTAT.

È interessante analizzare gli andamenti dell'indice vecchiaia nelle diverse foranie diocesane, come riportato in Figura 1.12. Nel 2021 le foranie di Aversa e di Fratta mostrano valori molto elevati, in linea con i valori regionali e ben oltre il 100% laddove s'inverte il rapporto in termini di dominanza: il numero di persone con più di 65 anni è superiore a quello dei fanciulli fino a 14 anni. Tutte le altre foranie sono al di sotto di questo punto d'inversione.

La presenza di una popolazione più anziana nelle foranie di Aversa e di Fratta sarà confermata dagli indici di struttura e di ricambio della popolazione attiva. Analogamente, queste due foranie sono ai valori minimi per quanto concerne il carico di figli e il tasso di natalità.

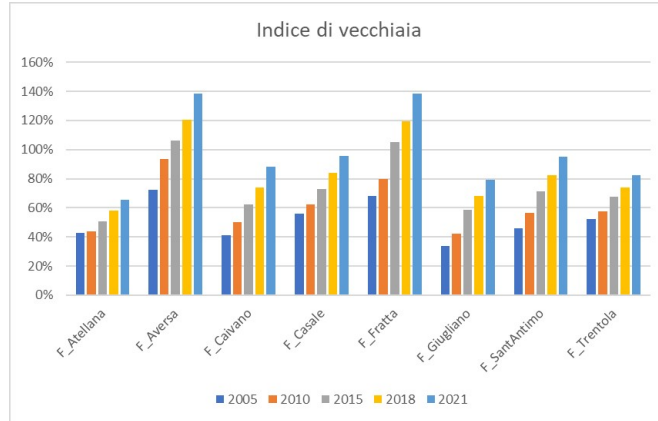


Figura 1.12: Indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra ultra 65enni e minori fino a 14 anni) per le foranie della Diocesi di Aversa negli anni 2005, 2010, 2015, 2021. Fonte: ISTAT.

1.4.2 Indice di struttura popolazione attiva

Un altro tipico indice demografico è quello di struttura della popolazione attiva. Esso rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa, cioè il rapporto tra la popolazione nella fascia 40-64 anni e quella nella fascia 15-39 anni. In formula, l'indice di struttura popolazione attiva ρ_{spa} è dato da

$$\rho_{spa} = \frac{P_{[40,64]}}{P_{[15,39]}} \cdot 100 \quad (1.2)$$

dove $P_{[e_{min}, e_{max}]}$ rappresenta il complessivo della popolazione con età compresa tra e_{min} ed e_{max} .

Dalla Tabella 1.7 si evince che nel 2018 per la prima volta la Diocesi ha superato il 100% e ciò risulta confermato anche nel 2021. Ciò significa che, a differenza di prima, nella fascia d'età lavorativa tra i 15 e i 64 anni dal 2018 ad oggi ci sono più persone anziane che non giovani. Dinamiche analoghe, seppure più accentuate nei valori dell'indice rispetto a quello della Diocesi, si riscontrano per le province di Napoli e Caserta, per la Campania, per il Sud e per l'Italia.

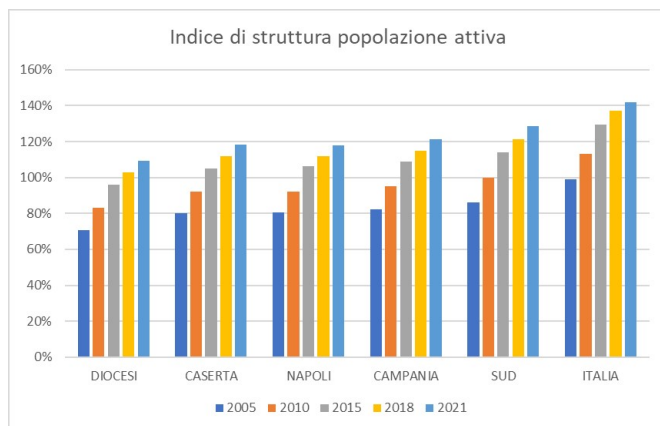


Figura 1.13: Indice di struttura della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la fascia 40-64 anni e quella 15-39 anni) per Diocesi di Aversa, Provincia di Caserta, Provincia di Napoli, Campania, Sud, Italia negli anni 2005, 2010, 2015, 2021. Fonte: ISTAT.

1.4.3 Indice di dipendenza strutturale

L'indice di dipendenza strutturale rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) su quella attiva (15-64 anni). In formula, l'indice di dipendenza strutturale ρ_{ds} è dato da

$$\rho_{ds} = \frac{P_{[0,14]} + P_{[65,100+]}}{P_{[15,64]}} \cdot 100 \quad (1.3)$$

dove $P_{[e_{\min}, e_{\max}]}$ rappresenta il complessivo della popolazione con età compresa tra $e_{\min}$ ed $e_{\max}$.

I valori dell'indice per la Diocesi di Aversa per le altre macro-aree territoriali sono riportati in Figura 1.14. A livello diocesano tale indice è poco variabile negli anni, assetandosi intorno al 31%. Ciò significa che, mediamente e teoricamente, in Diocesi ci sono 31 individui a carico (fanciulli con meno di 14 anni e ultra 65enni), ogni 100 persone che sono in età lavorativa (popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni). Nel 2021, l'indice di dipendenza strutturale nella Provincia di Caserta supera il 33%, nella provincia napoletana come in Campania è di poco superiore al 34%, nel Sud supera il 35%, in Italia va oltre il 36%.

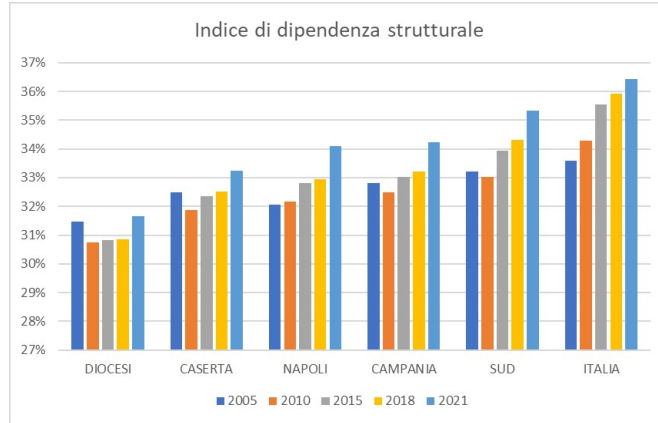


Figura 1.14: Indice di dipendenza strutturale (rapporto percentuale tra minori con meno di 14 anni e ultra 65enni, rispetto al totale delle persone nella fascia 15-64 anni) per Diocesi di Aversa, Provincia di Caserta, Provincia di Napoli, Campania, Sud, Italia negli anni 2005, 2010, 2015, 2021. Fonte: ISTAT.

1.4.4 Indice di ricambio popolazione attiva

L'indice di ricambio della popolazione attiva rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). In formula, l'indice di ricambio popolazione attiva ρ_{rpa} è dato da

$$\rho_{rpa} = \frac{P_{[60,64]}}{P_{[15,19]}} \cdot 100 \quad (1.4)$$

dove $P_{[e_{min}, e_{max}]}$ rappresenta il complessivo della popolazione con età compresa tra e_{min} ed e_{max} .

La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, dalla Tabella 1.7 si evince che in Diocesi nel 2021 l'indice di ricambio è pari all'88%, il che significa che la popolazione in età potenzialmente lavorativa è abbastanza giovane in quanto ogni 7 persone che stanno per andare in pensione ce ne sono circa 8 che potenzialmente stanno per entrare nel mondo del lavoro.

La Figura 1.15 mostra che l'indice di ricambio della popolazione attiva è crescente negli anni. Gli andamenti della popolazione negli anni per fasce d'età mostrano che l'aumento dell'indice nella Diocesi è dovuto più all'aumento della fascia 60-64 anni (+4,7% dal 2018 al 2021) che non alla diminuzione della fascia 15-19 (-1,9% dal 2018 al 2021). Nonostante che la dinamica di tale indice per la Diocesi è simile a quella delle altre aree territoriali, esso presenta valori

nettamente inferiori rispetto alle altre macro-aree, comprese quelle provinciali, che nel 2021 superano tutte il 100%, a indicare che la popolazione diocesana si caratterizza ancora come più giovane rispetto a quanto accade in altre zone del Paese.

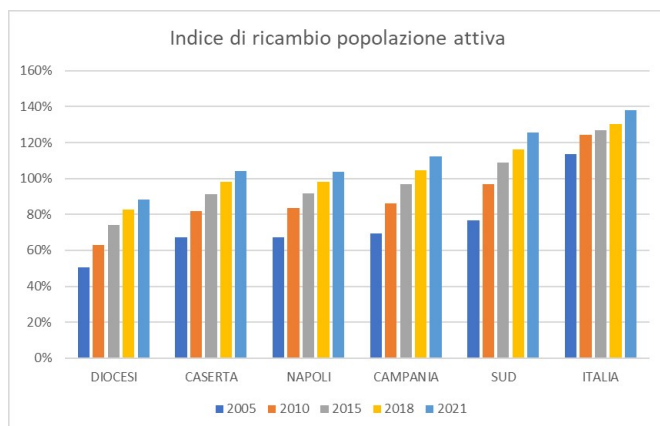


Figura 1.15: Indice di ricambio di popolazione attiva (rapporto percentuale tra la fascia 60-64 anni e quella 15-19 anni) per Diocesi di Aversa, Provincia di Caserta, Provincia di Napoli, Campania, Sud, Italia negli anni 2005, 2010, 2015, 2021. Fonte: ISTAT.

1.4.5 Indice di carico di figli

L'indice di carico di figli per donne in età feconda è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni e il numero di donne in età feconda (15-49 anni). In formula, l'indice di ricambio popolazione attiva ρ_{cf} è dato da

$$\rho_{cf} = \frac{P_{[0,4]}}{F_{[15,49]}} \cdot 100 \quad (1.5)$$

dove $P_{[0,4]}$ rappresenta il complessivo della popolazione con età fino a 4 anni, mentre $F_{[15,49]}$ le sole femmine con età compresa tra 15 e 49 anni.

L'indice stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme. Nel 2021 tale indice per la Diocesi è pari al 21,1%, cioè ogni 100 donne in età compresa tra 15 e 49 anni ci sono 21 fanciulli di età fino a 4 anni. La Figura 1.16 mostra che tale indice si è ridotto negli anni, non solo per la Diocesi ma per tutte le aree territoriali d'interesse. Nel 2021 tutte le macro-aree d'interesse ad eccezione della Diocesi presentano valori inferiori al 20%: la Provincia di Caserta a 19,4%, la Provincia di Napoli al 19,9%, la Regione Campania al 19,4%, il Sud al 18,6% e l'Italia al 18,5%.

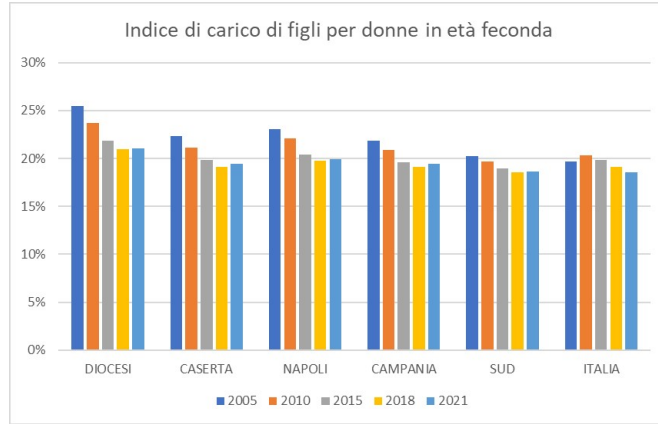


Figura 1.16: Indice di carico di figli per donne in età feconda (rapporto percentuale tra la fascia 0-4 anni e donne nella fascia 15-49 anni) per Diocesi di Aversa, Provincia di Caserta, Provincia di Napoli, Campania, Sud, Italia negli anni 2005, 2010, 2015, 2021. Fonte: ISTAT.

1.4.6 Tasso di natalità

La riduzione della natalità è una tendenza ben nota a livello nazionale ed è confermata dai valori assunti dal tasso di natalità sul territorio diocesano. Questo indice è dato dal rapporto tra i bambini con età entro un anno e il totale della popolazione. In formula, il tasso di natalità ρ_n è dato da

$$\rho_n = \frac{P_{[0,1]}}{P_{[0,100+]}} \cdot 100 \quad (1.6)$$

dove $P_{[0,1]}$ rappresenta la popolazione fino a un anno d'età e $P_{[0,100+]}$ il complessivo della popolazione.

Il tasso di natalità rappresenta, dunque, il numero medio di nascite in un anno ogni cento abitanti, oppure, moltiplicandolo per 10, il numero di nascite ogni mille abitanti. Nel 2021, il tasso di natalità nella Diocesi è 0,94%, nelle province casertana e napoletana è 0,84%, nella Regione Campania è 0,80%, nel Sud Italia è 0,73% e nell'Italia complessivamente è dello 0,68%, cioè solo 2/3 del valore diocesano. In altri termini, la Diocesi ha un tasso di natalità pari a circa 1,5 volte quello della nazione.

La Figura 1.17 mostra gli andamenti del tasso di natalità nel tempo. La dinamica è inequivocabilmente di decremento in tutte le macro-aree di analisi, ma va detto che la Diocesi è scesa sotto la soglia simbolica dell'1% solo nel 2018, mentre l'Italia era ben sotto questo valore fin da prima del 2005. I nati nella Diocesi per gli anni di rilevazione sono riportati in Figura 1.18: si è passati dai

7.916 nati nell'anno 2005 ai 5.739 nati nel 2021, corrispondenti a una variazione relativa percentuale di $-27,5\%$, mentre la popolazione nel 2021 è aumentata rispetto a quella del 2005 ($+7,9\%$).

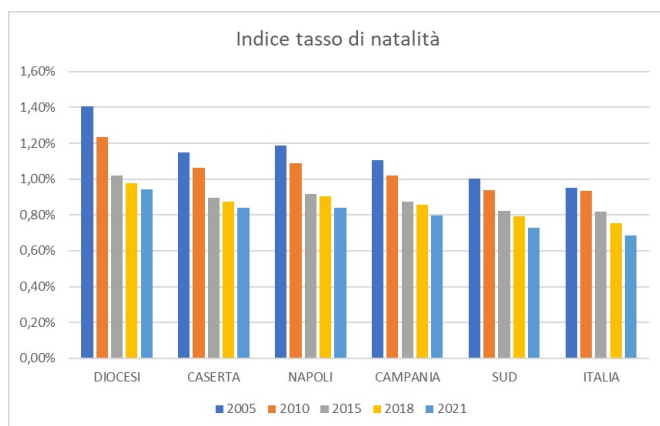


Figura 1.17: Tasso di natalità per Diocesi di Aversa, Provincia di Caserta, Provincia di Napoli, Campania, Sud, Italia negli anni 2005, 2010, 2015, 2021. Fonte: ISTAT.

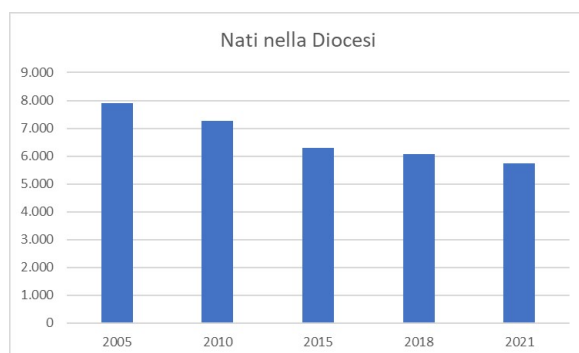


Figura 1.18: Nascite nella Diocesi di Aversa negli anni 2005, 2010, 2015, 2021. Fonte: ISTAT.

Sempre nel 2021, la situazione del tasso di natalità per le varie foranie della Diocesi è un po' diversificata, come riportato in Figura 1.19. Superiore all'1% sono le foranie Atellana (1,08%) e di Trentola (1,03%), mentre le altre foranie in ordine decrescente sono: Casale (0,97%), Caivano e Sant'Antino (0,95%), Giugliano (0,94%), Fratta (0,84%) e Aversa (0,77%), quest'ultima che risulta

anche al di sotto della media regionale. Va segnalato che nelle ultime rilevazioni il tasso di natalità risulta in aumento, seppure in modo lieve, per le foranie di Aversa e Casale.

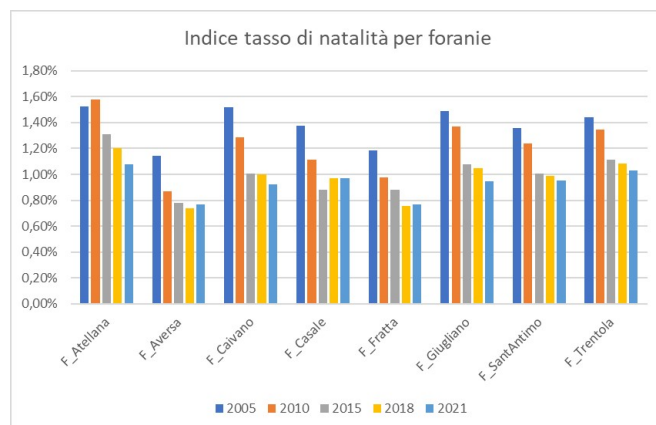


Figura 1.19: Tasso di natalità per le foranie della Diocesi di Aversa negli anni 2005, 2010, 2015, 2021. Fonte: ISTAT.

1.5 La popolazione per parrocchie

Interessante è la comparazione del numero medio di abitanti per parrocchia nella Diocesi. In Diocesi sono attualmente istituite 98 parrocchie, corrispondenti ad un numero medio di abitanti per parrocchia di 6.210 persone. La Figura 1.20 mostra che il “carico medio” di abitanti per parrocchia nella Diocesi è nettamente superiore rispetto a tutte le altre macro-aree territoriali considerate: Provincia di Napoli (4.623), Campania (3.089), Sud (2.604), Provincia di Caserta (2.355), Italia (2.313).

La distribuzione di popolazione rispetto alle parrocchie sul territorio diocesano è però abbastanza disuniforme. Ragionando in termini di zone pastorali (Figura 1.21), il numero medio di abitanti delle parrocchie della Forania Giugliano (11.321), pur conteggiando la nuova parrocchia del Sacro Cuore in fase di costruzione, è ben oltre il triplo di quello della zona di Aversa (3.376), oltre il doppio di quello delle foranie di Casale (4.638), Fratta (4.921), Caivano (4.944) e Sant’Antimo (5.738), e nettamente superiore rispetto al numero medio di residenti delle parrocchie delle foranie Atellana (7.220) e di Trentola (7.869).

L’ordine in termini di numero medio di abitanti per le diverse zone pastorali non cambia se si includono anche le rettorie e gli istituti religiosi presenti nelle varie foranie, ottenendo i seguenti valori in ordine decrescente di “carico medio”

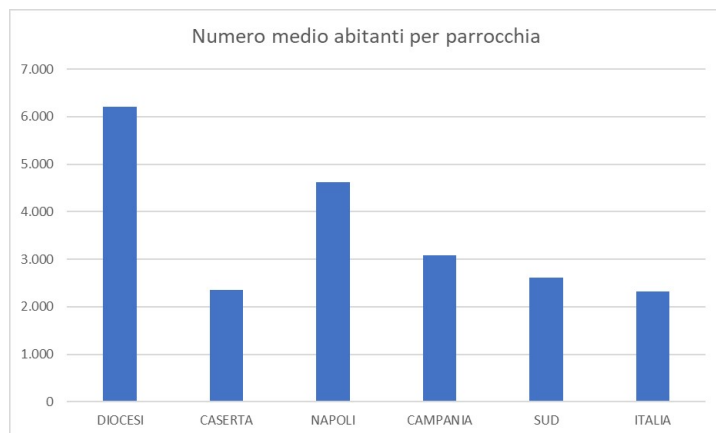


Figura 1.20: Numero medio di abitanti per parrocchia nelle macro-aree d'interesse. Fonte: ISTAT e sito web della Diocesi di Aversa.

di abitanti per unità religiosa: Giugliano (7.358), Trentola (4.105), Atellana (3.971), Sant'Antimo (3.713), Caivano (3.461), Fratta (3.164), Casale (2.871), Aversa (1.948).

Anche per quanto riguarda i Comuni, la distribuzione non appare uniforme (Figura 1.22). Oltre i 14 mila abitanti medi per parrocchia (senza conteggiare cappelle e rettorie che fanno parte dei diversi Comuni) sono i Comuni di Lusciano, San Marcellino e Teverola. Tra i 12 mila e i 14 mila sono i Comuni di Orta di Atella, Gricignano e Qualiano. Tra i 10 mila e i 12 mila sono i Comuni di Crispano e Giugliano. Tra gli 8 mila e i 10 mila sono i Comuni di Trentola/Ducenta e Cesa. Al di sotto di 4 mila abitanti medi per parrocchia sono i Comuni di Aversa, Caivano, Casaluce e Villa di Briano.

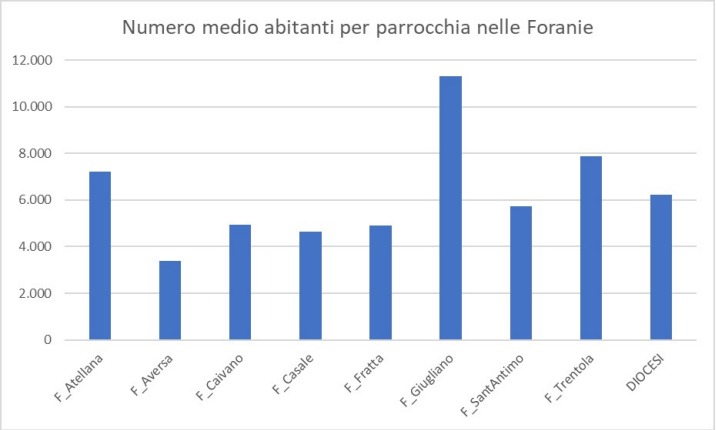


Figura 1.21: Numero medio di abitanti per parrocchia nelle macro-aree d'interesse. Fonte: ISTAT e sito web della Diocesi d'Aversa.

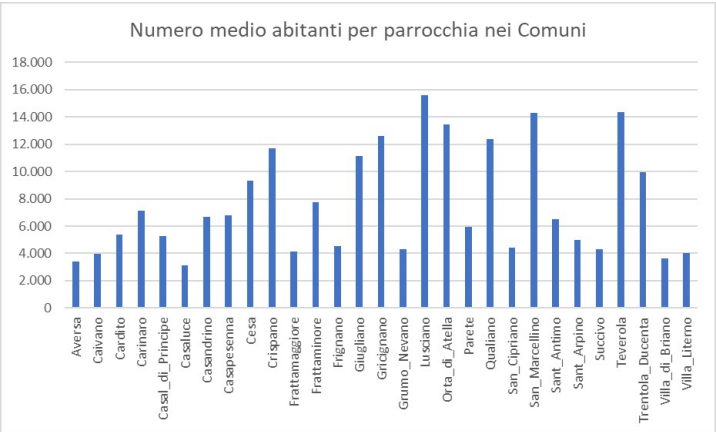


Figura 1.22: Numero medio di abitanti per parrocchia nelle macro-aree d'interesse. Fonte: ISTAT e sito web della Diocesi d'Aversa.

1.6 La popolazione straniera

Il fenomeno migratorio in Italia ha fatto registrare in questi ultimi anni una evoluzione molto rapida e articolata, tanto da rendere importante una disamina specifica che ne provi a delineare le caratteristiche anche nella Diocesi di Aversa.

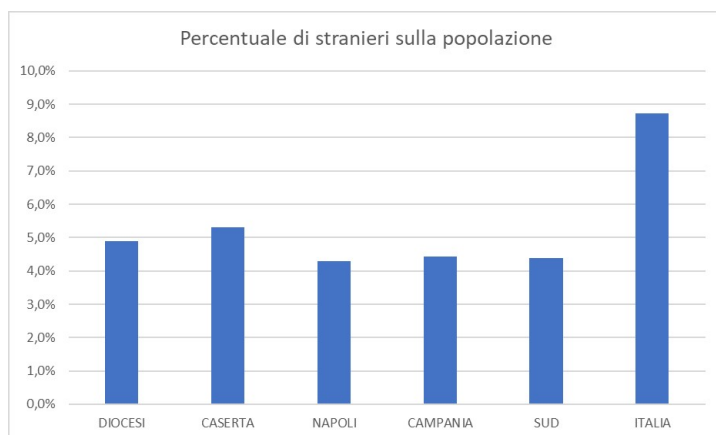


Figura 1.23: Percentuale di stranieri rispetto alla popolazione nelle macro-aree d'interesse nel 2021. Fonte: ISTAT.

La Figura 1.23 riporta la percentuale di stranieri residenti rispetto al totale della popolazione nel 2021 per la Diocesi e per le diverse macro-aree d'interesse. In totale la popolazione straniera in Diocesi conta 28.789 persone, pari al 4,9% dell'intera popolazione residente. In termini quantitativi, un raffronto rispetto al 2018 mostra che gli stranieri sono diminuiti negli anni (nel 2018 erano 29.209), ma sono aumentati in termini percentuali (erano il 4,7%) a causa della più forte riduzione della numerosità della popolazione. Sempre nel 2021, la percentuale di stranieri nella Diocesi si assesta su valori molto simili a quelli delle provincie di Caserta (5,3%) e Napoli (4,3%), così come nella media della Campania (4,4%) e del Sud (4,4%). Netamente superiore, circa il doppio, è la percentuale di stranieri considerando l'intero Paese (8,7%). Rispetto ai valori del 2018, così come per la Diocesi, anche le percentuali di queste macro-aree sono leggermente aumentate nonostante la riduzione della popolazione complessiva di cui si è già detto in precedenza.

La Figura 1.24 mostra la distribuzione percentuale degli stranieri nelle diverse zone pastorali della Diocesi. Il valore più elevato si riscontra per la forania di Casale (7,5%). Valori superiori alla media diocesana sono anche riscontrati dalle foranie di Sant'Antimo (6,0%), Aversa (6,0%), Giugliano (5,2%) e Trentola (5,0%). Al di sotto della media diocesana ci sono le foranie Atellana (4,1%), di Fratta (3,2%) e di Caivano (2,0%). Poiché le foranie Atellana, di Aversa, di

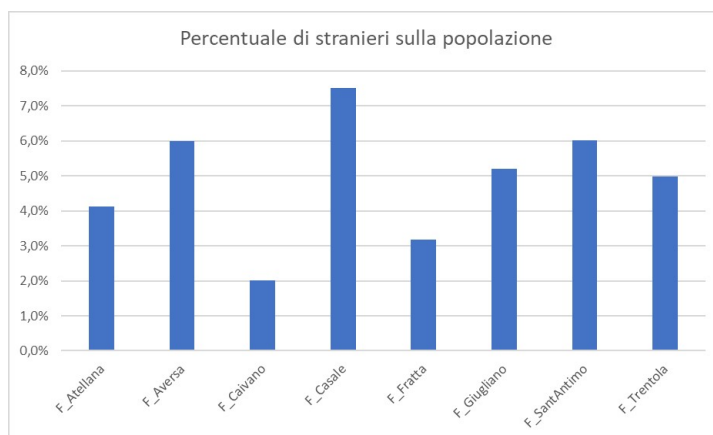


Figura 1.24: Percentuale di stranieri rispetto alla popolazione nelle foranie della Diocesi nel 2021. Fonte: ISTAT.

Casale e di Trentola sono quelle che ricadono nella Provincia di Caserta, mentre le altre insistono sulla Città Metropolitana di Napoli, è evidente una maggiore densità di stranieri nei Comuni diocesani del casertano rispetto a quelli del napoletano.

La percentuale degli stranieri rispetto al totale dei residenti in ciascun Comune della Diocesi nel 2021 è riportata in La Figura 1.25. Nello specifico, si evidenzia che i Comuni con la maggiore densità straniera sono Casandri- no (10,2%), Villa Literno (10,1%) e, a seguire, Villa di Briano (8,7%), Pare- te (8,6%), Grumo Nevano (7,8%), San Cipriano (7,6%), Casapesenna (7,3%), Gricignano (7,0%), Casale (6,3%). Gli altri Comuni sono tutti al di sotto del 6%. In senso opposto, i Comuni con percentuali intorno al 2% o inferiori sono Caivano, Cardito, Crispano e Frattaminore. Il Comune diocesano con la mi- nore presenza straniera è Crispano, con una percentuale dell'1,0% di stranieri rispetto alla sua popolazione.

È interessante confrontare il numero di stranieri con la popolazione dei sin- goli Comuni. Il grafico di Figura 1.26 riporta la percentuale di stranieri rispetto al totale degli abitanti, in funzione del numero di abitanti del Comune. Nel grafico sono esclusi Aversa e Giugliano in quanto i due Comuni posseggono un numero di abitanti nettamente superiore rispetto agli altri Comuni diocesani e quindi polarizzerebbero la regressione. Nel grafico la retta di regressione segna- la che quanto maggiore è il numero di abitanti tanto minore è la percentuale di residenti stranieri. Tale percentuale, in un certo senso, potrebbe essere inter- pretata come una certa propensione all'accoglienza da parte di quel Comune. Ad esempio, se la percentuale di residenti stranieri rispetto al totale fosse co-

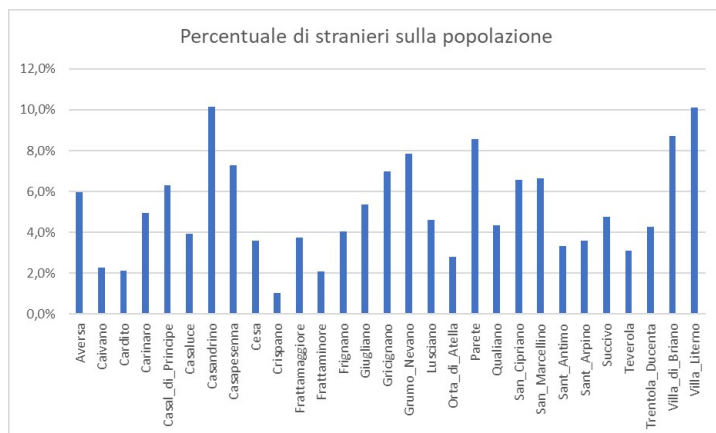


Figura 1.25: Percentuale di stranieri rispetto alla popolazione per i Comuni della Diocesi nel 2021. Fonte: ISTAT.

stante, ciò indicherebbe una uniforme propensione all'accoglienza da parte dei vari Comuni. Il grafico in Figura 1.26 mostra chiaramente che non è questo il caso. Infatti, al crescere del numero di abitanti di un Comune, soprattutto per i Comuni con più di 20 mila abitanti, la percentuale di residenti stranieri mediamente diminuisce, come a dire che più abitanti ci sono minore è la propensione all'accoglienza nel Comune. Questa tendenza però, all'aumentare degli abitanti, a un certo punto s'inverte. Infatti, prolungando la retta di regressione si potrebbe concludere, erroneamente, che la propensione all'accoglienza diminuisca fin quasi ad annullarsi per Comuni di dimensioni ancora maggiori. Non è il caso della Diocesi, dove i due Comuni maggiori, Aversa e Giugliano, presentano entrambi percentuali prossime al 6%.

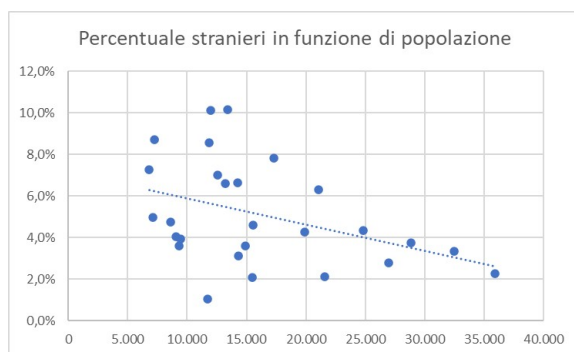


Figura 1.26: Percentuale di popolazione residente straniera (asse verticale) in funzione della popolazione residente (asse orizzontale) nel 2021 e la retta di regressione. Sono esclusi i Comuni di Aversa e Giugliano. Fonte: ISTAT.

1.7 I redditi dichiarati

Grazie alle statistiche fiscali elaborate a livello comunale e poi diffuse dal Dipartimento delle Finanze del Ministero Economia e Finanza (MEF) è possibile effettuare un'analisi dei redditi e della loro distribuzione tra la popolazione a livello locale con confronti territoriali. Una prima analisi della distribuzione del reddito nei Comuni della Diocesi di Aversa è stata condotta sui redditi 2017³, pertanto è ora possibile effettuare anche un confronto temporale.

Come già abbiamo avuto modo di precisare nella precedente analisi, i dati relativi ai redditi utilizzati nella nostra analisi sono estrapolati dalle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche opportunamente rielaborati. Si tratta, dunque, di “redditi dichiarati” e non di redditi effettivi ovvero di “redditi disponibili”. Semplificando al massimo, possiamo dire che, mentre il reddito dichiarato è frutto di un obbligo individuale che sorge in capo al percettore di redditi (contribuente) fiscalmente rilevanti nel corso di un anno, il reddito disponibile è l'effettivo potere di acquisto di una famiglia. Tra i due vi possono essere anche enormi differenze. Infatti, mentre il primo segue determinate regole fiscali e in quanto tale può anche non comprendere tutti i redditi effettivamente percepiti dal soggetto⁴, il secondo fa riferimento all'effettiva disponibilità di denaro che una famiglia ha nel corso di un anno per effettuare i propri consumi oppure per sostenere investimenti di vario genere⁵. Inoltre, mentre il primo è al lordo di

³Cfr. Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Diocesi di Aversa, “Osservati”, Tipografia Bianco, Aversa, novembre 2019.

⁴Semplicemente perché alcuni redditi sono tassati a parte.

⁵Si pensi al caso in cui un soggetto non ha nulla da dichiarare in quanto non ha percepito redditi fiscalmente rilevanti, ma ha un reddito disponibile di quasi 10.000 euro annui in quanto

imposte e tasse, il secondo è calcolato al netto di imposte, tasse ed eventuali trasferimenti pubblici⁶.

Prima di leggere i dati, è importante, inoltre, precisare che le statistiche sulle dichiarazioni fiscali rese disponibili dal MEF permettono di conoscere il numero aggregato dei contribuenti che dichiarano redditi a livello comunale, provinciale, regionale, per macroarea e nazionale e l'ammontare complessivo dei redditi dichiarati dagli stessi. Pertanto, è possibile calcolare il reddito medio per ogni determinata area territoriale. Nella presente analisi sono considerati: il numero totale dei contribuenti, il reddito imponibile dichiarato⁷, il reddito da lavoro dipendente e il reddito da pensione. Sono inoltre presi in considerazione, come quota percentuale sul totale, i contribuenti che dichiarano un reddito complessivo inferiore a 10 mila euro e i contribuenti che dichiarano un reddito complessivo superiore a 55 mila euro.

Le statistiche fiscali qui presentate sono relative alle dichiarazioni dei redditi dell'anno 2021 (anno d'imposta 2020). Per semplicità, le definiremo come "redditi 2020".

1.7.1 Quota di contribuenti sulla popolazione

Prima di osservare i redditi medi ci sembra interessante analizzare alcuni indicatori riferiti ai contribuenti. Tra questi, il più significativo è certamente la quota di contribuenti sulla popolazione (Figura 1.27).

La quota di contribuenti (Irpef) sulla popolazione può essere utilizzata come indicatore approssimativo della capacità di produrre redditi da parte di una determinata popolazione. In particolare, è significativa la quota di contribuenti che dichiarano redditi da lavoro dipendente. Ricordiamo, infatti, che i redditi delle persone fisiche appartengono a diverse tipologie (da fabbricati, da capitale, fondiari, da lavoro dipendente, da pensione, da impresa, ecc...), tra le quali predominano, in termini di quota sul totale, i redditi da lavoro dipendente e quelli da pensione.

Sulla base delle dichiarazioni 2021, infatti, i redditi da lavoro dipendente e quelli da pensione, a livello nazionale, incidono sul totale del reddito imponibile per il 90%. In particolare, chi dichiara redditi da lavoro dipendente è il 54% del totale contribuenti e copre il 56% del reddito imponibile. Per condurre l'analisi a un buon livello di significatività, abbiamo deciso di prendere in considerazione solo la quota complessiva dei contribuenti sulla popolazione

perceptore di "reddito di cittadinanza".

⁶Nel reddito disponibile rientrano anche le donazioni private e, quindi, anche le donazioni caritatevoli effettuate da famiglie o da istituzioni no profit così come i redditi informali, tra cui rientra l'autoproduzione e l'autoconsumo ed, ovviamente, i redditi sommersi ovvero i redditi sottratti al fisco.

⁷Le statistiche fiscali a livello comunale non riportano il reddito complessivo, ma solo il reddito imponibile.

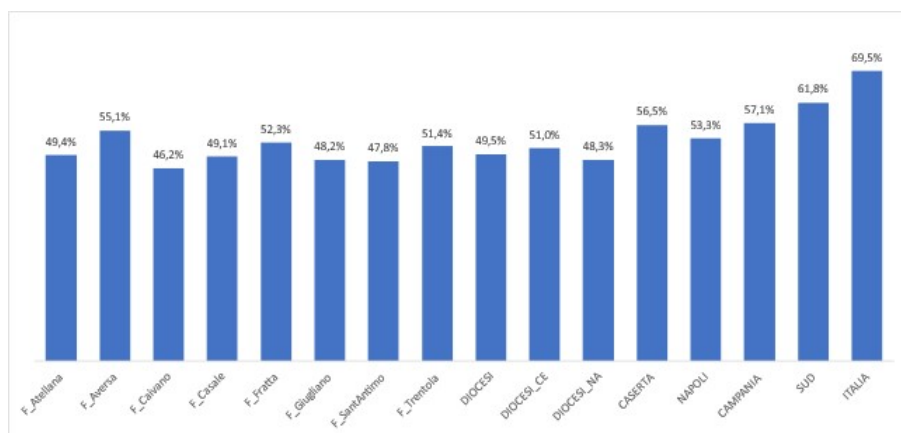


Figura 1.27: Quota contribuenti su popolazione per foranie e marco-aree territoriali (dichiarazioni dei redditi 2021 su anno di imposta 2020). Fonte: MEF.

e quella dei contribuenti che dichiarano reddito da lavoro dipendente. Inoltre, come misura della popolazione utilizzeremo due diversi indicatori, la popolazione totale e la popolazione attiva (15 anni e più). A tal proposito, è importante precisare che, mentre a livello nazionale la popolazione attiva (15 anni e più) è pari all'87,1% della popolazione totale, nel territorio della Diocesi di Aversa, la stessa percentuale scende all'83,3%.

La quota di contribuenti in rapporto alla popolazione totale nella Diocesi di Aversa è significativamente più bassa di quella nazionale: 49,5% contro 69,5%. Praticamente, si riscontra un gap negativo di 20 punti percentuali. Se, invece, calcoliamo la quota di contribuenti sulla popolazione attiva (15+), che, come visto prima, in Diocesi è più bassa, il gap è solo leggermente più alto (-20,3%): 59,5% contro 79,8%. Questo mostra che la struttura anagrafica della popolazione ha un'incidenza minima e quasi irrilevante nel determinare il gap della quota di contribuenti sulla popolazione che, evidentemente, dipende da fattori non demografici. Se, invece, consideriamo solo la quota di contribuenti da lavoro dipendente e da pensione sul totale della popolazione (42,8% contro 61,9%), riscontriamo un gap (-19,1%) leggermente più basso ma sostanzialmente simile a quello rilevato nel complesso. È evidente, dunque, che il gap della quota di contribuenti sul totale della popolazione è quasi interamente dovuto ai redditi da lavoro dipendente (-7,6 punti percentuali) e a quelli da pensione (-11,5 punti percentuali). Ed è altrettanto evidente che, nella formazione del gap osservato, i redditi da pensione hanno un ruolo maggiore rispetto a quelli da lavoro dipendente.

1.7.2 Redditi medi

Il reddito imponibile medio dei Comuni appartenenti alla Diocesi di Aversa è pari nel 2020 a 15.585 € (+510 € rispetto al reddito medio 2017). L'analisi dei valori medi reddituali dichiarati in Diocesi (Figura 1.28), mostra livelli più bassi rispetto a tutte le altre medie riscontrate. Infatti, il livello dei redditi dichiarati al fisco nella Diocesi si colloca un po' al di sotto sia della media provinciale napoletana che di quella casertana oltre ad essere inferiore alle medie regionale e nazionale. In particolare, rispetto alla media nazionale (20.851 €) si registra un gap di 5.266 € pari al 25,3%. Ciò significa che il reddito medio della Diocesi di Aversa è inferiore al 75% della media nazionale. Rispetto ai redditi 2017, il gap si è ridotto anche se in misura molto piccola (-0,7%).

Se, invece, calcoliamo il reddito imponibile medio in rapporto alla popolazione anziché al numero dei contribuenti, i risultati dell'analisi cambiano in maniera rilevante. Se, infatti, a livello nazionale la nuova media è pari a 13.762 €, nel territorio della Diocesi di Aversa diventa di 7.249 € con un gap in valore assoluto di 6.513 € pari al 47,3%. La buona notizia è che, rispetto ai redditi 2017, il gap si è ridotto di 2,9 punti percentuali.

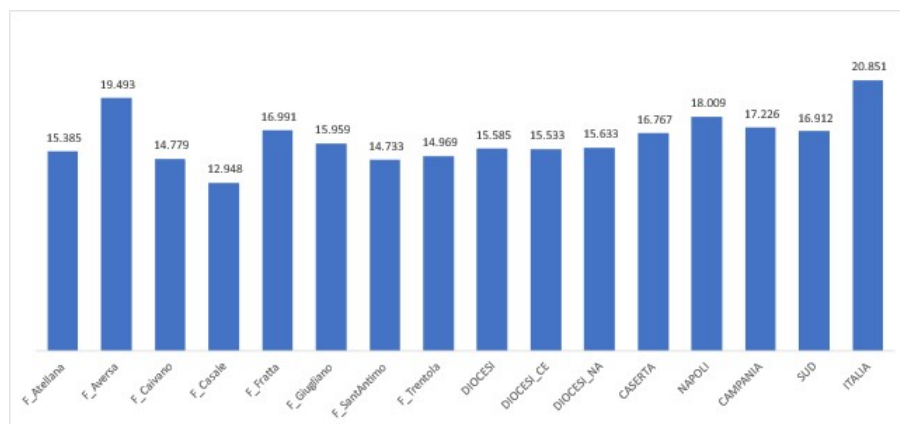


Figura 1.28: Reddito medio contribuenti per foranie e macro-aree territoriali (dichiarazioni dei redditi 2021 su anno di imposta 2020). Fonte: nostra elaborazione da dati MEF.

La Tabella 1.8 consente un confronto più dettagliato. Considerando il reddito medio per contribuente, a livello delle zone pastorali i divari sono abbastanza significativi: nella Forania Casale si registra il livello medio più basso di reddito (12.948 €). Livelli più bassi della media diocesana si registrano in quasi tutte le foranie ad eccezione di Aversa, Fratta e Giugliano che, quindi, si qualificano come le più benestanti.

In particolare, si notano anche divari significativi tra i Comuni. Aversa si colloca stabilmente al primo posto con un reddito medio pari a 19.493 €. I Comuni con la media più bassa sono Casal di Principe (12.745 €), Villa Literno (12.696 €) e Casapesenna (12.425 €). Dopo Aversa, il Comune con la media più alta è Frattamaggiore (18.182 €).

Se, invece, consideriamo il reddito medio dichiarato sulla popolazione totale, i Comuni con le medie più basse sono Casapesenna (5.708 €), Casal di Principe (5.744 €) e San Cipriano (10.072 €), tutti appartenenti alla Forania Casale. Aversa resterebbe il Comune con la media più elevata (10.952 €), ma le distanze con gli altri Comuni si modificherebbero e per alcuni si ridurrebbero (ad esempio Carinaro) mentre per altri aumenterebbero (ad esempio Giugliano).

Tabella 1.8: Medie imponibile nelle foranie della Diocesi e per marco-aree territoriali (dichiarazioni 2021, anno di imposta 2020). Fonte: nostra elaborazione da dati MEF.

Forania	Media su contribuenti (€)	Media su popolazione (€)
Atellana	15.385	7.147
Aversa	19.493	10.072
Caivano	14.779	6.420
Casale	12.948	6.008
Fratta	16.991	8.376
Giugliano	15.959	7.164
Sant'Antimo	14.733	6.602
Trentola	14.969	7.258
Diocesi	15.585	7.249
Caserta	16.767	8.926
Napoli	18.009	8.991
Campania	17.226	9.240
Sud	16.912	9.861
Italia	20.851	13.762

Complessivamente (Figura 1.29), 19 Comuni si collocano al di sotto della media diocesana, mentre 10 Comuni (Aversa, Carinaro, Cesa, Frattamaggiore, Giugliano, Lusciano, Parete, Sant'Arpino, Succivo, Teverola e Trentola-Ducenta) si collocano al di sopra della media diocesana.

1.7.3 Distribuzione contribuenti per classi di reddito

Nella Tabella 1.10 è riportata la distribuzione dei contribuenti per classi di reddito nelle diverse marco-aree territoriali. A livello diocesano, i contribuenti che dichiarano fino a 10 mila euro sono il 44,1% (-0,9% rispetto a redditi 2017) contro il 30,4% (-0,1% rispetto a redditi 2017) a livello nazionale e il 41,2% a livello regionale. La quota di chi, invece, dichiara più di 55 mila euro è pari al

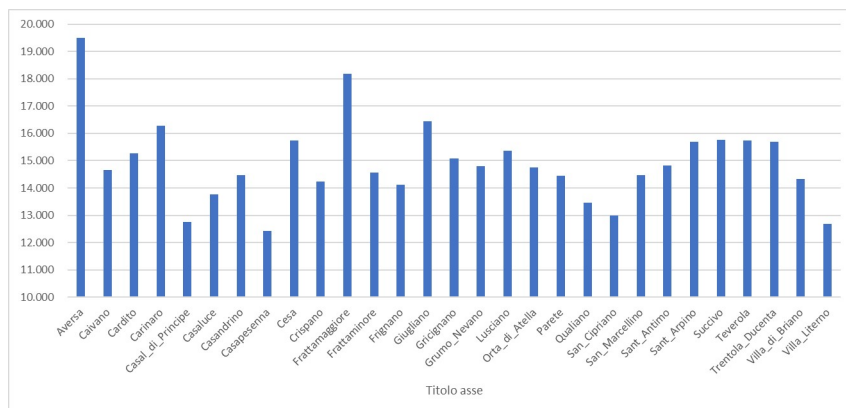


Figura 1.29: Reddito medio su totale contribuenti per i Comuni in rapporto alla media diocesana pari al 100% (dichiarazioni 2020). Fonte: nostra elaborazione da dati MEF.

2% (+0,2% rispetto a redditi 2017) contro la media nazionale del 4,8% (+0,4% rispetto a redditi 2017) e quella regionale del 3,2%. In quest'ultimo caso, tra le foranie quella di Aversa è quasi in linea con la media nazionale. Infatti, qui i redditi medi superiori a 55 mila euro raggiungono il 4,8% (+0,6% rispetto a redditi 2017), valore nettamente più elevato rispetto a tutte le altre foranie. La più bassa quota di redditi alti è presente nella Forania Casale (1,2%) che cresce di 0,2% rispetto a redditi 2017.

La Tabella 1.10 mostra il numero di contribuenti per classi di reddito nei Comuni della Diocesi. Per quanto concerne i contribuenti con redditi inferiori a 10 mila euro, i Comuni diocesani che presentano una percentuale alta (superiore al 50%) rispetto alla media diocesana (44,1%) sono: Villa Literno (52,4%), Casal di Principe (52,1%), San Cipriano (52,1%) e Casapesenna (51,9%). Nella stessa fascia di redditi, i Comuni che invece presentano percentuali basse (inferiori al 40%) sono: Carinara (39,3%), Cesa (39,2%), Frattamaggiore (38,7%) e Aversa (37,1%).

Riguardo alla percentuale di contribuenti sulla popolazione totale con redditi superiori a 55 mila euro, alcune tendenze osservate in precedenza sono confermate, ma si evidenziano anche situazioni particolari. La media diocesana per questa fascia di redditi è del 2%. Il Comune di Aversa presenta una percentuale (4,8%) nettamente superiore alla media diocesana, e anche a quelle provinciale (Caserta 2,5%) e regionale (Campania 3,2%). La percentuale del Comune sede della Diocesi è invece in linea con la media nazionale (4,8%). Si avvicina alla media della provincia di Napoli (3,8%) la percentuale rilevata per il Comune di Frattamaggiore (3,7%). Tra i Comuni diocesani della stes-

Tabella 1.9: Distribuzione contribuenti per fasce per anno d'imposta 2020 (dichiarazioni 2021). Fonte: nostra elaborazione da dati MEF.

Forania	Fino a 10 mila	Da 10 mila a 55 mila	Oltre 55 mila
Atellana	41,9%	59,4%	1,3%
Aversa	37,1%	60,6%	4,8%
Caivano	45,2%	55,9%	1,5%
Casale	51,5%	48,5%	1,2%
Fratta	41,2%	58,4%	2,8%
Giugliano	43,9%	56,8%	2,3%
Sant'Antimo	45,4%	55,1%	1,6%
Trentola	45,5%	55,2%	1,4%
Diocesi	44,1%	56,3%	2,0%
Caserta	41,4%	58,3%	2,5%
Napoli	40,4%	58,6%	3,8%
Campania	41,2%	58,1%	3,2%
Sud	40,8%	59,1%	2,9%
Italia	30,4%	67,4%	4,8%

sa provincia, anche Giugliano presenta una percentuale (2,5%) più elevata di quella della Diocesi. Tutti gli altri Comuni oscillano nell'intervallo tra l'1% e il 2%, fatta eccezione per Casaluce, Casapesenna e Villa Literno che hanno le percentuali più basse pari allo 0,9% dei contribuenti.

Tabella 1.10: Distribuzione contribuenti per fasce nei Comuni della Diocesi (dichiarazioni 2021, anno di imposta 2020). Fonte: nostra elaborazione da dati MEF.

Comune	Fino a 10 mila	Da 10 mila a 55 mila	Oltre 55 mila
Aversa	37,1%	60,6%	4,8%
Caivano	44,9%	56,3%	1,3%
Cardito	44,9%	56,1%	1,8%
Carinaro	39,3%	61,5%	1,3%
Casal di Principe	52,1%	47,6%	1,5%
Casaluce	46,9%	53,8%	0,9%
Casandrino	46,3%	55,1%	1,1%
Casapesenna	51,9%	48,8%	0,9%
Cesa	39,2%	61,9%	1,2%
Crispano	46,9%	54,6%	1,2%
Frattamaggiore	38,7%	60,0%	3,7%
Frattaminore	46,2%	55,3%	1,1%
Frignano	47,2%	52,7%	1,4%
Giugliano	43,0%	57,5%	2,5%
Gricignano	41,5%	59,2%	1,5%
Grumo Nevano	47,4%	52,9%	1,9%
Lusciano	45,7%	55,2%	1,7%
Orta di Atella	43,6%	58,3%	1,0%
Parete	48,8%	51,7%	1,5%
Qualiano	48,4%	52,9%	1,3%
San Cipriano	52,1%	47,8%	1,3%
San Marcellino	45,6%	54,7%	1,2%
Sant'Antimo	43,8%	56,5%	1,6%
Sant'Arpino	43,0%	58,5%	1,7%
Succivo	41,5%	59,7%	1,4%
Teverola	42,3%	58,6%	1,5%
Trentola Ducenta	44,2%	56,9%	1,6%
Villa di Briano	46,8%	53,6%	1,1%
Villa Literno	52,4%	47,6%	0,9%



Capitolo 2

Sussidiarietà e territorio

La sussidiarietà è il principio secondo cui un ente “inferiore” che sia in grado di svolgere bene un certo compito può farlo senza che l’ente superiore preposto lo intralci, anzi dovrebbe sostenerlo. In questa linea s’inserisce il progetto “INPS per tutti” che nasce dalla collaborazione tra INPS, Caritas Italiana, Comunità di Sant’Egidio e altre organizzazioni nazionali con la volontà di supportare chi si trova in condizioni di difficoltà al fine di facilitarne l’accesso ai servizi erogati dall’Istituto. In questo capitolo, dopo avere introdotto sinteticamente lo spirito e le finalità del progetto, si propone un focus sul Reddito di Cittadinanza (d’ora in avanti “RdC”) dal punto di vista normativo e una disamina di alcuni dati territoriali.

2.1 Il progetto INPS per tutti

Siglato tra diverse compagini, fra cui Caritas Italiana e Comunità di Sant’Egidio¹, il protocollo “INPS per tutti” nasce nel dicembre 2019 con il proposito di agevolare l’accesso alle prestazioni di *welfare* sociale da parte delle fasce della popolazione in povertà nel nostro Paese. L’iniziativa si rivolge a coloro che, pur avendo potenzialmente diritto ad una o diverse prestazioni di un più ampio ventaglio di interventi socio-assistenziali gestiti dall’INPS, vivono difficoltà che ne impediscono l’effettiva fruizione. Il *focus*, infatti, è sull’emersione dei cosiddetti diritti inespressi da parte di una forbice sempre più ampia di persone “burocraticamente escluse” dall’offerta di prestazioni e servizi. Tra gli altri, si fa riferimento alle persone senza dimora, agli ostacoli del *digital divide*, ovvero all’emarginazione geografica.

L’assunto che veicola l’attività consulenziale alla base del progetto consiste nel voler raggiungere le persone in povertà recandosi negli spazi di partici-

¹Ad esempio i progetti a Roma e Napoli.

zione sociale di queste. L'informazione sui diritti rappresenta un antidoto per scongiurare lo scivolamento progressivo di numerosissime famiglie in condizioni di indigenza, configurandosi, quindi, come un intervento di natura preventiva che anticipa la potenziale insorgenza di un bisogno. Nella tradizione dei presidi di aiuto Caritas, quali i centri di ascolto e le mense, operatori e volontari fanno quando si verifica un bisogno: la nascita di un bambino, la perdita del lavoro o la comparsa di un deficit psichico o di una menomazione fisica. Il progetto promuove infatti l'esercizio di un ruolo proattivo degli organismi socio-assistenziali, che hanno in mano un ulteriore strumento per facilitare l'informazione e l'orientamento di chi ha diritto, nonché di aiutare ad esercitarlo in concreto. La verifica di potenziali prestazioni di cui la persona potrebbe beneficiare avviene attraverso la somministrazione di un questionario *ad hoc* da parte di un operatore designato dall'INPS. Il somministratore utilizza un prodotto dinamico, interattivo ed automatizzato, ma personalizzato a seconda delle esigenze e delle esperienze del partecipante. Infatti, a seconda della valorizzazione del "sì" oppure del "no" nella risposta, si viene indirizzati verso una prestazione piuttosto che un'altra. All'esito della compilazione del questionario verrà ribadito il carattere ricognitivo della rilevazione e, nel caso di individuazione di un possibile diritto ad una delle prestazioni, verranno fornite le indicazioni operative per presentare l'eventuale istanza ed avviare la necessaria istruttoria (INPS, messaggio n.3685 dell'11 ottobre 2019).

Nello specifico, il questionario mira a conoscere l'esistenza del diritto a ricevere:

- Reddito/Pensione di Cittadinanza;
- Assegno familiare e assegno di maternità dei Comuni (erogato dall'INPS);
- NASpI: indennità mensile di disoccupazione;
- Invalidità civile;
- Assegno unico e universale per i figli a carico (che dal 1 gennaio 2022 sostituisce le prestazioni *premio nascita* e *bonus bebè*).

L'idea di portare l'INPS tra le persone in difficoltà, mediante accordi e convenzioni con i Comuni, le Caritas ed altre realtà associative, si configura come un intervento di aiuto di tipo "relazionale" o "di rete". In quest'ottica, l'operatore coinvolto nelle azioni progettuali non guarda alla persona "con il problema" in quanto tale e non opera unilinearmente su di essa (in senso assistenziale o educativo), ma considera invece il problema come se questo fosse sempre "ripartito" all'interno di una rete di relazioni. Utilizzando procedure e strumenti di interoperabilità, l'operatore non diviene un erogatore di prestazioni, ma un attivatore di processi relazionali per la soluzione condivisa di un problema (Folgheraiter, 1994). Le organizzazioni aderenti al progetto "INPS

per tutti” interagiscono tra loro appoggiandosi sulle competenze degli attori della rete (i cosiddetti “nodi”), vale a dire una “rete formale di aiuto” (Froland e Pancoast, 1981), elicitando un piano d’intervento efficace e un miglior corso di azione. Tale rete formale (che gli anglosassoni chiamano *helping network*), vede negli accordi raggiunti in sede di concertazione e stipulati in apposite convenzioni e/o protocolli d’intesa la tipologia e le modalità operative, avendo come obiettivo l’inclusione sociale delle persone svantaggiate. Le azioni del progetto si estrinsecano in interventi consulenziali, di collaborazione tra operatori nonché di orientamento dei destinatari verso la rete dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari. L’impianto metodologico, tuttavia, non si esaurisce nel realizzare solamente le suindicate attività in maniera standardizzata, ma fornisce un prezioso *input* per arricchire le collaborazioni intessute a livello locale, affinché queste tengano conto e si misurino effettivamente con i bisogni territoriali. Nel caso della Caritas diocesana di Aversa (che unitamente a quella di Avellino ha formalizzato un accordo con l’INPS ai livelli regionale e provinciale), la conoscenza tra operatori (della Caritas e dell’INPS) e delle caratteristiche statutarie ed organizzative dell’ente con cui si è stabilita una relazione, ha posto le basi ad una collaborazione più ampia, tesa a comprendere i fenomeni sociali particolarmente avvertiti nel territorio diocesano. L’attenzione è stata rivolta a due progetti della Caritas: l’uno sulla grave marginalità (persone senza dimora), l’altro finalizzato al recupero degli autori di violenza nelle relazioni intime (uomini maltrattanti).

Gli interventi generali del progetto si sono intrecciati con le attività già in essere presso la Caritas, affinché l’INPS potesse raggiungere anche questi bacini di soggetti bisognosi di assistenza. Le competenze sono state altresì estese alle donne vittime di violenza di genere, prevedendo uno sportello telefonico presidiato da operatori dell’INPS e finalizzato all’orientamento di queste alle prestazioni offerte dall’Istituto per sostenerne l’autonomia (ad esempio la misura del *reddito di libertà*). In corso d’opera, la collaborazione intessuta ha subito delle rimodulazioni a causa delle restrizioni imposte dall’emergenza epidemiologica da Covid-19. In luogo della presenza fisica sono state attivate modalità di interazione a distanza che hanno assicurato comunque il supporto diretto e personalizzato da parte degli operatori dell’Istituto. Nel solco delle intese raggiunte ed a cavallo del superamento dello stato di emergenza in Italia si colloca il percorso di formazione-accompagnamento denominato “Politiche di contrasto alla povertà e progetto INPS per tutti”, realizzato nei giorni 28 e 29 aprile 2022. La cabina di regia, che ha reso possibile l’esperienza formativa a carattere comunitario ed interistituzionale, è stata diretta dai referenti territoriali progettuali della Caritas e dell’INPS, con il coinvolgimento dell’Ufficio Politiche Sociali e Promozione Umana di Caritas Italiana e della Direzione Regionale Campania dell’INPS. Detto percorso, articolatosi in due sessioni di attività seminariali presso il centro Caritas, ha raggiunto i referenti delle Caritas parrocchiali, i

delegati alle politiche sociali dei Comuni, ovvero i coordinatori degli Ambiti territoriali insistenti sul territorio diocesano. Oltre alla conoscenza dei contenuti del progetto e degli attori istituzionali promotori dell'intesa, la formazione ha facilitato la conoscenza tra le diverse agenzie intervenute, connettendole, supportandole nel consolidamento delle alleanze già strette ed avviandole nella sperimentazione di nuovi interventi di rete.

La *mission* del progetto s'inscrive nella consapevolezza che la rete di *welfare* non è un ammasso di ruoli, ma un insieme di operatori responsabili mossi dalla speranza di poter fronteggiare i *propri* problemi intesi come *altrui* (e viceversa). La rete, infatti, è umana e resta vigile sugli aspetti umani. Essa presuppone l'incertezza di cosa voglia dire ricercare il bene di ciascuno, ma confida di arrivarci nella relazione. Questo insegnamento ci viene dato da Papa Francesco, il quale, sebbene non ci parla direttamente di *welfare*, pone l'attenzione sul rapporto tra poveri e la Chiesa tutta, auspicando che la Chiesa "sia" i poveri. Ed è nella condivisione di questa idea guida che il progetto intende proseguire.

2.2 Il Reddito di Cittadinanza: opportunismo oppure opportunità?

Nell'esaminare la distribuzione del reddito, è stato rilevato un dato importante ovvero che, nell'ambito della nostra Diocesi, il numero medio degli abitanti per parrocchia è nettamente superiore alle medie regionali e nazionali; tale dato va ad incrementarsi se consideriamo anche la popolazione straniera ivi residente.

Ebbene, secondo delle stime effettuate dall'OIL (Organizzazione internazionale del Lavoro), se già la situazione del nostro Mezzogiorno non era rosea, sicuramente la pandemia ha creato un'ulteriore crisi occupazionale con effetti negativi sul reddito familiare e personale, allargando ancor più le maglie della disuguaglianza e disparità, tanto che, già nel maggio 2020, la comunità internazionale aveva pubblicato alcune previsioni circa le conseguenze che il COVID avrebbe portato sul piano lavorativo²

Ed, *historia magistra vitae*: come ogni guerra, anche il COVID è stata una battaglia (seppure combattuta a livello sanitario) che ha fatto crollare i posti di lavoro favorendo il diffondersi della disparità sociale (anche all'interno di gruppi omogenei) e della povertà.

Licenziamenti, chiusure di attività, fallimenti di aziende *et similia* hanno sicuramente contribuito ad aumentare il tasso di disoccupazione, aggravando in termini di prestazioni socio-assistenziali e previdenziali la situazione già in sé complicata.

²ILO Standards and COVID-19 (coronavirus) : Key provisions of international labour standards relevant to the evolving COVID19 outbreak; NORMES 29 May 2020 - Version 2.1.

Ed in tempi non sospetti, il Governo già aveva nell'ottobre del 2019 intrapreso un percorso volto a favorire l'integrazione sociale ed a promuovere il contrasto alla povertà attraverso il progetto "INPS per tutti".

Ebbene, nel dicembre 2019, la Caritas italiana "*sigla con l'INPS e l'Anci un accordo nazionale propedeutico alla definizione di protocolli locali, impegnandosi a promuovere e favorire questa cooperazione attraverso un'azione di sensibilizzazione e informazione rivolta alle Caritas diocesane per realizzare attività di orientamento, specificamente rivolte a coloro che si trovano in condizioni di disagio socio-economico*"³.

A bene vedere, la legislazione che si viene a creare già nel corso del 2019 è tutta orientata nel porre in essere azioni di mutuo soccorso per tutti quei cittadini che - a vario titolo - risultano vivere "ai margini" della società per mancanza di un reddito certo da lavoro.

In quest'ottica s'inserisce la Legge 26/2019, approvata il 27 marzo 2019, meglio conosciuta come la Legge istitutiva del Reddito di Cittadinanza (legge di conversione del D.L 04/2019 cd. Decretone)⁴⁵ - grazie alla quale i soggetti, che presentano determinati requisiti oggettivi (**art. 2 co. II**) e soggettivi (**art. 2 co. I**), possono presentare una domanda ai fini dell'ottenimento del cd. Reddito di Cittadinanza (RdC) a condizione che i requisiti suddetti permangano per tutta la durata del beneficio erogato.

Il RdC nelle originarie intenzioni del Governo deve costituire un'opportunità; infatti, nell'*incipit* del D.L. 04/2019, si fa espressamente riferimento ad "*una misura di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale volta a garantire il diritto al lavoro e a favorire il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione, alla cultura mediante politiche finalizzate al sostegno economico e all'inserimento dei soggetti a rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro e garantire così una misura utile ad assicurare un livello minimo di sussistenza, incentivando la crescita personale e sociale dell'individuo*".

Il RdC sarebbe dovuto essere una misura unica di contrasto, creata per contrastare la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale e diretta, così, a favorire il diritto all'istruzione ed il diritto al lavoro (**art. 1 D.L.**).

Purtroppo, come tutte le iniziative buone, anche di questa ne è stato fatto un uso distorto trasformando l'opportunità in opportunismo.

³Cfr: Archivio, Caritas Italiana, organismo pastorale della CEI, del 13 gennaio 2020, "Progetto INSP per tutti".

⁴È bene ricordare, per chi non è un cultore della materia, che il Decreto Legge è un atto legislativo emanato dal Governo (non dal Parlamento, come avviene per la Legge ordinaria) che ha **carattere di urgenza** perché entra in vigore il giorno stesso in cui viene pubblicato sulla G.U. ed è **provvisorio** poiché deve essere convertito in Legge dal Parlamento entro 60 giorni, pena la sua perdita di efficacia (cioè validità) ex-tunc.

⁵La L. 26/2019 è stata pubblicata sulla G.U. n. 75 del 29 marzo 2019 ed entrata in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Basti pensare all'ipotesi in cui i richiedenti piuttosto che i beneficiari non sempre hanno dichiarato *“le variazioni del reddito o del patrimonio, anche se provenienti da attività irregolari, nonché di altre informazioni dovute e rilevanti ai fini della revoca o della riduzione del beneficio”* così da realizzare un'ipotesi di illecito penale.

Cosa succede, infatti, se si lavora (anche a nero) durante il periodo di percezione del RdC?

A chiarirlo è la Suprema Corte di Cassazione⁶ la quale stabilisce che *“commette il reato di cui all'articolo 7 co. II L. 26/2019 chi, quale percettore di reddito di cittadinanza, omette di comunicare l'avvenuta assunzione o, comunque, lo svolgimento di attività lavorativa, presso una ditta, ciò indipendentemente dal fatto che il rapporto di lavoro sia stato svolto in maniera irregolare”*⁷.

È notorio, infatti, come anche il lavoro in nero venga remunerato (né esso compenso può essere assimilato ad *“una regalia una tantum da parte del datore di lavoro”*) e che, producendo reddito da lavoro, deve inevitabilmente essere comunicato all'INPS, che -a sua volta- deve *“ricalcolare”* il *quantum* del RdC sulla base del *“mutato reddito familiare”*.

In effetti, colui che presenta la richiesta di RdC deve essere consapevole delle dichiarazioni che va a flaggare e sottoscrivere poiché, laddove le stesse risultino essere false, mendaci e reticenti, divengono sintomatiche del fatto che il richiedente- pur di raggiungere il fine perseguito (ossia l'ottenimento del RdC) e pur essendo ben consapevole dell'eventuale prezzo da pagare in caso di informazioni false o mendaci (tenuto conto che sui documenti da firmare sono espressamente indicate le conseguenze in caso di informazioni false e mendaci)- accetta l'eventualità di causare un'offesa all'Erario esprimendo così una scelta assimilabile alla volontà (dolo)⁸.

A ciò si aggiunga, inoltre, che l'opportunismo si traduce anche nella scorretta prassi di *“rinunciare”* ad andare a lavorare poiché percettore *“senza limiti temporali”* del RdC.

A ben vedere, infatti, il richiedente- laddove soddisfa i requisiti- ottiene il RdC per 18 mesi e⁹ decorso un solo mese di sospensione dall'ultimo accredito, potrà nuovamente presentare domanda ed ottenere il beneficio per ulteriori 18

⁶Cass. Pen., Sez. III, sent. n. 25306 del 04 luglio 2022.

⁷Art. 7 co. II L. 26/2019: L'omessa comunicazione delle variazioni del reddito o del patrimonio, anche se provenienti da attività irregolari, nonché di altre informazioni dovute e rilevanti ai fini della revoca o della riduzione del beneficio entro i termini di cui all'articolo 3, commi 8, ultimo periodo, 9 e 11, è punita con la reclusione da uno a tre anni.

⁸Se si osserva il reato sotto questo profilo, allora l'elemento soggettivo della fattispecie ex-art. 7 cit. (che deve essere dolo specifico per il reato di cui al comma I) sussiste quantomeno sotto forma di dolo eventuale.

⁹Art. 3 co. VI D.L. 4/2019 *“il reddito di cittadinanza è riconosciuto per tutto il periodo in cui il beneficiario ne soddisfa i requisiti, per un periodo continuativo comunque non superiore ai 18 mesi”*.

mesi (posta la permanenza dei requisiti) e così via salvo interventi normativi volti a modificare piuttosto che a cancellare il RdC.

In realtà, la norma istitutiva il RdC ha, da sempre, previsto che il “rifiuto di accettare proposte lavorative” costituisce causa di decadenza dal beneficio anche se risulta difficile comprendere “come” tracciare il rifiuto dell’offerta lavorativa (offerta che, se accettata, farebbe lievitare il reddito familiare con la conseguente perdita del beneficio)¹⁰.

Ebbene, nel messaggio numero 2820 del 14 luglio 2022, l’INPS ha reso noto che la presentazione della domanda del RdC vale anche come DID (dichiarazione di immediata disponibilità) al lavoro, per sé stesso richiedente e per tutti i componenti del nucleo familiare tenuti a rispettare gli obblighi connessi alla ricerca di un’occupazione, pena l’improcedibilità della domanda¹¹.

Così operando, il Governo sta cercando di ri-attribuire al RdC quell’originaria funzione di misura di contrasto alla povertà, cercando di creare “**nuove opportunità**” per coloro che disoccupati ovvero in attesa di licenziamento - presentando la DID - potranno accedere ai servizi di reinserimento nel mercato del lavoro.

Antefatto della modifica legislativa intervenuta con la recente manovra finanziaria 2022 potrebbero essere i dati impressionanti, pubblicati in un articolo dell’11 settembre 2021 su “QuiFinanza”.

“Ogni posto di lavoro “creato” con il Reddito di Cittadinanza (RdC) è costato allo Stato almeno 52 mila euro (qui il dettaglio), oltre il doppio di quanto spende un’impresa privata per un operaio a tempo indeterminato full time che, mediamente, costa attorno ai 25 mila euro.

¹⁰Si ritiene di elencare, nello specifico, le possibili cause di decadenza dal RdC, che suscitano allorquando uno dei componenti il nucleo familiare: a) non effettua la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro; b) non sottoscrive il Patto per il lavoro ovvero il Patto per l’inclusione sociale; c) non partecipa, in assenza di giustificato motivo, alle iniziative di carattere formativo o di riqualificazione o ad altra iniziativa di politica attiva o di attivazione; d) non aderisce ai progetti utili alla collettività, nel caso in cui il comune di residenza li abbia istituiti; e) non accetta almeno una di tre offerte di lavoro congrue oppure, in caso di rinnovo, non accetta la prima offerta di lavoro congrua; f) non comunica l’eventuale variazione della condizione occupazionale oppure effettua comunicazioni mendaci; g) producendo un beneficio economico del Reddito di cittadinanza maggiore; h) non presenta una DSU aggiornata in caso di variazione del nucleo familiare; i) venga trovato, nel corso delle attività ispettive svolte dalle competenti autorità, intento a svolgere attività di lavoro dipendente, ovvero attività di lavoro autonomo o di impresa, senza averlo comunicato.

¹¹L’art. 4 DL n. 4 del 2019 è stato così modificato dall’ultima Legge di Bilancio 2022: “La domanda di RdC resa dall’interessato all’INPS per sé e tutti i componenti maggiorenni del nucleo, come definito dall’articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, tenuti agli obblighi connessi alla fruizione del RdC ai sensi del comma 2, equivale a dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, ed è trasmessa dall’INPS all’Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), ai fini dell’inserimento nel sistema informativo unitario delle politiche del lavoro”.

Per arrivare a questo risultato si è considerato che, a fronte di oltre 1 milione di percettori, solo 152 mila hanno trovato un posto di lavoro grazie ai navigator, dopo aver percepito il RdC per un anno pari a quasi 7 mila euro.

L'INPS ha dunque sostenuto, per questi 152 mila nuovi occupati, una spesa di 7,9 miliardi di euro, pari a poco più di 52.000 euro se rapportata a ogni singolo neoassunto.

Il RdC si rivela un fallimento anche come strumento per trovare un lavoro e quindi per combattere la disoccupazione. In 2,5 anni sono stati spesi infatti spesi 19,6 miliardi: 3,8 nel 2019, 7,2 nel 2020 e 8,6 miliardi per l'anno in corso. Per il 2022 è prevista una spesa di 7,7 miliardi.

A fronte di una spesa cospicua però la possibilità di trovare un lavoro stabile a tempo indeterminato è bassissima. Dei 3,5 milioni di destinatari del reddito (1,5 milioni di nuclei familiari), infatti, appena 1,15 milioni hanno sottoscritto un Patto per il lavoro, vale a dire di sono resi disponibili a trovare un'occupazione e solo 152 mila hanno effettivamente trovato un impiego stabile.

Secondo l'ANPAL, le persone che percepiscono il RdC sono difficilmente occupabili e la probabilità di rimanere disoccupato a distanza di 12 mesi sfiora il 90 per cento, poiché questa platea di soggetti ha una insufficiente esperienza lavorativa alle spalle.

Il 20% (ndr, del dato nazionale) abita nelle province di Caserta e Napoli, dove si concentrano complessivamente quasi 703 mila beneficiari del RdC. Altrettanto significativo è il numero di RdC erogati dall'INPS nelle grandi aree metropolitane: a Roma sono 240.065, a Palermo 212.544, a Catania 169.250, a Milano 122.873, a Torino 104.638 e a Bari 92.233".

Insomma, RdC: opportunismo o opportunità?

Alla luce delle recenti modifiche normative, risultano tuttavia importanti alcune precisazioni. Innanzitutto, il "decreto aiuti"¹² ha ampliato il campo di operatività del RdC nei termini di "opportunità" nella misura in cui anche i privati (e non solo i Centri per l'Impiego) posso proporre offerte lavorative congrue con la conseguenza che i percettori del sussidio, che rifiutano per due volte un'offerta di lavoro consecutiva a chiamata diretta proveniente anche da un datore di lavoro privato, andranno incontro alla perdita del sostegno¹³.

Circa le modalità di comunicazione piuttosto che di verifica della mancata accettazione della/e offerta/e di lavoro, si resta in attesa - ad oggi- di un decreto di attuazione.

Come viene calcolata la congruità dell'offerta lavorativa a tempo indeterminato ovvero determinato/part-time (prima offerta e/o seconda offerta)? Essa congruità viene calcolata (rectius: varia) a seconda di diversi fattori¹⁴ tra cui

¹²D.L. 17 maggio 2022 n. 50 (cd. Decreto Aiuti) convertito in Legge 15 luglio 2022 n. 91.

¹³Nuovo articolo 9-ter del Decreto aiuti - legge 4/2019.

¹⁴ex-art. 4 comma 9 D. Lgs 150/2015.

la distanza del luogo lavorativo dall'abitazione del beneficiario del RdC o dal fattore temporale di proposizione dell'offerta.

Oltre che in base ai requisiti di cui all'articolo 9 D.Lgs. Cit., la congruità viene calcolata anche con riguardo al numero di offerte rifiutate, come indicato nella Tabella 2.1. Laddove nel nucleo familiare (art. 4 comma 9 lett. d)) siano presenti componenti con disabilità ai fini ISEE, le disposizioni di cui alle lettere b) e c) non operano ed, in deroga a quanto stabilito alla lett. a), l'offerta di lavoro è comunque da ritenersi congrua se, indipendentemente dal periodo di fruizione del beneficio, essa non eccede la distanza di 100 Km dalla residenza del beneficiario. Così come - sempre a titolo esemplificativo - per i nuclei con figli minori, non operano le previsioni di cui alla lettera c). Si rappresenta, per dovere di correttezza, che sussistono ulteriori deroghe che per evidenti motivi di sintesi non possono essere citate in questa sede.

Tabella 2.1: Le offerte di lavoro e il RdC.

Quale offerta?	Quando è congrua?
Prima offerta (articolo 4 comma 9 lettera a)	Offerta situata entro 80 km dalla residenza del beneficiario o raggiungibile in massimo 100 minuti con i mezzi di trasporto pubblici
Seconda offerta (articolo 4 comma 9 lettera a)	Offerta ovunque collocata sul territorio italiano
Prima e seconda offerta con rapporto di lavoro a tempo determinato o part-time (articolo 4 comma 9 lettera b)	Luogo di lavoro non distante più di 80 km dalla residenza del beneficiario o raggiungibile nel limite massimo di 100 minuti con i mezzi di trasporto pubblici
Rinnovo del RdC (articolo 4 comma 9 lettera c)	Offerta ovunque collocata nel territorio italiano

Altre novità sono entrate in vigore dal 1 giugno 2022 con aumento dei cd. "controlli incrociati" da parte degli uffici a ciò addetti. Basti pensare, ad esempio, che, se all'interno del nucleo familiare del richiedente il beneficio vi sono più soggetti maggiorenni, il quantum complessivo del beneficio viene equamente suddiviso tra i componenti maggiorenni, i quali saranno titolari di una carta elettronica di RdC personale. Ovviamente, il quantum da erogare dipende sempre dalla scala di equivalenza, i cui valori sono stati aggiornati secondo il seguente schema:

- 1, per il primo componente del nucleo familiare;
- + 0,4 per ogni ulteriore componente di maggiorenne;
- + 0,2 per ogni ulteriore componente minorenni;

- fino ad un massimo di 2,1 o 2,2 per le famiglie con componenti disabili gravi.

Per semplificazione, si riporta la tabella Reddito di Cittadinanza 2022 (Tabella 2.2), che indica gli importi del beneficio mensile in base alla scala di equivalenza. Nel caso di un nucleo familiare con 4 adulti (o 3 adulti e 2 minori) tra cui una persona in condizione di disabilità grave o non autosufficiente si applica una scala di equivalenza pari a 2,2 raggiungendo il massimo importo mensile di reddito pari a 1.100€.

Tabella 2.2: Reddito di cittadinanza mensile e scala di equivalenza rispetto alla composizione del nucleo familiare (adulti e minori). Fonte: <http://www.adirai.it>

Adulti	Minori	Scala	Reddito mensile (€)
1	0	1	500
1	1	1,2	600
1	2	1,4	700
1	3	1,6	800
2	0	1,4	700
2	1	1,6	800
2	2	1,8	900
2	3	2	1.000
3	0	1,8	900
3	1	2	1.000
3	2	2,1	1.050
4	0	2,1	1.050

È importante ricordare che, nel calcolo della determinazione del quantum del beneficio, vanno calcolati i canoni di locazione immobile di residenza del richiedente (fino ad un ammontare annuo di 3.360€) o i ratei di mutuo (fino ad 1.800€ annui): trattasi di canoni/ratei da indicare dell'ISEE all'atto della presentazione della domanda.

Cosa accadrà al RdC a seguito della caduta del Governo Draghi avvenuta a luglio 2022? Sicuramente, il RdC è stato sempre causa di disaccordi tra le forze politiche e il suo futuro (mantenimento, modifica piuttosto che abolizione) dipenderà, ovviamente, da quali partiti politici andranno a formare la nuova maggioranza dopo le elezioni di settembre 2022.



Capitolo 3

Centro di Ascolto e Sportello Immigrazione: i dati 2021

In questo capitolo sono presentati e analizzati i dati relativi alle persone che hanno visitato il Centro di Ascolto e lo Sportello Immigrazione della Caritas della Diocesi di Aversa nel corso del 2021. L'analisi dei dati viene anche confrontata con i dati raccolti nelle rilevazioni annuali degli anni precedenti.

3.1 Le persone accolte dal CdA

In questo paragrafo è presentata una sintesi delle caratteristiche delle persone che si sono rivolte al CdA nel corso del 2021.

Nel 2021 si sono rivolte al CdA 602 persone, con un incremento del 34% rispetto all'anno precedente (erano 447 nella rilevazione del 2020). Di queste, circa il 63% sono italiani, mentre lo scorso anno gli italiani erano circa il 65%. L'incremento rilevato è stato determinato più dagli stranieri che dagli italiani. Emerge che nell'anno precedente allo scoppio della guerra, le persone ucraine sono state il doppio rispetto al 2020, anno della pandemia. Si riconferma il trend che a chiedere aiuto sono state in gran parte le donne a prescindere dalla nazionalità (Tabella 3.1).

Dei 378 italiani che hanno chiesto aiuto, il 22% è unico componente della famiglia (Tabella 3.2), con un incremento del 2% rispetto allo scorso anno. Invariata la percentuale di famiglie italiane numerose, pari al 10%. Le famiglie da 2 a 5 componenti sono un po' meno del 70%. Da rilevare che i nuclei familiari con un solo figlio sono anche quest'anno maggiori delle coppie senza figli.

Più della metà delle persone che si sono rivolte al CdA non ha saputo specificare il proprio titolo di studio, mentre lo scorso anno solo un terzo non riusciva a specificarlo; segno evidente di uno smarrimento identitario che sembra

Tabella 3.1: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: persone per nazionalità e sesso, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Cittadinanza	Femmine	Maschi	Totale	%
Italia	254	124	378	62,8
Ucraina	86	12	98	16,3
Marocco	32	18	50	8,3
Albania	11	4	15	2,5
Romania	13	2	15	2,5
Nigeria	9	3	12	2,0
Algeria	2	8	10	1,7
Polonia	4	1	5	0,8
Russia	3	0	3	0,5
Brasile	2	0	2	0,3
Bulgaria	1	1	2	0,3
Altro	8	4	12	2,0
Totale	425	177	602	100,0

Tabella 3.2: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: componenti dei nuclei familiari delle persone accolte (compreso intestatario della scheda) per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Componenti	Italia	Ucraina	Marocco	Albania	Romania	Nigeria	Altro	Algeria	Polonia	Russia	Brasile	Bulgaria	Tot.
1	84	42	11	3	4	2	7	5	2	1	0	1	162
2	55	32	8	3	6	2	0	2	1	1	0	0	110
3	76	12	12	4	5	5	0	1	2	0	0	1	118
4	79	8	10	3	0	1	2	1	0	0	1	0	105
5	48	2	9	1	0	1	3	1	0	1	1	0	67
6	22	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	25
7	11	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12
8	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
9	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	378	98	50	15	15	12	12	10	5	3	2	2	602

Tabella 3.3: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: grado di istruzione delle persone accolte per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Istruzione	Italia	Ucraina	Marocco	Albania	Romania	Nigeria	Altro	Algeria	Polonia	Russia	Brasile	Bulgaria	Tot.
(Non specificato)	196	63	26	11	11	9	10	8	3	1	2	1	341
Licenza media	94	5	9	2	2	1	0	1	1	0	0	0	115
Licenza elementare	42	0	3	0	0	1	1	0	0	0	0	0	47
Diploma profess.	20	14	5	1	1	1	0	1	1	1	0	1	46
Nessun titolo	13	2	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	17
Laurea	2	10	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	15
Licenza superiore	6	3	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10
Diploma univ.	1	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	4
Altro	2	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	4
Analfabeta	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Totale	378	98	50	15	15	12	12	10	5	3	2	2	602

Tabella 3.4: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: classe di età delle persone accolte per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Classi di età	Italia	Ucraina	Marocco	Albania	Romania	Nigeria	Altro	Algeria	Polonia	Russia	Brasile	Bulgaria	Tot.
19 - 24 anni	8	1	2	0	1	0	1	0	0	0	0	0	13
25 - 34 anni	33	8	17	7	2	5	1	0	0	0	0	0	73
35 - 44 anni	72	17	17	3	1	4	8	7	0	1	2	0	132
45 - 54 anni	111	32	10	4	8	1	2	2	1	1	0	1	173
55 - 64 anni	87	22	4	1	3	2	0	1	2	1	0	1	124
65 - 74 anni	51	15	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	68
75 anni e oltre	16	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19
Totale	378	98	50	15	15	12	12	10	5	3	2	2	602

essersi diffuso nell'anno post-pandemia (Tabella 3.3). Si registra il raddoppio del numero dei laureati (15) rispetto allo scorso anno. Mentre nel 2020 i livelli d'istruzione elementare e media inferiore apparteneva al 40% del totale delle persone accolte dal CdA, questo dato si è quasi dimezzato nel 2021 con una distribuzione verso fasce d'istruzione superiore. A conferma, purtroppo, di una perdita di significatività della variabile istruzione nei percorsi di emancipazione e mobilità sociale.

Circa i due terzi delle persone ascoltate hanno un'età tra i 25 e 54 anni (Tabella 3.4). Il restante 30% hanno oltre 55 anni. Da rilevare che, rispetto allo scorso anno, sono triplicati (19) il numero dei grandi anziani (oltre 75 anni), in maggioranza italiani. Mentre lo scorso anno i pochi giovanissimi tra i 19 ed i 24 anni erano solo di nazionalità italiana, un lieve incremento nel 2021 si registra anche per altre nazionalità.

La condizione abitativa delle persone che si sono rivolte al CdA è riportata in Tabella 3.5. I due terzi delle persone vivono in una casa in affitto, il 16% non

Tabella 3.5: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: condizione alloggiativa delle persone accolte per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Alloggio	Italia	Ucraina	Marocco	Albania	Romania	Nigeria	Altro	Algeria	Polonia	Russia	Brasile	Bulgaria	Tot.
Casa in affitto	235	79	39	11	12	10	4	9	2	2	2	1	406
(Non specificato)	56	17	7	2	0	1	5	1	3	1	0	0	93
In affitto da ente	25	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	26
Casa proprietà	24	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	25
Ospite amici	16	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	17
Ospite temporaneo	10	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	13
Privo di abitazione	3	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	1	6
Roulotte	0	0	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	3
Casa in comodato	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Centro accoglienza	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Propria con mutuo	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Con datore lavoro	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Legato al servizio	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
In casa occupata	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Altro	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Totale	378	98	50	15	15	12	12	10	5	3	2	2	602

ha specificato dove si trova ed a quale titolo occupa l'abitazione in cui vive. Il 4% vive in case di proprietà con mutuo estinto, un altro 4% è in affitto in case di proprietà pubblica, pochissimi i casi di persone prive di un'abitazione che si sono rivolte spontaneamente al CdA. Il 15% vive da solo (Tabella 3.6), un dato che si è incrementato rispetto all'anno precedente; rimane confermato il 5% di chi vive con conoscenti o persone esterne alla propria famiglia.

Oltre il 40% delle persone che si sono rivolte al CdA è coniugata (Tabella 3.7), il 17% è celibe o nubile, l'11% vedovi/e, il 12% separati e divorziati, quest'ultimo dato risulta più che raddoppiato rispetto allo scorso anno. Circa l'11% non ha specificato il proprio stato civile.

Tabella 3.6: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: stato di convivenza delle persone accolte per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Con chi vive	Italia	Ucraina	Marocco	Albania	Romania	Nigeria	Altro	Algeria	Polonia	Russia	Brasile	Bulgaria	Tot.
Familiari/parenti	241	45	24	10	7	9	5	4	3	2	1	1	352
Solo	50	28	5	0	4	1	2	3	0	1	0	0	94
Famiglia di fatto	49	4	7	1	1	2	1	0	0	0	0	0	65
(Non specificato)	20	9	4	1	0	0	4	2	2	0	1	1	44
Conoscenti/esterni	6	10	8	2	3	0	0	1	0	0	0	0	30
Insieme più famiglie	8	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11
Altro	3	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Istituto/comunità	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Totale	378	98	50	15	15	12	12	10	5	3	2	2	602

Tabella 3.7: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: stato civile delle persone accolte per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Stato civile	Italia	Ucraina	Marocco	Albania	Romania	Nigeria	Altro	Algeria	Polonia	Russia	Brasile	Bulgaria	Tot.
Coniugato/a	178	23	31	11	0	7	5	6	0	0	0	0	261
Celibe o nubile	64	13	12	1	3	2	1	4	0	2	0	1	103
(Non specificato)	27	24	3	2	2	2	4	0	4	0	0	0	68
Vedovo/a	46	15	0	0	3	1	0	0	1	1	0	0	67
Separato/a legal.	39	4	2	1	2	0	1	0	0	0	2	0	51
Divorziato/a	8	14	1	0	4	0	0	0	0	0	0	0	27
Altro	16	5	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	25
Totale	378	98	50	15	15	12	12	10	5	3	2	2	602

3.2 I bisogni emersi e gli interventi realizzati

I dati raccolti relativamente alle persone che si sono rivolte al CdA diocesano nel 2021 consentono anche una valutazione dei bisogni emersi e degli interventi realizzati. Le categorie utilizzate sono quelle definite dalla piattaforma Ospoweb.

I dati raccolti sono presentati in termini di macrovoci nelle seguenti tre categorie:

- bisogni;
- richieste;
- interventi.

L'ascolto di ciascuno delle 602 persone che si sono rivolte al CdA nel 2021 ha condotto per ciascuno alla individuazione complessivamente di:

- 2.178 bisogni rilevati nelle diverse macrovoci, con incremento del 15% rispetto al 2020;
- 2.275 richieste, cioè più del doppio dell'anno precedente;
- 2.563 interventi, anche questi più del doppio dello scorso anno.

Le macrovoci dei bisogni rilevati e la ripartizione per maschi e femmine sono riportati in Tabella 3.8. I bisogni espressi sono stati raggruppati in 11 macrovoci. Ogni persona che si è rivolta al CdA ha mediamente espresso bisogni in 4 delle 11 macrovoci. Complessivamente le richieste per problemi di lavoro sono state il 38%, quelle per povertà e problemi economici il 25%, con un lieve incremento rispetto all'anno precedente, tale incremento si registra anche per i problemi familiari. Con percentuali molto basse, in linea con quelle dello scorso

Tabella 3.8: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: bisogni espressi dalle persone accolte per sesso, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Bisogno	Femmine	Maschi	Totale	%
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	596	222	818	37,6
POV - Povertà/problemi economici	389	166	555	25,5
FAM - Problemi familiari	344	125	469	21,5
SAL - Problemi di salute	56	30	86	3,9
CAS - Problematiche abitative	50	26	76	3,5
IST - Problemi di istruzione	41	13	54	2,5
IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	17	22	39	1,8
PRO - Altri problemi	24	13	37	1,7
DEN - Detenzione e giustizia	12	11	23	1,0
DIP - Dipendenze	9	8	17	0,8
HAN - Handicap/disabilità	3	1	4	0,2
Totale	1.541	637	2.178	100,0

anno, vi sono i problemi di salute, abitativi, di istruzione, di giustizia, di dipendenze e di handicap. Per le prime tre problematiche (lavoro, povertà e crisi familiari), le donne sono state quasi il triplo degli uomini nel rappresentare i loro bisogni. Confermato il dato già rilevato che le donne hanno espresso maggiormente anche il bisogno di istruzione, segno di una maggiore consapevolezza delle disuguaglianze di genere e della volontà di porvi rimedio.

La ripartizione dei bisogni rilevati per nazionalità è riportata nella Tabella 3.9. Anche per l'anno 2021, si registra una multidimensionalità dei bisogni espressi da parte degli italiani, segno evidente di una cronicizzazione delle condizioni di povertà. A seguire vi sono i cittadini ucraini, marocchini, rumeni e nigeriani. In misura minore le altre 7 nazionalità tra cui Albania, Algeria, Serbia, Polonia, Brasile e Ghana. Si riconferma il trend dei problemi di istruzione maggiormente avvertiti da ucraini e marocchini.

La classificazione delle diverse richieste ricevute dalle persone che si sono rivolte al CdA e la loro ripartizione per sesso sono indicati nella Tabella 3.10. Le donne richiedenti aiuto al CdA sono state più del doppio degli uomini.

Oltre alle preponderanti richieste di beni e servizi primari, ben l'11% delle persone, tra uomini e donne, hanno chiesto di essere ascoltati attraverso percorsi di supporto emotivo, psicologico e relazionale (Tabella 3.11). Detti percorsi hanno riguardato difficoltà scaturenti da responsabilità familiari, paura, vulnerabilità, ma anche disturbi del sonno, difficoltà di concentrazione, incertezze economiche. Disagi che la situazione pandemica ha prodotto sulla salute e sul benessere delle persone.

I dati sugli interventi della Caritas diocesana sono riportati in Tabella 3.12 nella ripartizione tra maschi e femmine, e in Tabella 3.13 nella ripartizione per nazionalità. Gli interventi attivati dalla Caritas in risposta ai bisogni espressi

Tabella 3.9: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: bisogni espressi dalle persone accolte per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Bisogno	Italia	Ucraina	Marocco	Romania	Nigeria	Albania	Algeria	Altro	Serbia	Polonia	Brasile	Ghana	Tot.
OCC	499	130	85	28	18	20	13	14	2	1	4	4	818
POV	357	83	49	15	13	13	7	11	2	3	2	0	555
FAM	326	50	39	12	12	6	5	6	3	3	4	3	469
SAL	70	9	0	2	1	0	1	1	0	2	0	0	86
CAS	51	6	6	3	1	2	1	3	2	1	0	0	76
IST	4	13	18	0	8	3	4	1	1	1	0	1	54
IMM	1	10	13	0	4	1	7	0	3	0	0	0	39
PRO	28	6	0	0	1	1	0	1	0	0	0	0	37
DEN	22	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	23
DIP	16	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	17
HAN	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Totale	1.378	307	212	60	58	46	38	37	13	11	10	8	2.178

Tabella 3.10: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: richieste delle persone accolte per sesso, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Richiesta	Femmine	Maschi	Totale	%
BEN - Beni e servizi materiali	1.355	513	1.868	82,1
CON - Consulenza professionale	136	62	198	8,7
SUS - Sussidi economici	63	63	126	5,6
ORI - Orientamento	17	16	33	1,5
ASC - Ascolto	16	1	17	0,8
SAN - Sanità	10	4	14	0,6
COI - Coinvolgimenti	8	0	8	0,4
SCU - Scuola/istruzione	4	1	5	0,2
LAV - Lavoro	1	0	1	0,1
Totale	1.612	663	2.275	100,0

Tabella 3.11: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: richieste delle persone accolte per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Richiesta	Italia	Ucraina	Marocco	Albania	Romania	Nigeria	Altro	Polonia	Algeria	Ghana	Bulgaria	Serbia	Tot.
BEN	1.283	268	113	69	42	21	19	16	13	10	7	7	1.868
CON	161	0	10	0	11	12	0	4	0	0	0	0	198
SUS	104	3	2	5	0	7	2	0	0	2	1	0	126
ORI	18	5	3	0	1	2	0	2	2	0	0	0	33
ASC	11	4	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	17
SAN	9	0	3	1	0	1	0	0	0	0	0	0	14
COI	2	0	2	0	2	0	1	0	0	1	0	0	8
ALL	2	0	1	2	0	0	0	0	1	0	0	1	5
SCU	1	0	0	0	0	3	1	0	0	0	0	0	5
LAV	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	1.592	280	134	75	57	47	23	22	16	13	8	8	2.275

Tabella 3.12: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: interventi per le persone accolte per sesso, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Intervento	Femmine	Maschi	Totale	%
BEN - Beni e servizi materiali	1.349	508	1.857	72,5
ASC - Ascolto	254	109	363	14,2
CON - Consulenza professionale	136	63	199	7,8
SUS - Sussidi economici	47	41	88	3,4
ORI - Orientamento	25	15	40	1,6
SAN - Sanità	4	3	7	0,2
COI - Coinvolgimenti	4	0	4	0,1
SCU - Scuola/istruzione	3	0	3	0,1
ALL - Alloggio	0	1	1	0,05
LAV - Lavoro	1	0	1	0,05
Totale	1.823	740	2.563	100,0

sono raggruppati in 9 macrovoci.

Tabella 3.13: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: interventi per le persone accolte per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Intervento	Italia	Ucraina	Marocco	Albania	Romania	Nigeria	Altro	Polonia	Algeria	Ghana	Serbia	Bulgaria	Tot.
BEN	1.278	266	111	67	42	21	19	16	13	10	7	7	1.857
ASC	213	78	22	8	11	7	11	3	8	0	2	0	363
CON	161	0	10	1	11	12	0	4	0	0	0	0	199
SUS	74	3	1	4	0	3	2	0	0	0	0	1	88
ORI	27	0	4	0	1	5	0	2	1	0	0	0	40
SAN	3	0	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	7
COI	0	0	1	0	2	0	0	0	0	1	0	0	4
SCU	0	0	0	0	0	2	1	0	0	0	0	0	3
ALL	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
LAV	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	1.757	347	151	82	67	50	33	25	23	11	9	8	2.563

3.3 Lo Sportello Immigrazione

In questo paragrafo sono presentati i dati relativi alle persone che si sono rivolte allo Sportello Immigrazione della Caritas diocesana e agli interventi realizzati nel corso dell'anno 2021.

Lo sportello di segretariato sociale per immigrati della Caritas di Aversa è un luogo di informazione e orientamento rivolto ai cittadini stranieri e italiani. Con un'attività ormai pluriennale, lo sportello è oggi diventato un punto di riferimento fondamentale per i migranti. Presso lo sportello essi possono beneficiare di servizi di mediazione tesi ad un pieno godimento dei diritti civili nonché per arginare gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che rendono farraginoso il pieno inserimento nel territorio diocesano. Attraverso consulenze giuridiche, sostegno nella ricerca di un lavoro o di un abitazione, supporto psicologico e azioni di segretariato territoriale ad ampio respiro, l'obiettivo dello sportello è avvicinare i cittadini alla rete dei servizi, migliorandone l'accesso, contrastando il fenomeno dell'emarginazione sociale, portatore a sua volta di disagi e tensioni sociali.

Lo Sportello Immigrazione opera per tutte le questioni legate ai diritti delle persone migranti/immigrate, adulte e minori (anche non accompagnati) tra cui, in particolare, quelle che necessitano di una interlocuzione diretta con Prefetture, Questure e Comuni. Lo Sportello effettua, inoltre, azioni di orientamento e consulenza sui diritti e supporto etnopsicologico. Le azioni dello Sportello si affiancano spesso a quelle del CdA che, invece, offre a queste persone interventi a carattere assistenziale: primo ascolto per l'accesso alla struttura di accoglienza Gratis Accepistis, pacco viveri, contributi economici e altro. Inoltre lo Sportello è diventato da qualche anno il luogo di un incontro tra domanda e offerta di lavoro di *caring* (badanti e colf per la terza età) e non solo, anche

per aziende che sporadicamente cercano manovalanza (ristorazione ecc.).

Lo Sportello partecipa attivamente alle iniziative nazionali realizzate da Caritas Italiana in termini di accoglienza, accompagnamento e protezione degli immigrati.

Le persone che si sono rivolte allo Sportello

Nel 2021 le persone che si sono rivolte allo Sportello Immigrazione sono state 265, cittadini stranieri provenienti da oltre 20 differenti nazionalità, con un calo del 20% rispetto al 2020. Si conferma la Nigeria come Paese maggiormente rappresentato, seguito dal Marocco in calo rispetto allo scorso anno e con un grosso incremento della popolazione Ucraina. Il resto delle nazionalità sono tutte africane, fortemente diminuiti gli albanesi ed i rumeni. Rilevante la presenza degli italiani, la cui percentuale è raddoppiata rispetto allo scorso anno relativamente alle richieste di supporto socio-assistenziale (colf e badanti) per i familiari anziani (Tabella 3.14).

Tabella 3.14: Sportello Immigrazione della Caritas diocesana di Aversa: persone accolte per nazionalità e sesso, anno 2021. Fonte: Ospoweb. Nella categoria “Altro” rientrano cumulativamente tutte le nazionalità con meno di 8 rappresentanti ciascuna.

Cittadinanza	Femmine	Maschi	Totale	%
Nigeria	28	39	67	25,3
Altro	20	33	53	20,0
Italia	10	18	28	10,6
Ucraina	16	8	24	9,1
Burkina Faso	0	18	18	6,8
Ghana	6	11	17	6,4
Marocco	4	10	14	5,2
Algeria	1	9	10	3,8
Mali	0	10	10	3,8
Gambia	1	7	8	3,0
Senegal	0	8	8	3,0
Tunisia	1	7	8	3,0
Totale	87	178	265	100,0

Il 58% (in lieve decremento rispetto al 2020) di coloro che si sono rivolti allo Sportello vivono da soli, il 16% in famiglie di due componenti, il 18% in famiglie di tre o quattro componenti, l'8% con famiglie con più di 5 componenti, quest'ultimo dato in lieve incremento rispetto all'anno precedente (Tabella 3.15).

Tabella 3.15: Sportello Immigrazione della Caritas diocesana di Aversa: componenti dei nuclei familiari delle persone accolte (compreso intestatario della scheda) per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Comp.	Nigeria	Altro	Italia	Ucraina	Burkina Faso	Ghana	Marocco	Algeria	Mali	Gambia	Senegal	Tunisia	Tot.
1	18	17	3	6	4	6	9	7	4	3	5	4	86
2	15	19	14	6	2	5	2	0	1	1	3	1	69
3	19	6	2	6	4	3	0	0	0	3	0	1	44
4	9	3	2	2	5	0	1	0	1	0	0	1	24
5	3	5	5	2	2	3	0	0	3	0	0	1	24
6	2	2	1	2	0	0	2	2	0	0	0	0	11
7	0	1	1	0	0	0	0	1	1	1	0	0	5
8	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
9	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	67	53	28	24	18	17	14	10	10	8	8	8	265

Un altro dato interessante rilevato è il grado di istruzione delle persone che hanno fatto accesso allo sportello riportati per nazionalità nella Tabella 3.16. La distribuzione dei titoli di studi riflette in gran parte quella dell'anno precedente. Il dato rilevante di quest'anno è che sono diminuite sensibilmente le persone che non avevano specificato il titolo di studio conseguito. Dimezzati i già pochi laureati che si rivolgevano al servizio.

Il numero delle persone che si sono rivolte allo Sportello Immigrazione, divise per classi di età e per nazionalità, è riportato in Tabella 3.17. Come per lo scorso anno si conferma che oltre i tre quarti delle persone che hanno avuto accesso ai servizi dello Sportello, hanno un'età tra i 25 ed i 54 anni, in gran parte concentrati tra i 25 ed i 34, con una prevalenza di Nigeriani.

La Tabella 3.18 mostra una sintesi della condizione di alloggio delle persone che si sono rivolte allo Sportello Immigrazione nel corso del 2021. Sebbene in diminuzione del 20% rispetto all'anno precedente, la stragrande maggioranza delle persone non specifica la propria condizione alloggiativa. Segno evidente di una persistente reticenza nel comunicare la propria condizione di vita.

Lo stato di convivenza è anch'esso un dato particolarmente sensibile per l'utenza dello Sportello Immigrazione della Caritas. Infatti, la Tabella 3.19 mostra che un quinto delle persone incontrate non ha specificato con chi vive, mentre oltre il 50% dichiara di vivere in famiglia con parenti o conoscenti. Il 16% ha dichiarato di vivere da solo.

Sempre riguardo alla condizione familiare, la Tabella 3.20 mostra che il 40%

Tabella 3.16: Sportello Immigrazione della Caritas diocesana di Aversa: grado di istruzione delle persone accolte per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Istruzione	Nigeria	Altro	Italia	Ucraina	Burkina Faso	Ghana	Marocco	Algeria	Mali	Gambia	Senegal	Tunisia	Tot.
(Non spec.)	23	12	9	11	4	6	3	1	3	2	2	3	79
Lic. media	17	10	10	5	1	6	4	2	1	2	2	3	63
Dipl. profes.	9	14	4	3	0	4	2	0	2	0	1	0	39
Lic. elementare	5	7	1	2	3	0	2	2	2	0	2	0	26
Lic. superiore	5	1	3	2	0	0	0	3	0	0	0	0	14
Analfabeta	3	1	1	0	2	0	2	1	1	1	0	1	13
Nessun titolo	1	3	0	0	5	1	0	0	1	1	0	1	13
Dipl. univers.	3	2	0	1	1	0	1	1	0	1	0	0	10
Laurea	0	2	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	4
Altro	1	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	4
Totale	67	53	28	24	18	17	14	10	10	8	8	8	265

delle persone ha dichiarato di essere coniugato; il 38% di essere celibe o nubile; l'11% non ha specificato il proprio stato civile. Si registrano percentuali minime di separati/e, divorziati/e, vedovi/e.

Tabella 3.17: Sportello Immigrazione della Caritas diocesana di Aversa: classe di età delle persone accolte per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Classi di età	Nigeria	Altro	Italia	Ucraina	Burkina Faso	Ghana	Marocco	Algeria	Mali	Gambia	Senegal	Tunisia	Tot.
19 - 24 anni	6	8	0	2	1	2	1	1	3	1	3	1	29
25 - 34 anni	28	13	4	3	4	4	2	4	6	6	5	3	82
35 - 44 anni	22	18	7	4	7	7	6	3	0	1	0	2	77
45 - 54 anni	9	8	9	7	5	4	3	2	0	0	0	2	49
55 - 64 anni	1	5	8	7	0	0	2	0	1	0	0	0	24
65 - 74 anni	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	3
75 anni e oltre	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	67	53	28	24	18	17	14	10	10	8	8	8	265

Tabella 3.18: Sportello Immigrazione della Caritas diocesana di Aversa: condizione di alloggio delle persone accolte per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Alloggio	Nigeria	Altro	Italia	Ucraina	Burkina Faso	Ghana	Marocco	Algeria	Mali	Gambia	Senegal	Tunisia	Tot.
(Non spec.)	46	37	26	18	13	11	13	8	9	7	8	4	200
Affitto	19	13	2	6	5	5	1	1	1	1	0	1	55
Privo abitazione	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	5
Centro accogl.	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	3
Domicilio occas.	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Ospite	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Totale	67	53	28	24	18	17	14	10	10	8	8	8	265

Tabella 3.19: Sportello Immigrazione della Caritas diocesana di Aversa: stato di convivenza delle persone accolte per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Con chi vive	Nigeria	Altro	Italia	Ucraina	Burkina Faso	Ghana	Marocco	Algeria	Mali	Gambia	Senegal	Tunisia	Tot.
Parenti	18	8	19	10	2	4	3	2	1	2	0	2	71
Conoscenti	18	11	0	5	10	7	2	5	4	4	0	1	67
(Non spec.)	13	13	2	7	4	3	2	1	3	1	3	2	54
Solo	12	13	4	0	2	3	4	2	1	1	1	0	43
Fam. di fatto	3	3	2	1	0	0	1	0	1	0	0	0	11
Istituto	2	1	0	0	0	0	1	0	0	0	3	3	10
Altro	1	4	1	1	0	0	1	0	0	0	1	0	9
Totale	67	53	28	24	18	17	14	10	10	8	8	8	265

Tabella 3.20: Sportello Immigrazione della Caritas diocesana di Aversa: stato civile delle persone accolte per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Stato civile	Nigeria	Altro	Italia	Ucraina	Burkina Faso	Ghana	Marocco	Algeria	Mali	Gambia	Senegal	Tunisia	Tot.
Coniugato/a	16	24	14	10	13	11	5	3	5	3	2	1	107
Celibe o nubile	34	16	6	5	4	5	7	7	4	5	4	4	101
(Non spec.)	10	7	2	5	0	0	2	0	0	0	2	2	30
Separato/a	2	3	4	0	1	0	0	0	0	0	0	0	10
Altro	5	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	8
Divorziato/a	0	2	1	2	0	0	0	0	1	0	0	1	7
Vedovo/a	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Totale	67	53	28	24	18	17	14	10	10	8	8	8	265

I bisogni, le richieste, gli interventi

I bisogni espressi dalle persone che si sono rivolte allo Sportello sono stati raggruppati in 10 macrovoci. Rispetto allo scorso anno sono diminuiti i bisogni di migrazione/immigrazione, passato dal 73% al 62%, mentre sono aumentati quelli legati ai problemi di occupazione/lavoro passati dal 20% al 26%. Le persone di genere maschile sono più del doppio di quelle di genere femminile (Tabella 3.21).

I bisogni di migrazione/immigrazione sono stati espressi da persone di tutte le nazionalità, in particolare dai nigeriani e, a seguire, ucraini, ed africani, provenienti principalmente da Burkina Faso, Senegal, Ghana e Marocco (Tabella 3.22).

La Tabella 3.23 indica le richieste delle persone che si sono rivolte allo Sportello per sesso, con le relative percentuali, mentre la Tabella 3.24 riporta le richieste ripartite per nazionalità. Le maggiori richieste provengono dai cittadini nigeriani e riguardano consulenza professionale, lavoro ed orientamento. A seguire chiedono consulenza professionale gli ucraini ed i burkinabé. Gli italiani in due casi su tre chiedono o offrono opportunità di lavoro.

Le Tabelle 3.25 e 3.26 mostrano gli interventi effettuati per tramite dello Sportello Immigrazione con le ripartizioni per sesso e per nazionalità. Gli interventi effettuati dallo Sportello sono stati 505, vale a dire quasi il doppio delle richieste. Di questi un terzo in favore di persone di genere femminile, due terzi in favore di persone di genere maschile (Tabella 3.25). Si registra un incremento degli interventi di ascolto rispetto allo scorso anno, passati a quasi il 42% e gli interventi per il lavoro al 12%. Di contro, vi è nel 2021 un calo delle consulenze professionali effettuate.

I maggiori beneficiari degli interventi messi in capo dallo Sportello sono state le persone di etnia nigeriana (Tabella 3.26). A seguire, per l'ascolto e la consulenza professionale, con esclusione del lavoro, sono stati fatti interventi per ucraini, burkinabé, ganesi, marocchini. Da rilevare che oltre ai 26 interventi di

Tabella 3.21: Sportello Immigrazione della Caritas diocesana di Aversa: bisogni espressi dalle persone accolte per sesso, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Bisogno	Femmine	Maschi	Totale	%
IMM - Bisogni migrazione/immigrazione	40	151	191	61,8
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	40	41	81	26,2
SAL - Problemi di salute	7	9	16	5,2
IST - Problemi di istruzione	4	7	11	3,6
CAS - Problematiche abitative	2	6	8	2,6
BIS - Bisogni	1	0	1	0,3
POV - Povertà/problemi economici	1	0	1	0,3
Totale	95	214	309	100,0

Tabella 3.22: Sportello Immigrazione della Caritas diocesana di Aversa: bisogni espressi dalle persone accolte per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Bisogno	Nigeria	Altro	Italia	Ucraina	Ghana	Burkina Faso	Senegal	Marocco	Tunisia	Algeria	Guinea	Mali	Tot.
IMM	42	47	2	16	12	16	15	11	7	6	8	9	191
OCC	23	11	26	3	7	0	2	1	1	2	3	2	81
SAL	2	1	0	5	3	0	0	0	3	2	0	0	16
IST	2	1	0	1	0	3	0	3	0	1	0	0	11
CAS	4	2	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	8
BIS	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
POV	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	73	62	29	26	23	19	17	15	12	11	11	11	309

Tabella 3.23: Sportello Immigrazione della Caritas diocesana di Aversa: richieste delle persone accolte per sesso, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Richiesta	Femmine	Maschi	Totale	%
CON - Consulenza professionale	40	128	168	56,2
LAV - Lavoro	26	31	57	19,1
ORI - Orientamento	10	17	27	9,0
SAN - Sanità	6	6	12	4,0
SCU - Scuola/Istruzione	4	6	10	3,3
BEN - Beni e serv. materiali	5	4	9	3,0
ALL - Alloggio	3	2	5	1,7
ASC - Ascolto	3	2	5	1,7
(Non spec.)	1	2	3	1,0
SOS - Sostegno socio-ass.	0	2	2	0,7
Altro	1	0	1	0,3
Totale	99	200	299	100,0

Tabella 3.24: Sportello Immigrazione della Caritas diocesana di Aversa: richieste delle persone accolte per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Richiesta	Nigeria	Altro	Italia	Ucraina	Ghana	Burkina Faso	Marocco	Algeria	Gambia	Mali	Tunisia	Bangladesh	Tot.
CON	32	45	1	17	8	16	10	9	7	8	7	8	168
LAV	17	6	22	1	3	0	1	2	1	2	1	1	57
ORI	10	6	3	1	6	1	0	0	0	0	0	0	27
SAN	2	0	0	3	2	0	0	2	0	0	3	0	12
SCU	1	0	0	2	1	0	3	0	3	0	0	0	10
BEN	0	2	2	1	1	0	2	0	0	0	0	1	9
ALL	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
ASC	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	0	0	5
(Non spec.)	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
SOS	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Altro	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	71	61	30	26	21	17	17	13	11	11	11	10	299

ascolto in favore di italiani, ci sono stati ben 23 interventi in ambito lavorativo pari alle richieste ricevute, cosa che ha qualificato lo sportello nella sua funzione di efficace luogo di incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

Tabella 3.25: Sportello Immigrazione della Caritas diocesana di Aversa: interventi per le persone accolte per sesso, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Intervento	Femmine	Maschi	Totale	%
ASC - Ascolto	65	144	209	41,4
CON - Consulenza professionale	41	129	170	33,7
LAV - Lavoro	26	32	58	11,5
ORI - Orientamento	10	16	26	5,1
SAN - Sanità	6	6	12	2,4
SCU - Scuola/Istruzione	4	6	10	2,0
BEN - Beni e servizi materiali	5	4	9	1,8
ALL - Alloggio	3	2	5	1,0
(Non specificato)	1	2	3	0,6
SOS - Sostegno socio-assistenziale	0	2	2	0,4
Altro	1	0	1	0,2
Totale	162	343	505	100,0

Tabella 3.26: Sportello Immigrazione della Caritas diocesana di Aversa: interventi per le persone accolte per nazionalità, anno 2021. Fonte: Ospoweb.

Intervento	Nigeria	Altro	Italia	Ucraina	Burkina Faso	Ghana	Marocco	Algeria	Mali	Gambia	Tunisia	Senegal	Tot.
ASC	54	35	26	17	16	12	10	8	10	8	8	5	209
CON	32	46	1	18	16	8	11	9	8	7	7	7	170
LAV	17	6	23	1	0	3	1	2	2	1	1	1	58
ORI	10	5	2	1	1	6	0	0	0	0	0	1	26
SAN	2	0	0	3	0	2	0	2	0	0	3	0	12
SCU	1	0	0	2	0	1	3	0	0	3	0	0	10
BEN	0	3	2	1	0	1	2	0	0	0	0	0	9
ALL	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
(Non spec.)	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
SOS	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2
Altro	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	125	95	55	43	33	33	27	21	20	19	19	15	505

3.4 Un confronto pluriennale

I dati relativi alle attività svolte dal Centro di Ascolto diocesano nel corso del periodo dal 2018 al 2021, presentati in questo dossier *Ascòltàti* (2021) e nei precedenti dossier dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse *Trattami* (2020), *Mani (at)tese* (2019) e *Ossèrvàti* (2018), consente un confronto e qualche considerazione sintetica.

Le persone accolte dal CdA negli anni

Gli accessi annuali al Centro di Ascolto diocesano sono riportati in Tabella 3.27. Negli anni dal 2018 al 2021 si è mantenuta la proporzione degli accessi al CdA per quanto riguarda le ripartizioni tra italiani e stranieri e per sesso (Tabella 3.28). Le persone che si sono rivolte al CdA sono stati all'incirca per due terzi italiani e per un terzo stranieri. A chiedere aiuto al CdA sono state in gran parte le donne a prescindere dalla nazionalità, ma, mentre le italiane sono state il doppio degli italiani, le donne straniere sono state fra tre o quattro volte il numero dei maschi stranieri.

Tabella 3.27: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: persone accolte e variazioni annuali per il periodo 2018-2021. Fonte: Ospoweb.

Anno	Numero persone	Incremento su anno precedente	Incremento % su anno precedente	Media mensile
2018	276	-	-	23
2019	340	+64	+23,19	28
2020	447	+107	+31,47	37
2021	602	+155	+34,67	50
Totale	1.665	-	-	35

Tabella 3.28: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: percentuali delle persone accolte ripartite per sesso e fra italiani e stranieri, negli anni dal 2018 al 2021. Fonte: Ospoweb.

Anno	Femmine italiane	Maschi italiani	Femmine straniere	Maschi stranieri
2018	43,8%	27,5%	22,8%	5,8%
2019	42,9%	22,1%	27,6%	7,4%
2020	40,0%	26,3%	23,5%	10,2%
2021	42,2%	20,6%	28,4%	8,8%

Per quanto concerne le nazionalità degli stranieri, una presenza stabile è rappresentata dalle persone provenienti dal Marocco (15,9% nel 2018, 16,5%

nel 2019, 12,5% nel 2020 e 8,3% nel 2021). L'unica altra nazione che in questi anni ha fatto riscontrare una percentuale di accessi, sul totale delle persone, superiore al 10% è stata l'Ucraina che ha riportato percentuali sempre crescenti negli anni: 1,8% nel 2018, 5,3% nel 2019, 9,4% nel 2020 e ben il 16,3% nel 2021. A seguire vi sono i cittadini provenienti dalla Romania e dalla Nigeria che sono stati (per ciascuna nazione) tra il 2% e il 3% del totale delle persone accolte dal CdA negli anni di rilevazione. Tutte le altre nazionalità sono rappresentate con percentuali sempre inferiori al 2%.

La numerosità delle famiglie (Tabella 3.29) mostra una chiara dinamica: negli anni le persone che si rivolgono al CdA appartengono sempre più a nuclei familiari composti da meno persone. Ciò è evidente per le persone singole (nucleo familiare composto da 1 persona), la cui percentuale è sempre aumentata negli anni, così come i nuclei familiari numerosi (4, 5, 6 persone o più) sono tendenzialmente diminuiti.

Tabella 3.29: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: percentuali delle persone accolte ripartite per numerosità del nucleo familiare, negli anni dal 2018 al 2021. Fonte: Ospoweb.

Anno	1	2	3	4	5	6 e più
2018	15,2%	16,3%	18,8%	22,5%	16,3%	10,9%
2019	19,1%	19,7%	23,2%	16,5%	12,9%	8,5%
2020	20,1%	18,6%	19,2%	18,6%	14,8%	8,7%
2021	26,9%	18,3%	19,6%	17,4%	11,1%	6,6%

Per quanto concerne il titolo di studio si evidenzia che negli anni è sempre aumentata la percentuale di persone accolte dal CdA che preferiscono non specificare o non hanno saputo indicare il proprio titolo di studio (Tabella 3.30), fino a giungere a una percentuale superiore al 56% nel 2021. A seguire, la percentuale più consistente è quella di persone con diploma di scuola media inferiore. I dati confermano anche la correlazione tra un basso titolo di studio e le situazioni di indigenza. Sulla distribuzione del titolo di studio non incide una differenza di cittadinanza.

Nel periodo dal 2018 al 2021 i tre quarti circa delle persone ascoltate ogni anno avevano un'età compresa tra i 35 e i 64 anni, a seguire poi la fascia d'età tra i 25 e i 34 anni (Tabella 3.31). Va osservato che negli anni le percentuali delle persone con maggiore età sono andate aumentando rispetto ai più giovani. Ad esempio, ciò è evidente per le fasce 35-44 anni (30,4% nel 2018 e 21,9% nel 2021) e 45-54 anni (26,4% nel 2018 e 28,7% nel 2021). Da rilevare che la percentuale degli ultra 65enni è sempre aumentata negli anni.

Per quanto concerne la situazione abitativa, in tutti gli anni considerati la stragrande maggioranza delle persone, circa il 70%, vive in casa in affitto da

Tabella 3.30: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: percentuali di titoli di studio dichiarati dalle persone accolte, negli anni dal 2018 al 2021. Fonte: Ospoweb.

Anno	Non dich.	Nessun tit.	Elementare	Media	Diploma	Altro
2018	9,8%	13,4%	22,5%	38,8%	13,8%	1,8%
2019	20,3%	9,4%	20,0%	32,1%	15,0%	3,2%
2020	34,5%	6,3%	15,0%	28,0%	13,0%	3,4%
2021	56,6%	3,3%	7,8%	19,1%	9,3%	3,8%

Tabella 3.31: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: percentuali di fasce d'età delle persone accolte, negli anni dal 2018 al 2021. Fonte: Ospoweb.

Anno	19-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e più
2018	4,0%	14,1%	30,4%	26,4%	17,8%	7,2%
2019	2,9%	15,6%	27,9%	29,1%	15,6%	8,8%
2020	2,0%	13,4%	27,3%	32,4%	15,0%	9,8%
2021	2,2%	12,1%	21,9%	28,7%	20,6%	14,5%

privati convivendo con familiari o parenti. Circa il 20% vive in famiglie di fatto e il 10% vive da solo; pochissimi vivono con conoscenti o persone estranee alla propria famiglia.

Il dato sullo stato civile evidenzia che la maggioranza delle persone che si rivolgono al CdA è coniugata (Tabella 3.32), per quanto tale percentuale vada via via diminuendo negli anni. I celibi e le nubili sono più delle persone separate e dei vedovi e delle vedove. In particolare, la percentuale dei celibi e delle nubili va aumentando negli anni, così come la percentuale dei vedovi. La percentuale dei separati oscilla intorno al 10%, mentre quella dei divorziati intorno al 4%.

Tabella 3.32: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: percentuali di stato civile delle persone accolte, negli anni dal 2018 al 2021. Fonte: Ospoweb.

Anno	Coniug.	Celibe/Nubile	Separ.	Vedovo/a	Divorz.	Altro
2018	50,0%	15,2%	10,1%	8,3%	4,7%	11,6%
2019	47,6%	16,2%	13,5%	9,1%	3,5%	10,0%
2020	48,3%	16,1%	8,3%	10,1%	5,1%	12,1%
2021	43,4%	17,1%	8,5%	11,1%	4,5%	15,4%

Bisogni, richieste, interventi

Il numero di bisogni espressi, richieste e interventi effettuati per le persone accolte dal Centro di Ascolto negli anni dal 2018 al 2021 è riportato nella Tabella 3.33. I numeri sono chiaramente in crescita, così come il numero di persone accolte. Il rapporto tra il numero di persone e quello di bisogni è circa 1 a 4, cioè ogni persona accolta dal CdA ha espresso mediamente 4 bisogni appartenenti alle macrovoci proposte dalla rilevazione Ospoweb. Analogo rapporto si riscontra nel numero di richieste provenienti da ciascuna persona e nel numero di interventi offerti a ciascuna persona.

Tabella 3.33: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: numero di bisogni espressi, richieste e interventi per le persone accolte negli anni dal 2018 al 2021. Fonte: Ospoweb.

Anno	Bisogni	Richieste	Interventi
2018	1.292	1.030	1.237
2019	1.715	1.357	1.426
2020	1.902	1.036	1.225
2021	2.178	2.275	2.563

I principali bisogni espressi nell'ambito delle 11 macrovoci codificate dal sistema OsposWeb, sono sempre gli stessi nel corso degli anni (Tabella 3.34). I bisogni legati al lavoro (OCC) e alla povertà o problemi economici (POV), costituiscono i due terzi dei bisogni espressi, seguiti dai problemi familiari, che sono stati manifestati da 1 persona su 5. A seguire con percentuali intorno al 3% vi sono i problemi di salute e quelli abitativi. I problemi di occupazione sono espressi percentualmente in modo decrescente negli anni, mentre un andamento opposto si riscontra nelle problematiche familiari che nel 2021 hanno quasi raggiunto i bisogni espressi per povertà materiali. I bisogni relativi all'istruzione raggiungono percentuali intorno al 10% solo per gli stranieri.

Per quanto concerne le richieste provenienti dalle persone accolte dal CdA, negli anni si conferma che la stragrande maggioranza di persone chiede aiuto per beni e servizi materiali (si supera sempre il 70% del totale delle richieste in ciascun anno). A seguire le richieste per sussidi economici (intorno al 10% delle richieste in ciascun anno). Nel 2021 si riscontra un notevole incremento di richieste per consulenza professionale.

Negli anni dal 2018 al 2021 gli interventi principali attivati dalla Caritas hanno riguardato soprattutto l'erogazione di beni e servizi materiali, soddisfacendo la quasi totalità delle richieste in tal senso. I servizi di ascolto costituiscono circa il 15% del totale degli interventi realizzati in ciascun anno. Per quanto riguarda i sussidi economici la soddisfazione delle richieste è andata diminuendo nel tempo ciò a confermare la metodologia Caritas che negli anni

Tabella 3.34: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: percentuali dei principali bisogni espressi dalle persone accolte, negli anni dal 2018 al 2021 (OCC - Problemi di occupazione/lavoro, POV - Povertà/problemi economici, FAM - Problemi familiari, SAL - Problemi di salute, CAS - Problematiche abitative). Fonte: Ospoweb.

Anno	OCC	POV	FAM	SAL	CAS	Altro
2018	44,8%	24,4%	13,9%	6,3%	2,6%	8,0%
2019	43,4%	21,5%	18,4%	4,9%	3,0%	8,7%
2020	38,7%	24,1%	20,0%	4,7%	3,7%	8,7%
2021	37,6%	25,5%	21,5%	3,9%	3,5%	8,0%

si sta orientando sempre più verso l'attenzione alla persona nel suo complesso e non solo al soddisfacimento di un bisogno immediato che però non porta a un reale percorso di riscatto della persona dalla situazione di disagio che vive.

Tabella 3.35: Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Aversa: percentuali dei principali interventi realizzati per le persone accolte, negli anni dal 2018 al 2021 (BEN - Beni e servizi materiali, ASC - Ascolto, SUS - Sussidi economici, ORI - Orientamento, CON - Consulenza professionale). Fonte: Ospoweb.

Anno	BEN	ASC	SUS	ORI/CON	Altro
2018	52,1%	15,0%	17,6%	15,0%	0,2%
2019	68,7%	12,8%	12,6%	3,2%	2,8%
2020	59,3%	29,7%	7,2%	1,6%	2,3%
2021	72,5%	14,2%	3,4%	9,3%	0,6%



Capitolo 4

Verso un'analisi delle povertà educative

Il problema delle povertà educative sta assumendo una rilevanza indiscutibile a livello nazionale. Il tema assume ancora maggiore importanza in un territorio come quello diocesano caratterizzato da una età media inferiore a quella regionale e nazionale e da condizioni diffuse di disagio socio-economico delle famiglie. L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Diocesi di Aversa si è dato come obiettivo di medio-termine, entro la fine del 2023, lo studio locale del fenomeno attraverso collaborazioni da attivare con alcuni istituti scolastici del territorio. In questo capitolo sono presentati alcuni spunti che aprono allo studio che vedrà impegnato l'Osservatorio in tutta la prossima annualità.

4.1 I prossimi passi dell'Osservatorio

La povertà educativa come concetto multidimensionale rimanda ad una corrispondenza tra povertà materiale, esclusione sociale, emarginazione e mancanza totale o parziale di un'istruzione formale. Essa comprende vari fattori che, in maniera singola o combinata, impediscono a un individuo di poter apprendere e sviluppare pienamente capacità e talenti, nonché ne limitano l'espressione nei diversi contesti della vita quotidiana.

In una prospettiva più ampia la povertà educativa può essere riferita ad altri tipi di disagio educativo, quali le forme di abbandono o di difficoltà scolastiche, ad un mancato raggiungimento dei livelli essenziali di competenza, ad uno stile di vita di scarsa qualità, ad una limitazione all'accesso alla formazione alternativa ai sistemi di istruzione (Fondazione Zancan, 2012; Alivernini et al. 2017; Save the Children, 2017).

Riprendendo la considerazione che la povertà educativa può essere definita da 3 macro aspetti (Simone Digennaro, rivista Educare 2020):

- *Povertà economica*, riferita alla mancanza di risorse economiche che permettano agli individui l'accesso a delle opportunità educative; povertà educativa ed economica sono in un rapporto di correlazione (Evans, 2004) che si traduce in un minore accesso alle possibilità educative, che a sua volta si traduce in maggiore povertà economica (OECD, 2015);
- *Povertà ecologica* (o di sistema), riferita ad un contesto che presenta una scarsità di proposte educative; in questo caso si evidenzia l'assenza di strutture e/o servizi che abbiano una valenza educativa;
- *Povertà pedagogica*, riferita all'insieme delle capacità degli educatori e insegnanti di riferimento che non risultano adeguate a proporre opportunità educative rispondenti alle necessità degli individui/della collettività.

La povertà educativa riferita alle capacità individuali degli alunni, si definisce come la mancanza o il non completo sviluppo di tutte quelle competenze, cosiddette "competenze chiave", intese come la combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto, da raggiungere al termine di ogni percorso formativo e di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personale, in quanto rendono gli individui capaci di poter orientare, in maniera cosciente e autonoma i propri progetti di vita.

Presupponendo che una o più povertà educative determinino un danno non solo sul piano dell'istruzione, ma anche su tutte le altre dimensioni del vivere quotidiano e quindi sul benessere sociale dell'individuo, l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Diocesi di Aversa propone una ricerca integrata che ha un macroobiettivo a lungo termine, da realizzare entro la fine del 2023.

La realizzazione del dossier propone uno studio integrato per l'analisi delle caratteristiche del fenomeno delle povertà educative sul territorio della Diocesi di Aversa e vuole evidenziare possibili correlazioni con indicatori socio-economici locali e le risorse messe in campo in ottica di rete (scuole, comuni, terzo settore, gruppi ecclesiali) nel contrasto alla problematica.

Dal punto di vista metodologico l'indagine riguarderà la corrispondenza tra i dati provenienti da diversi soggetti pubblici e privati che operano sul territorio della Diocesi di Aversa, ed avranno come direttrici ricerca:

- a) I parametri di disfrequenza in termini di numero di assenze di ciascun alunno in ciascuna classe, negli ultimi due anni scolastici (2020/21 e 2021/22), calcolati per ciascuno dei periodi trimestrali/quadrimestrali, di dispersione scolastica (alunni che non proseguono gli studi dopo il diploma di scuola secondaria di primo grado), di ripetenze (alunni che impiegano molti più anni per riuscire ad arrivare ad una qualifica o diploma di scuola secondaria di secondo grado);

- b) I parametri relativi alla personalizzazione ed individualizzazione dei percorsi educativi didattici (PEI e PDP) per sostenere bisogni educativi speciali (alunni stranieri, alunni DSA, alunni DA con e senza certificazione);
- c) I risultati scolastici, mediante l'analisi dei livelli medi di valutazione degli apprendimenti, relativi agli obiettivi disciplinari individuati nel protocollo di valutazione (scuola primaria) e della media aritmetica dei voti di fine anno scolastico (scuola secondaria di primo e secondo grado);
- d) I risultati delle prove invalsi per le classi 2 e 5 della scuola primaria, delle classi 3 della scuola secondaria di prima grado, delle classi 2 e 5 della scuola secondaria di secondo grado (dati di sistema);
- e) L'analisi delle interviste strutturate qualitative ai dirigenti scolastici e ai referenti scolastici al fine di evidenziare esperienza dell'istituto sul fenomeno delle povertà educative, sia in termini di criticità che di eventuali iniziative di rete attuate per il contrasto;
- f) Il numero di strutture e/o servizi che abbiano una valenza e ricaduta educativa sul territorio, riferita ad un contesto che presenta una scarsità di proposte educative;
- g) Il numero di interventi sociali orientati a favorire un'assunzione di responsabilità da parte delle famiglie, che oltre a essere depositari di diritti e doveri, necessitano di assumersi la responsabilità di contribuire al benessere sociale collettivo;
- h) L'eventuale correlazione tra la povertà educativa e la povertà materiale delle famiglie, attraverso il confronto dei dati dei nuclei familiari percettori di reddito di cittadinanza in specifiche aree territoriali dei Comuni appartenenti alla Diocesi di Aversa;
- i) La possibile corrispondenza tra i dati raccolti relativamente alle persone che si sono rivolte al CdA diocesano nel 2021, la valutazione dei bisogni emersi e degli interventi realizzati e il contesto territoriale di riferimento.

Nello specifico del punto a), b), c) e d) alle istituzioni scolastiche partecipanti alla ricerca verrà chiesto di sottoscrivere un formale protocollo di intesa, opportunamente approvato e deliberato dagli organi collegiali preposti e verrà richiesto di fornire i dati in forma totalmente anonima.

Considerando i processi educativi e didattici, all'interno della disamina delle condizioni e dei termini di investigazione delle variabili del fenomeno che riguardano la povertà educativa, si potrà anche considerare l'analisi della povertà delle capacità individuali riferita agli alunni.

4.2 Il punto di vista di una dirigente

Nella scuola, nell'ultimo decennio grande attenzione è stata data alla promozione di attività, esperienze e proposte per sostenere lo sviluppo delle competenze chiave per la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione (GUUE, 2006), non ultima la legge n. 92/2019 che ha re-introdotto, nel primo e secondo ciclo di istruzione, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado già dall' a.s. 2020/2021.

In questo caso per identificare, classificare e contrastare le povertà educative diventano essenziali progettare nel curriculum scolastico degli interventi sistemici che si orientano a rafforzare le capacità degli studenti, attraverso la messa in atto di misure efficaci, approcci, progetti, attività ed esperienze didattiche in situazione che si traducono in investimenti sul capitale umano (Pandolfi, 2017) e che vadano oltre l'istruzione formale (che comunque rimane una *conditio sine qua non*).

Come dirigente scolastico di una istituzione che insiste su un territorio molto complesso della città di Aversa, uno dei centri più popolosi della Diocesi, con 4 plessi ubicati nelle zone di una periferia, caratterizzata dal "fuori le mura" e dai quartieri di edilizia popolare, ho verificato attraverso un'osservazione attenta ai bisogni che essa, sebbene conurbata alla città nelle interazioni sociali, territoriali, economiche, mantiene una sua specifica connotazione, identità e *genius loci*.

In un luogo particolarmente ricco di diversità, con numerosi alunni stranieri e quasi tutti gli alunni con bisogni educativi speciali, con l'esperienza del tempo trascorso, mi chiedo spesso quanto la povertà educativa si combini con la povertà materiale delle famiglie.

In perfetta concordanza con quanto descritto nel documento di R. Milano "La povertà educativa e i suoi effetti di lungo periodo" Modena 2016, se quasi la metà dei bambini di una classe non legge un libro durante l'anno non è solo un problema di povertà economica. Molte sono infatti le famiglie che pur non avendo problemi di povertà economica, non ritengono la lettura di un libro un valore educativo per il loro figlio.

Questa riflessione porta alla considerazione che il confine della povertà educativa va oltre quello della povertà materiale e della povertà assoluta, ma tuttavia ci sono delle fortissime connessioni.

I risultati scolastici degli alunni, in termini di apprendimento, sono fortemente correlati alle disuguaglianze socio-economiche dichiarate e riscontrate nelle famiglie di provenienza; infatti il numero di bambini della scuola primaria che non riesce a raggiungere il livello intermedio o avanzato nelle abilità di base, relativamente alle discipline di italiano e della matematica, è maggiore se provengono da famiglie che hanno una condizione socio-economica più bassa, e diminuisce se appartengono a famiglie che hanno redditi più elevati.

Questa breve analisi giustifica quanto, sebbene la povertà economica e materiale non sia l'unica origine della povertà educativa, esista una stretta correlazione tra le due condizioni.

Altro elemento che merita particolare attenzione è quello relativo ai bambini stranieri, quindi alla correlazione che esiste tra povertà educativa e le famiglie migranti. Infatti anche in questo caso, si rilevano meno livelli di apprendimento in via di acquisizione negli alunni nati in Italia con genitori di origine straniera, mentre il dato aumenta per gli alunni NAI (NeoArrivati in Italia) che non conoscono né parlano la lingua italiana e generalmente frequentano la scuola da meno di un anno.

Lo scarto che si rileva (malgrado esista la medesima condizione di bisogno educativo speciale dovuta all'essere straniero), è probabilmente da correlare ad una situazione di maggiore/minore stabilità economica, sociale e relazionale del nucleo familiare, dovuta al più o meno recente arrivo in Italia delle famiglie straniere. Un altro dato interessante riguarda la frequenza dei bambini ad un servizio di asilo nido o di scuola dell'infanzia. Dai documenti di valutazione e di osservazione prodotti è possibile verificare che, laddove esiste un tempo adeguato alla frequenza di una scuola dei piccoli, migliorano le caratteristiche comportamentali, relazionali e di apprendimento fin dalla più tenera età.

Pertanto quando esiste una rete sul territorio efficace, con la presenza di offerte educative (scuola, servizi sociali, strutture extrascolastiche ecc), che sostengono le famiglie in condizioni più difficili e/o immigrate ed intervengono nei primi anni di vita, si eliminano quegli ostacoli e barriere che di fatto consolidano le disuguaglianze di partenza nei bambini.

In tale realtà, diventa dunque essenziale operare possibili azioni di contrasto alla povertà educativa costruendo strumenti di lavoro concreti, così da orientare tutti gli operatori verso una costruzione strutturata e metodologica per raggiungere quegli obiettivi prefissati per tutti.

4.3 Il punto di vista di un insegnante

Come già anticipato nelle righe introduttive a questo capitolo, il tema delle povertà educative è troppo vasto e multiforme per poter essere adeguatamente trattato con le risorse umane e i tempi di lavoro del nostro Osservatorio; non di meno, i principali dati statistici inerenti al profilo demografico e socio-economico del territorio diocesano impongono che esso venga in qualche modo affrontato, o almeno de-costruito mediante l'evidenziamento delle sue espressioni peculiari. Comparativamente esaminata, la Diocesi aversana si mostra caratterizzata (cf *supra*, Capitolo 1) da giovane età media della popolazione, mediocri livelli di reddito, basso indice di ricambio della popolazione attiva, cospicuo incremento avvenuto negli ultimi tre anni del tasso di indigenza e dell'ammontare di richieste di assistenza, correlazione positiva tra basso titolo di

studio e situazioni di povertà; di fronte a ciò (cf appena *infra*, Paragrafo 4.4), essa propone una struttura dell'offerta formativa-educativa che evidenzia la consistente presenza di scuole paritarie (in particolare nel ciclo secondario superiore) e un frequente ricorso ai loro servizi al fine di acquisire le "competenze" necessarie all'essere persone e cittadini migliori – così come richiedono gli obiettivi generali della scuola secondaria –, nonché un livello complessivo di effettiva frequenza scolastica tutto da misurare e valutare, in ordine alle ricadute positive che (almeno in via teorica) dovrebbe garantire in ordine alla realizzazione umana e professionale degli studenti.

La situazione di contesto generale della scuola pubblica di inizio secolo XXI è tale da far porre alcune domande 'radicali': "quale conoscenza e quali saperi vanno oggi messi a disposizione degli studenti?"; "la scuola pubblica 'delle competenze' risponde davvero alle esigenze formative di una società sempre più efficiente e competitiva ma anche sempre più cinica e disgregata?"; "educatori e insegnanti sono realmente in grado di esercitare il ruolo cui aspirano da sempre ma che nel tempo è diventato sempre meno riconosciuto dai loro alunni e dalla società nel suo complesso?".

In epoca moderna e più in particolare dal Settecento in poi, vale il presupposto che qualunque tentativo di governo razionale delle convivenza sociale conduce necessariamente a occuparsi della problematica dell'istruzione; la Rivoluzione francese vide accesi (e incompiuti) dibattiti sui vari progetti di riforma della scuola presentati, i quali mettevano l'accento su punti e indirizzi difficilmente compatibili tra loro (assunzione e controllo 'totale' dell'istruzione da parte dello Stato, esaltazione delle capacità e dei meriti del singolo discente, indispensabile collegamento con il sapere scientifico, le "tecniche" e il mondo delle professioni¹); nei due secoli successivi, i trend evolutivi dell'istruzione scolastica medio-superiore hanno visto la nascita di istituti e di percorsi formativi ad hoc rispetto al mondo del lavoro; oggi, si assiste al trionfo della scuola "delle competenze" (ovvero, delle conoscenze/abilità immediatamente utili ad essere applicate alle problematiche professionali e della convivenza civile) e a un rapporto stretto e immediato tra scuola e mondo del lavoro (grazie ai percorsi di "alternanza"). Nel contempo, avveduti intellettuali e pedagogisti contemporanei sono concordi nell'insistere che il tutto non dovrebbe però spezzare l'unitarietà formativa del sapere, ma proporre agli studenti una conoscenza capace di cogliere i problemi globali e fondamentali della convivenza umana così da inscrivere in essi le conoscenze più precise ma parziali delle discipline tecniche, e tale da insegnare loro l'unica identità terrestre, un'etica del genere umano, la comprensione delle diversità e delle pluralità culturali; l'ideale sarebbe una conoscenza flessibile e aperta, che assuma in sé le dinamiche di cambiamento dei paradigmi socio-culturali e prepari ad affrontare le incertezze e il mutamento, continuando a insegnare la comune e perenne condizione uma-

¹B. Bacsko, *Un'educazione per la democrazia*, CasadeiLibri Editore, Padova 2009.

na². Insomma, per qualunque formazione si propenda, sia essa maggiormente indirizzata all'efficacia e concretezza dei risultati o più tradizionalmente legata a contenuti spirituali-morali, resta e si fa valere la necessità di perseguire una "misura comune" capace di alimentare e innervare l'intero processo formativo degli alunni rendendoli solidali tra loro³.

Ora, lasciando da parte le domande di più difficile e complessa trattazione perché inerenti a questioni pedagogiche generali e a scelte valoriali di convivenza, la decisione dell'Osservatorio è stata quella di affrontare almeno quelle inerenti al contesto locale, alle cosiddette "povertà di sistema": le questioni su cui abbiamo posto la nostra attenzione riguardano l'effettiva capacità 'strutturale' del sistema scolastico oggi esistente nella Diocesi (nonché la ricaduta degli atteggiamenti e delle modalità d'uso dei suoi fruitori) in ordine alle impellenti esigenze di promozione delle persone e di sviluppo della convivenza che continuano a essere richieste dal livello economico-civile del nostro territorio.

In questo caso, le domande che hanno guidato la ricerca sono state: "qual è nella nostra Diocesi lo stato della ormai nota correlazione tra povertà materiale e culturale?"; "l'educazione istituzionale-formale proposta dalla scuola pubblica continua ancora a rivestire importanza e ruolo decisivi nella formazione dei singoli e dei gruppi?"; "che significato esprimono e che risultati offrono, sul piano della affermazione individuale e della promozione sociale, la prevalenza della istruzione pubblica e/o di quella privata, oppure un intervento formativo incentrato sulla persona piuttosto che sulla professione?".

Da docente con esperienza più che trentennale negli Istituti superiori, mi sento di dire che un'osservazione "sul campo" porta con sé alcune impressioni e ipotesi valutative che andrebbero ovviamente verificate con ausilio e supporto di dati empirici più generali di quelli ricavati dall'osservazione di un caso singolo (in questo caso, il Liceo classico statale e delle Scienze umane "F. Durante" di Frattamaggiore).

L'antica questione della povertà culturale indotta dalla povertà economica certamente permane, ma appare sempre più assorbita con successo da norme che permettono l'accesso gratuito agli strumenti e ai dispositivi didattici più avanzati; piuttosto, i problemi maggiori per la scuola sembrano provenire dagli atteggiamenti culturali e dal genere di attese che oggi le si rivolgono. I nostri alunni, e i particolare i migliori e provenienti da famiglie più abbienti, vivono la scuola come palestra di preparazione a una competizione individuale accesa, più che a una eventuale solidarietà umana; richiedono regolarmente di poter quanto prima accedere alle facoltà e alle professioni più "alla moda" e meglio retribuite. Oggi, la conoscenza è considerata dagli alunni e dalle loro famiglie come una sorta di "attrezzo ready made" (Morin), pronto all'uso e atto a sod-

²E. Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, trad. it. Raffaello Cortina Editore, Milano 2001.

³D. (De) Rougemont, *Pensare con le mani. Le radici culturali della crisi europea*, Transeuropa, Massa 2012.

disfare istanze di pronta affermazione individuale e professionale; la velocità culturale propria dei nostri tempi e l'istanza di successo immediato fanno propendere per conoscenze che assicurino quanto prima, qui e ora, la realizzazione dei singoli attraverso un guadagno immediato. Ma le effettive ricadute sociali e civili di queste attese formative e modalità dominanti di vivere la scuola appaiono tutte da approfondire e verificare.

Il genio della libertà promosso dalla cultura occidentale contemporanea e qualunque affermazione di capacità operativa individuale, nazionale o di area geografica rischiano di diventare poca cosa, se non accompagnate da una "misura comune", da un processo di sviluppo condiviso in grado di coinvolgere e vivificare – come del resto richiede la stessa Dottrina sociale della Chiesa – «ogni uomo e tutto l'uomo, «tutto l'uomo e tutti gli uomini»⁴. Nel mondo contemporaneo occidentale, le misure fondamentali della convivenza sono il denaro, il successo, l'efficacia, la supremazia esercitata sugli altri: ma «una misura non è nulla, e i suoi simboli non significano nulla, se si dimenticano i fini ultimi, il grande disegno», le fedi, i credi, le ideologie che «la supportano e la utilizzano, la creano e che muoiono con essa» ogni qual volta diventano incapaci di rispondere alle istanze umane più profonde e condivise. Il nostro tempo si propone come epoca delle «facilità virtuali e pessimismo di fatto [...] gli uomini d'oggi non sanno troppo bene cosa fare di quella libertà di cui si vantano»; la cultura sociale prevalente, pur così pregna di capacità tecnologiche, mostra di non avere «più la forza di concepire un principio di azione creatrice» che si mostri poi riconosciuto dalla gran parte degli uomini⁵.

Già qualche decennio fa, lo stesso de Rougemont aveva proposto una formula originale su cui provare a dare risposta al problema di una educazione adatta ai nostri tempi: "pensare con le mani"; se è vero che "il pensare non serve a pensare" (Goethe) e che l'avvenire si precisa per opposizione e superamento nei confronti del passato destinato costantemente ad essere superato, resta ferma la necessità di un'etica dell'intelligenza e di una morale della cultura che contribuiscano a edificare la nuova e unica comunità umana tutta ancora da costruire. La conoscenza pura/astratta e la conoscenza asservita/funzionale sono due complici che congiurano a vicenda a non mettere più il sapere al servizio di una Verità valida per tutti gli uomini e neppure la fanno incarnare in una comunità concreta in cui ci si sente effettivamente inseriti come attori protagonisti; educazione e scuola continuano la ricerca di una conoscenza che nel contempo si mostri all'altezza della dignità della persona umana e non di meno presentarsi "a portata di mano", in modo da poter essere immediatamente ed efficacemente praticabile.

⁴Paolo VI, Enciclica *Populorum Progressio* sullo sviluppo dei popoli, Città del Vaticano 1967, nn. 14.42.

⁵D. (De) Rougemont, op. cit., 115-7.

4.4 Le scuole

Come detto, la Diocesi si caratterizza per un'età media della popolazione nettamente al di sotto rispetto alla media anagrafica regionale e a quella nazionale. A questo mondo giovanile numericamente esteso corrisponde un'offerta scolastica altrettanto importante in termini di numero di scuole insistenti nei Comuni della Diocesi.

4.4.1 Distribuzione di scuole sul territorio diocesano

La Tabella 4.1 riporta il numero di scuole per i diversi Comuni diocesani e la Tabella 4.2 la corrispondente distribuzione per zone pastorali e per l'intera Diocesi. La fonte dei dati è il MIUR attraverso il portale Scuola in Chiaro⁶. Va notato che ogni scuola primaria statale ha anche classi dell'infanzia e che ogni istituto comprensivo statale ha classi dell'infanzia, di scuola primaria (le cosiddette scuole elementari) e di scuola secondaria di primo grado (le cosiddette scuole medie). I dati presentati in questo paragrafo si riferiscono all'anno scolastico 2021/2022 e, per quanto concerne la popolazione, ai residenti nei Comuni al 1 gennaio 2021 secondo le statistiche dell'ISTAT. Gli elenchi delle scuole di ogni ordine e grado, sia statali che paritarie, per ciascun Comune della Diocesi sono riportati in appendice al volume.

A conferma di un fenomeno ben noto a livello regionale, l'offerta di scuole paritarie si sostanzia soprattutto per le classi dell'infanzia (157 scuole paritarie e 58 statali, queste ultime date dalla somma delle classi dell'infanzia nelle scuole primarie e negli istituti comprensivi) e, con minore rilevanza, per quelle primarie (68 scuole paritarie e 58 statali). Da notare, come si ricava dalla Tabella 4.1, l'elevato numero di scuole paritarie presenti per le fasce d'età dell'infanzia e delle elementari nei Comuni di Giugliano (29 scuole dell'infanzia e 20 primarie) e Aversa (23 scuole dell'infanzia e 10 primarie). Va però osservato che, come si vedrà nel prosieguo di questo paragrafo, la numerosità di scuole primarie paritarie non corrisponde, salvo alcuni casi, a una pari capacità di attrazione di alunni rispetto alle scuole statali.

L'offerta garantita dalla scuola privata si sostanzia nel tempo scolastico prolungato e/o pieno che la scuola statale non riesce sovente ad offrire, soprattutto dopo il ciclo, peraltro non obbligatorio, della scuola dell'infanzia. La domanda delle famiglie di scuole private probabilmente nasce dalla necessità di poter fruire di un tempo più ampio di offerta scolastica nel corso dell'anno: orari più lunghi, tempi prolungati, riduzione dei giorni di chiusura della scuola (ad esempio per le vacanze di Natale), ingressi e uscite più flessibili, modalità comunicative rapide e immediate con gli insegnanti.

⁶Cfr. <https://cercalatuascuola.istruzione.it/cercalatuascuola/>.

Tabella 4.1: Numero di scuole per ciascun Comune della Diocesi: infanzia paritaria (IP), primaria statale (P), primaria paritaria (PP), secondaria di primo grado statale (S1), secondaria di primo Grado paritaria (S1P), istituto comprensivo statale (C), secondaria di secondo grado statale (S2), secondaria di secondo grado paritaria (S2P). Fonte: MIUR.

Comune	IP	P	PP	S1	S1P	C	S2	S2P
Aversa	23	2	10	1		3	11	3
Caivano	3		3			4	2	
Cardito	6	1				2		
Carinaro	2		1			1		
Casal di Principe	6		3			2	1	1
Casaluce	5		2			1		1
Casandrino	1					1		
Casapesenna	1		1			1		
Cesa	4		2			1		
Crispano	2		1			1		1
Frattamaggiore	8	2	4	1	1	2	4	4
Frattaminore	3					2	1	1
Frignano	5		1			1		
Giugliano	29	7	20	4	3	1	5	4
Gricignano	4		1			1		
Grumo Nevano	3	1	1			1		
Lusciano	4					1		
Orta di Atella	4	1		1				1
Parete	3		3			1		
Qualiano	4	1	3			2		
San Cipriano	2		2			1	1	
San Marcellino	5		1			1		
Sant'Antimo	8		4			5	2	1
Sant'Arpino	3		2			1		
Succivo	2		1			1		
Teverola	3		1			1		
Trentola Ducenta	6	1		1				
Villa di Briano	4		1			1		
Villa Literno	4	1				1		
Totale	157	17	68	8	4	41	27	17

Tabella 4.2: Numero di scuole per ciascuna forania della Diocesiinfanzia paritaria (IP), primaria statale (P), primaria paritaria (PP), secondaria di primo grado statale (S1), secondaria di primo Grado paritaria (S1P), istituto comprensivo statale (C), secondaria di secondo grado statale (S2), secondaria di secondo grado paritaria (S2P). Fonte: MIUR.

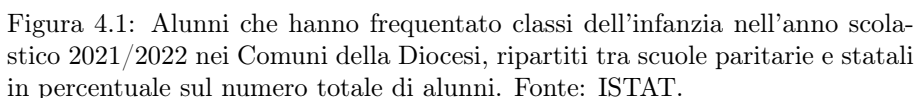
Forania	IP	P	PP	S1	S1P	C	S2	S2P
Atellana	19	1	7	1		5		1
Aversa	23	2	10	1		3	11	3
Caivano	11	1	4			7	2	1
Casale	17	1	7			6	2	1
Frattra	11	2	4	1	1	4	5	5
Giugliano	33	8	23	4	3	3	5	4
Sant'Antimo	13	1	5			7	2	1
Trentola	31	1	8	1		6		1
Diocesi	157	17	68	8	4	41	27	17

Alla fotografia dell'offerta formativa di scuole pubbliche e private, nel prosieguo del paragrafo si affianca la rilevazione del numero di alunni iscritti, condotta tenendo conto di tutti gli iscritti a partire dalla scuola dell'infanzia (ragazzi fino a 5 anni) alla scuola primaria (ragazzi circa tra 6 e 10 anni) e alla scuola secondaria di primo grado (ragazzi di età tra 11 e 13 anni circa), per ognuna delle scuole dei Comuni della Diocesi, conteggiando le iscrizioni presso le sedi centrali e quelle distaccate (plessi) e gli istituti comprensivi.

4.4.2 Classi dell'infanzia

La Figura 4.1 riporta graficamente in termini percentuali il numero di alunni delle classi dell'infanzia in scuole statali e paritarie, per ciascun Comune. La Tabella 4.3 riporta i valori assoluti per quanto concerne gli alunni che frequentano le classi dell'infanzia nelle zone pastorali della Diocesi, mentre la Tabella 4.4 riporta il dettaglio nei diversi Comuni diocesani.

Prima di procedere con l'analisi dei dati è opportuna una premessa con riferimento al confronto tra i numeri degli alunni nelle classi dell'infanzia e la popolazione della fascia d'età d'interesse, residente nei diversi Comuni. Le ultime due colonne delle Tabella 4.3 e 4.4 riportano rispettivamente i residenti di età compresa tra 2 e 5 anni al 1 gennaio 2021 ricavati da fonte ISTAT e il rapporto tra il numero di alunni nelle classi dell'infanzia e tale quota di popolazione. Va osservato che la scelta di considerare la popolazione con età compresa tra 2 e 5 anni è legata al fatto che l'accesso alle classi dell'infanzia è consentito a bambini di età dai 3 anni in su e, come detto, i dati sulla popolazione si riferiscono ai residenti al 1 gennaio 2021, mentre gli alunni sono



Passando ora all'analisi dei dati, va innanzitutto osservato che l'ultima riga della Tabella 4.3 mostra che nei 29 Comuni della Diocesi, nell'anno scolastico 2021/2022, risultano in totale iscritti 18.410 alunni alla scuola dell'infanzia, corrispondenti al 72,5% dei residenti nella Diocesi con età compresa tra 2 e 5 anni. Questo dato appare molto significativo in quanto registra innanzitutto un alto tasso di iscrizione alla scuola dell'infanzia che, sebbene non obbligatoria, assume una rilevanza strategica nella formazione del bambino per quella fascia d'età. C'è da sperare, pertanto, che buona parte degli iscritti, se non tutta, frequenti regolarmente questo ciclo scolastico in quanto esso rappresenta il primo contatto del bambino con un'agenzia educativa diversa dal nucleo familiare d'origine e, in definitiva, la sua prima forma di partecipazione ad una comunità tutelante e formativa qual è la scuola.

Per quanto concerne la ripartizione degli alunni tra scuole dell'infanzia statali e paritarie, la media diocesana è abbastanza equilibrata, con un leggero vantaggio delle scuole statali (58,2%) rispetto a quelle paritarie (41,8%). La partecipazione delle donne al mercato del lavoro influenza senz'altro la scel-

Tabella 4.3: Alunni che hanno frequentato classi dell'infanzia nell'anno scolastico 2021/2022 per ciascuna forania della Diocesi: numero alunni infanzia in scuole statali (AIS), numero alunni infanzia in scuole paritarie (AIP), totale degli alunni nelle classi dell'infanzia (TAI=AIS+AIP), percentuale degli alunni dell'infanzia nelle scuole statali rispetto al totale alunni infanzia (AIS/TAI), percentuale degli alunni dell'infanzia nelle scuole paritarie rispetto al totale alunni infanzia (AIP/TAI), popolazione tra 2 e 5 anni (PI), percentuale del totale degli alunni dell'infanzia rispetto alla popolazione tra 2 e 5 anni (TAI/PI). Fonte: MIUR.

Forania	AIS	AIP	TAI	AIS/TAI	AIP/TAI	PI	TAI/PI
Atellana	1.611	876	2.487	64,8 %	35,2 %	3.716	66,9 %
Aversa	601	1.371	1.972	30,5 %	69,5 %	1.735	113,7 %
Caivano	1.418	484	1.902	74,6 %	25,4 %	2.836	67,1 %
Casale	1.000	724	1.724	58,0 %	42,0 %	2.386	72,3 %
Fratta	1.106	544	1.650	67,0 %	33,0 %	1.451	113,7 %
Giugliano	2.339	1.894	4.233	55,3 %	44,7 %	6.459	65,5 %
Sant'Antimo	1.281	584	1.865	68,7 %	31,3 %	2.590	74,8 %
Trentola	1.351	1.226	2.577	52,4 %	47,6 %	3.518	73,3 %
Diocesi	10.707	7.703	18.410	58,2 %	41,8 %	25.391	72,5 %

ta pubblico/privato ed orienta le famiglie a scegliere il privato nella primissima infanzia del bambino per poi successivamente riorientarsi verso il ciclo dell'infanzia pubblico.

Il rapporto tra alunni in scuole statali e quelli in scuole paritarie dell'infanzia non è però uniforme tra i vari Comuni della Diocesi, come si evince dalla Figura 4.1 e dalle colonne quarta (AIS/TAI) e quinta (AIP/TAI) della Tabella 4.4. I Comuni che presentano oltre 3/4 di alunni dell'infanzia in scuole statali sono: Caivano (86,9%), Succivo (82,1%), Grumo Nevano (79,1%), Frattaminore (77,8%) e Orta di Atella (75,8%). Invece, i Comuni che presentano più della metà di alunni dell'infanzia in scuole paritarie sono: Aversa (69,5%), Cesa (63,2%), Casaluce (60,7%), Frignano (57,9%) e San Cipriano (51,6%).

La ripartizione degli alunni dell'infanzia per zone pastorali consente qualche ulteriore osservazione. Dalla Tabella 4.3 si nota che la Forania di Aversa, che coincide con la sola città di Aversa, presenta una ripartizione tra alunni delle statali e alunni delle paritarie nettamente sbilanciata a favore delle seconde (30,5% in scuole statali e 69,5% in scuole paritarie). Le foranie di Casale, Giugliano e Trentola presentano un sostanziale equilibrio tra l'offerta pubblica e quella privata. Invece, la propensione è verso le scuole statali nelle foranie Atellana (64,8% statali e 35,2% paritarie), di Caivano (74,6% statali e 25,4% paritarie), di Sant'Antimo (68,7% statali e 31,3% paritarie) e di Fratta (67,0% statali e 33,0% paritarie).

Vediamo ora il confronto tra i residenti di età compresa tra 2 e 5 anni e gli

alunni delle classi dell'infanzia nei diversi Comuni diocesani. La Tabella 4.4 mostra che percentuali di frequentazione delle scuole dell'infanzia superiori al 90% della popolazione nella fascia d'età d'interesse sono riscontrate nei seguenti Comuni: Frattamaggiore (133,1%), Aversa (113,7%), Sant'Arpino (105,0%), Casapesenna (104,2%), Cesa (96,8%), Casaluce (94,1%), Villa di Briano (93,8%). In questo gruppo di Comuni a più alta scolarizzazione infantile, va notata una similitudine tra i Comuni di Aversa, Cesa e Casaluce, da un lato, e tra i Comuni di Frattamaggiore, Sant'Arpino, Casapesenna e Villa di Briano, dall'altro. Nel primo gruppo, infatti, il numero di alunni delle scuole statali è inferiore a quello delle scuole paritarie, mentre il fenomeno opposto si riscontra nel secondo gruppo.

Percentuali di frequentazione scolastica infantile inferiori al 60% sono riscontrate nei seguenti Comuni: Trentola Ducenta (58,6%), Carinaro (56,4%), Parete (55,4%), San Cipriano (50,6%), San Marcellino (48,7%), Orta di Atella (43,6%), Lusciano (42,9%), Casandrino (38,8%). Considerando i soli Comuni con popolazione infantile tra 2 e 5 anni superiore ai 900 residenti, l'ordine decrescente per frequentazione delle classi dell'infanzia è il seguente: Frattamaggiore (901 abitanti e 133,1% frequentanti), Aversa (1.735 residenti e 113,7% frequentati), Sant'Antimo (1.379 residenti e 81,7% frequentanti), Qualiano (1.056 residenti e 74,7% frequentanti), Caivano (1.576 abitanti e 65,0% frequentanti), Giugliano (5.403 residenti e 63,7% frequentanti), Orta di Atella (1.394 residenti e 43,6% frequentanti). Da notare, dunque, che tre Comuni abbastanza popolosi (Giugliano, Caivano e Orta di Atella) presentano percentuali di frequentazione delle classi dell'infanzia abbastanza basse. Se si considerano, invece, i Comuni con un numero inferiore a 500 di residenti nella fascia d'età di interesse, l'ordine decrescente per frequentazione delle classi dell'infanzia è il seguente: Casapesenna (212 residenti e 104,2% frequentanti), Cesa (404 residenti e 96,8% frequentanti), Casaluce (392 residenti e 94,1% frequentanti), Villa di Briano (322 residenti e 93,8% frequentanti), Frignano (417 residenti e 83,7% frequentanti), Succivo (363 residenti e 78,5% frequentanti), Crispano (416 residenti e 77,4% frequentanti), Carinaro (291 residenti e 56,4% frequentanti) e San Cipriano (498 residenti e 50,6% frequentanti). È interessante notare che, ad eccezione di Carinaro e San Cipriano, tutti gli altri Comuni con meno di 400 residenti hanno una percentuale di frequentanti la scuola dell'infanzia superiore alla media diocesana (72,5%).

Con riferimento alla distribuzione degli alunni dell'infanzia nelle diverse zone pastorali della Diocesi, come riportato nella Tabella 4.3 si ha che due foranie sono nettamente al di sopra della media diocesana: Aversa e Fratta con la stessa percentuale pari al 113,7%. Tre sono invece le foranie sensibilmente al di sotto della media diocesana: Caivano (67,1%), Atellana (66,9%) e Giugliano (65,5%).

Tabella 4.4: Alunni che hanno frequentato classi dell'infanzia nell'anno scolastico 2021/2022 per ciascun Comune della Diocesi: numero alunni infanzia in scuole statali (AIS), numero alunni infanzia in scuole paritarie (AIP), totale degli alunni nelle classi dell'infanzia (TAI=AIS+AIP), percentuale degli alunni dell'infanzia nelle scuole statali rispetto al totale alunni infanzia (AIS/TAI), percentuale degli alunni dell'infanzia nelle scuole paritarie rispetto al totale alunni infanzia (AIP/TAI), popolazione tra 2 e 5 anni (PI), percentuale del totale degli alunni dell'infanzia rispetto alla popolazione tra 2 e 5 anni (TAI/PI). Fonte: MIUR.

Comune	AIS	AIP	TAI	AIS/TAI	AIP/TAI	PI	TAI/PI
Aversa	601	1.371	1.972	30,5 %	69,5 %	1.735	113,7 %
Caivano	891	134	1.025	86,9 %	13,1 %	1.576	65,0 %
Cardito	338	217	555	60,9 %	39,1 %	844	65,8 %
Carinaro	91	73	164	55,5 %	44,5 %	291	56,4 %
Casal di Principe	321	228	549	58,5 %	41,5 %	847	64,8 %
Casaluce	145	224	369	39,3 %	60,7 %	392	94,1 %
Casandrino	155	72	299	68,3 %	31,7 %	585	38,8 %
Casapesenna	155	66	221	70,1 %	29,9 %	212	104,2 %
Cesa	144	247	391	36,8 %	63,2 %	404	96,8 %
Crispano	189	133	322	58,7 %	41,3 %	416	77,4 %
Frattamaggiore	755	444	1.199	63,0 %	37,0 %	901	133,1 %
Frattaminore	351	100	451	77,8 %	22,2 %	550	82,0 %
Frignano	147	202	349	42,1 %	57,9 %	417	83,7 %
Giugliano	1.792	1.652	3.444	52,0 %	48,0 %	5.403	63,7 %
Gricignano	250	139	389	64,3 %	35,7 %	645	60,3 %
Grumo Nevano	404	107	511	79,1 %	20,9 %	626	81,6 %
Lusciano	173	127	300	57,7 %	42,3 %	700	42,9 %
Orta di Atella	461	147	608	75,8 %	24,2 %	1.394	43,6 %
Parete	195	92	287	67,9 %	32,1 %	518	55,4 %
Qualiano	547	242	789	69,3 %	30,7 %	1.056	74,7 %
San Cipriano	122	130	252	48,4 %	51,6 %	498	50,6 %
San Marcellino	202	138	340	59,4 %	40,6 %	698	48,7 %
Sant'Antimo	722	405	1.127	64,1 %	35,9 %	1.379	81,7 %
Sant'Arpino	431	219	650	66,3 %	33,7 %	619	105,0 %
Succivo	234	51	285	82,1 %	17,9 %	363	78,5 %
Teverola	210	209	419	50,1 %	49,9 %	617	67,9 %
Trentola Ducenta	279	234	513	54,4 %	45,6 %	876	58,6 %
Villa di Briano	167	135	302	55,3 %	44,7 %	322	93,8 %
Villa Literno	235	165	400	58,8 %	41,3 %	507	78,9 %
Totale	10.707	7.703	18.410	58,2 %	41,8 %	25.391	72,5 %

4.4.3 Classi elementari

L'offerta scolastica per quanto concerne la fascia delle classi elementari è prevalentemente soddisfatta da scuole statali. La Figura 4.2 riporta graficamente in termini percentuali il numero di alunni delle classi elementari in scuole statali e paritarie, per ciascun Comune. L'offerta di scuole statali è (di poco) inferiore al 75% solo nei Comuni di Aversa, Casaluce, Cesa, Giugliano, Parete e San Cipriano. La Tabella 4.1 mostra che i soli Comuni che non hanno scuole primarie paritarie sono: Cardito, Casandrino, Orta di Atella, Trentola Ducenta e Villa Literno.

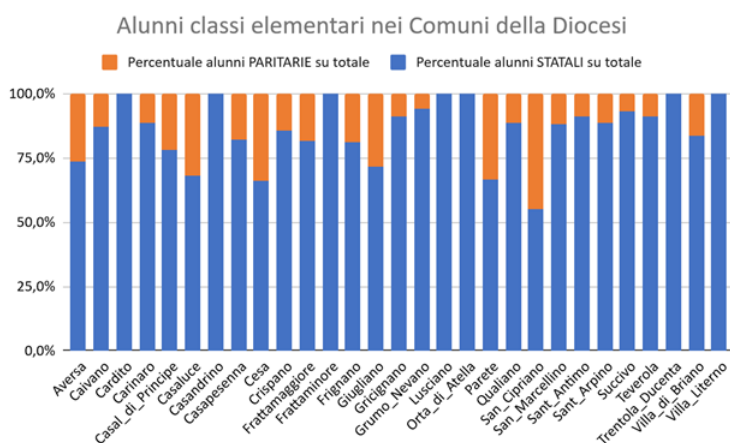


Figura 4.2: Alunni che hanno frequentato classi elementari nell'anno scolastico 2021/2022 nei Comuni della Diocesi, ripartiti tra scuole paritarie e statali in percentuale sul totale degli alunni. Fonte: ISTAT.

La Tabella 4.5 riporta i valori assoluti per quanto concerne gli alunni che frequentano le classi dell'infanzia nei diversi Comuni diocesani e la Tabella 4.6 nelle corrispondenti zone pastorali e per l'intera Diocesi. Va osservato che le percentuali nell'ultima colonna della Tabella 4.5 e della Tabella 4.6 sono state ricavate facendo riferimento alla popolazione residente nei rispettivi Comuni con età compresa tra 6 e 10 anni, il tipico intervallo anagrafico dei ragazzi che frequentano la scuola elementare. La rilevazione ISTAT dei residenti si riferisce al 1 gennaio 2021. Tale popolazione, dunque, non coincide esattamente con la platea dei potenziali alunni delle elementari, sia per motivi anagrafici sia in quanto alcuni Comuni potrebbero ospitare alunni residenti in Comuni diversi da quello della scuola. Ciò giustifica la presenza di percentuali superiori al 100%.

Tabella 4.5: Alunni che hanno frequentato classi elementari nell'anno scolastico 2021/2022 per ciascun Comune della Diocesi: numero alunni delle elementari in scuole statali (AES), numero alunni delle elementari in scuole paritarie (AEP), totale degli alunni delle elementari (TAE), rapporto percentuale tra gli alunni delle elementari nelle scuole statali e il totale degli alunni delle elementari (AES/TAE), rapporto percentuale tra gli alunni delle elementari nelle scuole paritarie e il totale degli alunni delle elementari (AEP/TAE), popolazione tra 6 e 10 anni (PE), rapporto percentuale tra il totale degli alunni delle elementari e la popolazione tra 6 e 10 anni (TAE/PE). Fonte: MIUR.

Comune	AES	AEP	TAE	AES/TAE	AEP/TAE	PE	TAE/PE
Aversa	2.483	882	3.365	73,8 %	26,2 %	2.485	135,4 %
Caivano	1.752	262	2.014	87,0 %	13,0 %	2.020	99,7 %
Cardito	783	0	783	100,0 %	0,0 %	1.216	64,4 %
Carinaro	420	55	475	88,4 %	11,6 %	394	120,6 %
Casal di Principe	770	213	983	78,3 %	21,7 %	1.086	90,5 %
Casaluce	355	168	523	67,9 %	32,1 %	527	99,2 %
Casandrino	421	0	421	100,0 %	0,0 %	788	53,4 %
Casapesenna	432	94	526	82,1 %	17,9 %	317	165,9 %
Cesa	323	166	489	66,1 %	33,9 %	552	88,6 %
Crispano	422	71	493	85,6 %	14,4 %	627	78,6 %
Frattamaggiore	1.933	436	2.369	81,6 %	18,4 %	1.371	172,8 %
Frattaminore	672	0	672	100,0 %	0,0 %	783	85,8 %
Frignano	398	93	491	81,1 %	18,9 %	526	93,3 %
Giugliano	4.628	1.840	6.468	71,6 %	28,4 %	7.254	89,2 %
Gricignano	611	61	672	90,9 %	9,1 %	804	83,6 %
Grumo Nevano	917	55	972	94,3 %	5,7 %	816	119,1 %
Lusciano	620	0	620	100,0 %	0,0 %	842	73,6 %
Orta di Atella	1.117	0	1.117	100,0 %	0,0 %	2.143	52,1 %
Parete	499	253	752	66,4 %	33,6 %	666	112,9 %
Qualiano	1.399	180	1.579	88,6 %	11,4 %	1.382	114,3 %
San Cipriano	229	186	415	55,2 %	44,8 %	602	68,9 %
San Marcellino	536	71	607	88,3 %	11,7 %	858	70,7 %
Sant'Antimo	1.761	172	1.933	91,1 %	8,9 %	1.853	104,3 %
Sant'Arpino	820	103	923	88,8 %	11,2 %	899	102,7 %
Succivo	539	40	579	93,1 %	6,9 %	463	125,1 %
Teverola	569	57	626	90,9 %	9,1 %	859	72,9 %
Trentola Ducenta	1.033	0	1.033	100,0 %	0,0 %	1.190	86,8 %
Villa di Briano	320	62	382	83,8 %	16,2 %	395	96,7 %
Villa Literno	581	0	581	100,0 %	0,0 %	675	86,1 %
Totale	27.343	5.520	32.863	83,2 %	16,8 %	34.393	95,6 %

Tabella 4.6: Alunni che hanno frequentato classi elementari nell'anno scolastico 2021/2022 per ciascuna forania della Diocesi: numero alunni delle elementari in scuole statali (AES), numero alunni delle elementari in scuole paritarie (AEP), totale degli alunni delle elementari (TAE), rapporto percentuale tra gli alunni delle elementari nelle scuole statali e il totale degli alunni delle elementari (AES/TAE), rapporto percentuale tra gli alunni delle elementari nelle scuole paritarie e il totale degli alunni delle elementari (AEP/TAE), popolazione tra 6 e 10 anni (PE), rapporto percentuale tra il totale degli alunni delle elementari e la popolazione tra 6 e 10 anni (TAE/PE). Fonte: MIUR.

Forania	AES	AEP	TAE	AES/TAE	AEP/TAE	PE	TAE/PE
Atellana	3.830	425	4.255	90,0 %	10,0 %	5.255	81,0 %
Aversa	2.483	882	3.365	73,8 %	26,2 %	2.485	135,4 %
Caivano	2.957	333	3.290	89,9 %	10,1 %	3.863	85,2 %
Casale	2.332	555	2.887	80,8 %	19,2 %	3.075	93,9 %
Fratta	2.605	436	3.041	85,7 %	14,3 %	2.154	141,2 %
Giugliano	6.027	2.020	8.047	74,9 %	25,1 %	8.636	93,2 %
Sant'Antimo	3.099	227	3.326	93,2 %	6,8 %	3.457	96,2 %
Trentola	3.390	642	4.032	84,1 %	15,9 %	4.626	87,2 %
Diocesi	27.343	5.520	32.863	83,2 %	16,8 %	34.393	95,6 %

Nei 29 Comuni della Diocesi, nell'anno scolastico 2021/2022 risultano in totale iscritti 32.863 alunni alla scuola primaria. L'ultima colonna della Tabella 4.6 evidenzia che all'interno della Diocesi si esplica la pressoché totale risposta alla domanda di istruzione delle elementari all'interno della popolazione: gli alunni in classi elementari nella Diocesi sono il 95,6% della popolazione residente tra 6 e 10 anni. Tenendo conto del campionamento e di possibili offerte scolastiche esterne alla Diocesi, tale percentuale è da ritenersi praticamente esaustiva della domanda scolastica territoriale per le classi elementari. L'analisi delle diverse righe nell'ultima colonna della Tabella 4.6 mostra invece una certa disuniformità tra le diverse zone pastorali. In particolare, si può ipotizzare che la forania di Aversa (per la quale è 135,4% il rapporto tra alunni elementari e residenti tra 6 e 10 anni) attrae alunni residenti nelle confinanti foranie Atellana (81,0%) e di Trentola (87,2%), così come la forania di Fratta (141,2%) attrae probabilmente alunni residenti nella vicina forania di Caivano (85,2%). Le altre foranie paiono invece essere "autosufficienti" in termini di offerta scolastica delle scuole primarie.

I dati nelle prime colonne della Tabella 4.5 consentono un'analisi di maggiore dettaglio per i diversi Comuni della Diocesi. Come detto, l'offerta delle scuole statali nella fascia delle classi elementari è dominante. Gli unici Comuni che hanno un valore superiore al 20% per la percentuale di alunni delle elementari in paritarie rispetto al totale sono: San Cipriano (44,8%), Cesa (33,9%), Parete (33,6%), Casaluce (32,1%), Giugliano (28,4%), Aversa (26,2%), Casal di

Principe (21,7%). Certamente nei Comuni in cui sono presenti realtà paritarie consolidate e di antica esperienza, spesso di ispirazione cattolica, si registra una diminuzione della percentuale di bambini iscritti alle scuole pubbliche, in rapporto alla popolazione di pari età. È, ad esempio, il caso del Comune di Giugliano in Campania dove da oltre tre generazioni opera l'Istituto dei Fratelli Maristi con un'ampia offerta scolastica.

4.4.4 Classi secondarie di primo grado

La Tabella 4.7 riporta la situazione per quanto concerne gli alunni che frequentano la scuola secondaria di primo grado, le cosiddette classi medie, nelle zone pastorali e per l'intera Diocesi, mentre la Tabella 4.8 presenta il dettaglio nei diversi Comuni diocesani. Va osservato che le percentuali rispetto alla popolazione sono state ricavate facendo riferimento ai residenti nei rispettivi Comuni con età compresa tra 11 e 13 anni, il tipico intervallo anagrafico dei ragazzi che frequentano le classi delle scuole secondarie di primo grado.

Tabella 4.7: Numero di alunni che hanno frequentato classi medie nell'anno scolastico 2021/2022 per ciascuna forania della Diocesi: totale degli alunni delle medie (TAM), popolazione tra 11 e 13 anni (PM), rapporto percentuale tra il totale degli alunni delle medie e la popolazione tra 11 e 13 anni (TAM/PM). Fonte: MIUR.

Forania	TAM	PM	TAM/PM
Atellana	2.770	3.234	85,7 %
Aversa	2.272	1.607	141,4 %
Caivano	2.273	2.732	83,2 %
Casale	1.884	2.145	87,8 %
Fratta	2.204	1.405	156,9 %
Giugliano	5.263	5.656	93,1 %
Sant'Antimo	2.129	2.195	97,0 %
Trentola	2.693	2.932	91,8 %
Diocesi	21.817	22.435	97,2 %

Nella Diocesi, nell'anno scolastico 2021/2022 risultano in totale iscritti 21.817 alunni alla scuola secondaria di primo grado. L'ultimo elemento dell'ultima riga della Tabella 4.7 evidenzia che all'interno della Diocesi si esplica la pressoché totale risposta alla domanda di istruzione per la popolazione residente appartenente alla fascia d'età d'interesse: gli alunni in classi medie nella Diocesi sono il 97,2% della popolazione residente tra 11 e 13 anni. Tenendo conto del campionamento e di possibili offerte scolastiche esterne alla Diocesi, tale percentuale è da ritenersi praticamente esaustiva della domanda scolastica territoriale per la scuola secondaria di primo grado. L'analisi delle diverse righe nell'ultima colonna della Tabella 4.6 mostra alcune differenze tra le diverse zone pastorali.

In particolare, così come per le classi elementari, la forania di Aversa (per la quale è 141,4% il rapporto tra alunni medie e residenti tra 11 e 13 anni) attrae alunni residenti nelle confinanti foranie Atellana (85,7%) e di Trentola (91,8%), così come la forania di Fratta (156,9%) attrae probabilmente alunni residenti nella vicina forania di Caivano (83,2%). Le foranie di Giugliano (93,1%) e Sant'Antimo (97,0%) paiono pressoché "autosufficienti" in termini di offerta scolastica delle scuole medie. Dalla zona pastorale di Casal di Principe (87,8%) probabilmente si riscontra un certo numero di residenti che frequentano scuole medie in scuole di altre foranie o all'esterno della Diocesi.

Il dettaglio degli alunni nelle scuole secondarie di primo grado per i diversi Comuni della Diocesi è riportato nella Tabella 4.8.

Da notare che in tutta la Diocesi solo due Comuni presentano scuole paritarie di questo grado: una nel Comune di Frattamaggiore (Istituto Le Mascotte) e tre nel Comune di Giugliano (Istituto dei Fratelli Maristi, International School of Lago Patria e Istituto Teodoro Monticelli International School). Per quanto concerne l'Istituto Le Mascotte, si tratta di una scuola paritaria, attiva dal 1978, che offre classi anche dell'infanzia e della primaria (con la denominazione Villa dei 7 Nani). Per le scuole medie paritarie di Giugliano, due sono dedicate prevalentemente ai ragazzi delle famiglie straniere con componenti che lavorano presso la base NATO che si trova a Lago Patria; tali scuole raccolgono complessivamente 109 alunni di scuola media. L'Istituto dei Fratelli Maristi in Giugliano è invece un istituto scolastico "storico" del territorio, essendo attivo da oltre 90 anni; esso accoglie studenti soprattutto di scuola primaria (252 alunni) e di scuola secondaria di primo grado (248 alunni).

Tabella 4.8: Numero di alunni che hanno frequentato classi delle scuole secondarie di primo grado o istituti comprensivi (cosiddette scuole medie) nell'anno scolastico 2021/2022 per ciascun Comune della Diocesi: totale degli alunni delle medie (TAM, ove presenti di cui alunni medie in paritarie AMP), popolazione tra 11 e 13 anni (PM), rapporto percentuale tra il totale degli alunni delle medie e la popolazione tra 11 e 13 anni (TAM/PM). Fonte: MIUR.

Comune	TAM (di cui AMP)	PM	TAM/PM
Aversa	2.272	1.607	141,4 %
Caivano	1.367	1.436	95,2 %
Cardito	620	841	73,7 %
Carinaro	296	264	112,1 %
Casal di Principe	810	812	99,8 %
Casaluce	308	361	85,3 %
Casandrino	217	465	46,7 %
Casapesenna	255	251	101,6 %
Cesa	253	341	74,2 %
Crispano	286	455	62,9 %
Frattamaggiore	1.752 (63)	858	204,2 %
Frattaminore	452	547	82,6 %
Frignano	322	308	104,5 %
Giugliano	4.089 (357)	4.748	86,1 %
Gricignano	391	503	77,7 %
Grumo Nevano	624	554	112,6 %
Lusciano	329	529	62,2 %
Orta di Atella	779	1.294	60,2 %
Parete	433	435	99,5 %
Qualiano	1.174	908	129,3 %
San Cipriano	297	423	70,2 %
San Marcellino	342	507	67,5 %
Sant'Antimo	1.288	1.176	109,5 %
Sant'Arpino	643	539	119,3 %
Succivo	408	293	139,2 %
Teverola	524	576	91,0 %
Trentola Ducenta	764	745	102,6 %
Villa di Briano	160	265	60,4 %
Villa Literno	362	394	91,9 %
Totale	21.817	22.435	97,2 %

4.4.5 Classi secondarie di secondo grado

Le scuole superiori di secondo grado nella Diocesi sono 44, come mostrato nella Tabella 4.1, di cui 27 statali e 17 paritarie. Gli elenchi delle 27 scuole di secondo grado statali e delle 17 paritarie, con i relativi indirizzi di studio e il numero totale di alunni per ciascuna scuola, sono riportati in Appendice. Il totale degli alunni che nell'anno scolastico 2021/2022 hanno frequentato le scuole superiori statali diocesane è di 29.237, mentre quelli che hanno frequentato le paritarie sono complessivamente 4.085.

Le scuole si concentrano perlopiù in tre Comuni: Aversa (11 statali e 3 paritarie), Giugliano (5 statali e 4 paritarie), Frattamaggiore (4 statali e 4 paritarie). Complessivamente questi tre Comuni assommano quindi a 31 scuole, di cui 20 statali e 11 paritarie. Va osservata la forte presenza di scuole paritarie di secondo grado nei Comuni di Giugliano e Frattamaggiore; tali scuole sono circa il 50% del totale delle scuole di secondo grado nei rispettivi Comuni. La situazione è abbastanza diversificata se si considerano anche gli alunni iscritti: ad Aversa 13.261 alunni iscritti alle statali e 610 alle paritarie, a Giugliano 6.045 alunni iscritti alle statali e 419 alle paritarie; a Frattamaggiore 4.239 alunni iscritti alle statali e 2.083 alla paritarie (praticamente la metà degli studenti delle scuole paritarie della Diocesi). Quindi, ad Aversa il 4.4% del totale degli studenti delle superiori sono iscritti alle paritarie, a Giugliano questa percentuale è di poco superiore (6,5%), ma con un numero di scuole paritarie quasi uguale a quello delle statali, e invece a Frattamaggiore ben il 32,9% degli studenti delle superiori è iscritto a scuole paritarie.

Analizzando la situazione di questi Comuni, sembrerebbe che, quando la “risposta” dello Stato è inadeguata per far fronte ai tanti e differenziati bisogni formativi, il privato “occupa” spazi di offerta formativa: spazi che si potrebbero definire di “imprenditorialità educativa”. Questo, dal punto di vista socio-culturale, favorisce l'orientamento delle famiglie ad investire sulla formazione scolastica privata dei propri figli, con la speranza di garantire loro maggiori opportunità lavorative future e con la disponibilità/sacrificio ad accollarsi una spesa economica affinché essi raggiungano titoli di studio più alti. L'elemento di forte criticità è senz'altro però la buona formazione del giovane, progressivamente meno educato all'acquisizione di conoscenze e di sapere che lo possano rendere un futuro cittadino consapevole e responsabile e sempre più orientato a sviluppare un'identità di anonimo consumatore di merci. E una delle tante merci rischia di diventare il diploma di scuola media secondaria di II grado, in assenza di una, qualitativamente e numericamente, forte offerta pubblica.

Escludendo i Comuni di Aversa, Giugliano e Frattamaggiore, le altre 13 scuole (7 statali e 6 paritarie) sono distribuite nei seguenti Comuni: Caivano (2 statali), Casal di Principe (1 statale e 1 paritaria), Casaluce (1 paritaria), Crispano (1 paritaria), Frattaminore (1 statale e 1 paritaria), Orta di Atella (1 paritaria), San Cipriano (1 statale) e Sant'Antimo (2 statali e 1 paritaria).

Per quanto concerne i percorsi formativi, prevalgono i percorsi tecnici (21 complessivamente considerando tutte le scuole diocesane, di cui 11 in scuole statali e 10 in scuole paritarie), a breve distanza i licei (20, di cui 14 in scuole statali e 4 in scuole paritarie) e poi dai professionali (12, di cui 8 in scuole statali e 4 in scuole paritarie). Si noti che qualche istituto scolastico propone anche percorsi di tipologie diverse e per questo motivo il numero di percorsi è superiore al numero di scuole di secondo grado. Va osservato che l'offerta delle scuole paritarie si concentra prevalentemente sugli istituti tecnici (circa il 50% del totale di questi percorsi presenti sul territorio diocesano), decisamente meno sui professionali e ancor meno per i licei.

Per quanto concerne gli istituti tecnici⁷, l'offerta degli indirizzi di studio nelle scuole presenti nei diversi Comuni della Diocesi è la seguente:

- amministrazione, finanza e marketing (Aversa, Casal di Principe, Crispiano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano, Sant'Antimo),
- turismo (Aversa, Casal di Principe, Frattamaggiore, Giugliano),
- meccanica, mecatronica ed energia (Aversa, Caivano),
- trasporti e logistica (Aversa),
- elettronica ed elettrotecnica (Aversa, Caivano, Frattamaggiore, Giugliano),
- informatica e telecomunicazioni (Aversa, Caivano, Casal di Principe, Sant'Antimo),
- grafica e comunicazione (Aversa, Sant'Antimo),
- chimica, materiali e biotecnologie (Aversa, Casal di Principe),
- sistema moda (Aversa),
- agraria, agroalimentare e agroindustria (Caivano),
- costruzioni, ambiente e territorio (Aversa, Frattamaggiore).

Quindi tutti gli indirizzi previsti dal MIUR per gli istituti tecnici sono offerti in scuole di secondo grado che ricadono nel territorio diocesano.

Nell'ambito dei licei⁸ tutte le sei categorie previste dal MIUR sono presenti nella Diocesi:

- scientifico opzione scienze applicate (Aversa, Caivano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano, San Cipriano, Sant'Antimo),

⁷Per le diverse categorie di istituti tecnici si veda <https://www.miur.gov.it/web/guest/istituti-tecnici>.

⁸Per le diverse categorie di licei si veda <https://www.miur.gov.it/scuola-secondaria-di-secondo-grado>.

- classico (Aversa, Frattamaggiore, Giugliano),
- linguistico (Aversa, Caivano, Casaluce, Frattamaggiore, Giugliano, San Cipriano),
- scienze umane (Aversa, Caivano, Frattamaggiore, San Cipriano, Sant'Antimo),
- musicale (Aversa, Sant'Antimo),
- artistico (Aversa).

Inoltre, ad Aversa è anche presente un liceo scientifico con opzione di sezione a indirizzo sportivo. L'elenco precedente mostra che l'offerta della città di Aversa copra tutte le tipologie di licei, mentre una buona copertura dei diversi possibili percorsi liceali è offerta a Giugliano e Frattamaggiore.



Appendice A

Elenchi scuole della Diocesi

In questa appendice sono elencate tutte le scuole statali e paritarie presenti nei diversi Comuni della Diocesi. La fonte delle informazioni è il MIUR attraverso il portale Scuola in Chiaro¹. Si ricorda che tutte le scuole primarie hanno anche classi dell'infanzia e che tutti gli istituti comprensivi hanno classi dell'infanzia, classi elementari e classi di scuola secondaria di primo grado.

A.1 Scuole statali

Tabella A.1: **Aversa**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
P	Direzione Didattica Aversa 2	Via M. De Chiara, 16	CEEE01100G
P	Direzione Didattica Aversa 3	Via Canduglia, 1	CEEE01200B
C	IAC D. Cimarosa Aversa	Via Paolo Rivero, 27	CEIC84500L
C	IAC G. Parente Aversa	Via S. Di Giacomo	CEIC86200A
C	IC S.De Curtis Aversa	Viale Kennedy, 133	CEIC863006
S1	G. Pascoli	Via Ovidio, 25	CEMM01700D
S2	E. Mattei	Via Gramsci, 1	CEIS027007
S2	O. Conti	Via E. De Nicola, 6	CEIS028003
S2	IS Artistico/ LS Trentola	Via Presidio, 38	CEIS03100V
S2	Alessandro Volta	Via dell'Archeologia	CEIS03700T
S2	Domenico Cirillo	Via Ettore Corcioni, 88	CEPC02000P
S2	Niccolò Jommelli	Via Ovidio, 15	CEPM02000V
S2	Enrico Fermi	Via Fermi	CEPS02000T
S2	Giancarlo Siani / LS Sant'Arpino	Viale Europa, 269	CEPS14000X
S2	Rainulfo Drengot	Via Nobel, 1	CERH030006
S2	A. Gallo	Via dell'Archeologia, 91	CETD010003
S2	C. Andreozzi	Viale Europa, 269	CETD21000R

¹Cfr. <https://cercalatuascuola.istruzione.it/cercalatuascuola/>.

Tabella A.2: **Caivano**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	Caivano IC 2 De Gasperi	Via Rosselli, 99	NAIC8D400P
C	Caivano IC Cilea-Mameli	Via Santa Barbara, 121	NAIC8DR00T
C	Caivano IC 3 Parco Verde	Via Circum. Ovest - Parco Verde	NAIC8DS003
C	Caivano IC S. M. Milani	Via Ugo Foscolo	NAIC8EB00N
S2	IS Morano	Via Circum. Ovest - Parco Verde	NAIS119003
S2	Liceo Statale Braucci	P.zza Plebiscito, 1	NAPS55000X

Tabella A.3: **Cardito**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
P	Cardito 1	Via Prampolini	NAEE118005
C	Cardito IC M. Polo - Galilei	Via Donadio	NAIC8EL00D
C	Cardito IC 2 Don Bosco	Via Taverna	NAIC8GM00E

Tabella A.4: **Carinaro**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	Carinaro	Via Manzoni, 28	CEIC86500T

Tabella A.5: **Casal di Principe**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	Casal di Principe - Spirito Santo DD1	Via Parroco Gagliardi	CEIC871005
C	Istituto Comprensivo Don Diana	Via Cavour, 20	CEIC872001
S2	Guido Carli	Via San Giuseppe Moscati, 1	CETD22000B

Tabella A.6: **Casaluce**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	IAC Beethoven - Casaluce	Via Maiello, 1	CEIC855007

Tabella A.7: **Casandrino**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	Casandrino IC Marconi - Torricelli	Via Chiacchio, 2	NAIC8GC00P

Tabella A.8: **Casapesenna**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	IC Casapesenna	Corso Europa, VII trav., 10	CEIC89600D

Tabella A.9: **Cesa**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	IC Cesa	Via Campostrino	CEIC864002

Tabella A.10: **Crispano**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	IC S. Quasimodo Crispano	Piazza I Maggio	NAIC88100N

Tabella A.11: **Frattamaggiore**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
P	Fattamaggiore 1 - E. Fermi	Via P. M. Vergara, 100	NAEE13600P
P	Fattamaggiore 4 - Marconi	Via V. Emanuele, 86	NAEE332005
C	Fattamaggiore IC 3 - Genoino	Via Senatore Pezzullo, 2	NAIC8E100T
C	Fattamaggiore 2 IC Capasso-Mazzini	Via Mazzini, 100	NAIC8GE00A
S1	Stanzione Fattamaggiore	Via F. A. Giordano, 100	NAMM28400X
S2	Ist. Sup. Filangieri	Via Rossini, 96/A	NAIS07600A
S2	Durante	Via Giacomo Matteotti, 132	NAPC300002
S2	Miranda	Prol. Via F. A. Giordano, 91	NAPS27000E
S2	IPIA Niglio	Via Napoli, 23	NARI01000A

Tabella A.12: **Frattaminore**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	Frattaminore IC Novio Atellano	Via Sant'Arpino, 25	NAIC8E200N
C	IC Colombo	Via Sacco e Vanzetti, 19	NAIC8GV00A
S2	Munari Acerra/Frattaminore	Via Diaz, 43	NAIS10900C

Tabella A.13: **Frignano**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	IC Luca Tozzi - Frignano	Via IV Novembre, 38	CEIC84900X

Tabella A.14: **Giugliano**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
P	Giugliano 1 - Basile	P.zza Gramsci, 7	NAEE139006
P	Giugliano 2 - E. De Filippo	Via Quintiliano	NAEE14000A
P	Giugliano 3 - San Rocco	Via S. Rocco, 42	NAEE218002
P	Giugliano 4 - Don Giusep. Diana	Via Ripuaria - Varcaturò	NAEE333001
P	Giugliano 5	Via Pigna	NAEE346003
P	Giugliano 7 - Di Giacomo	Via Bartolo Longo, 22	NAEE361005
P	Giugliano 8	Via Francesco Signorelli	NAEE362001
C	Giugliano IC Levi Montalcini	Via Antica Giardini (GB Futura)	NAIC8E4009
S1	Gramsci-Impastato Giugliano	Via Bartolo Longo, 20	NAMM0AY007
S1	SMS G.B. Basile Giugliano	Corso Campano, 182	NAMM29400E
S1	Cante Giugliano	Via Vaccaro, 21	NAMM29500A
S1	SMS Don S. Vitale Giugliano	Via Signorelli a Patria, 9/A	NAMM297002
S2	Ist. Sup. Don Minzoni	Via Bartolo Longo, 17	NAIS06100L
S2	De Carlo	Via Marchesella, 188	NAPS15000C
S2	Liceo Cartesio	Via Selva Piccola, 147	NAPS690007
S2	Ist. Sup. Marconi	Via G. B. Basile, 37	NARI020001
S2	Galvani	Via Marchesella, 188	NATF130009

Tabella A.15: **Gricignano**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	F. Santagata Gricignano	Via Fermi	CEIC8AH008

Tabella A.16: **Grumo Nevano**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
P	Pascoli	Via XXIV Maggio, 58	NAEE14300T
C	Grumo Nevano IC Matteo Cirillo	Via Baracca, 23	NAIC897007

Tabella A.17: **Lusciano**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	Lusciano	Via Resistenza	CEIC897009

Tabella A.18: **Orta di Atella**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
P	Direzione Didattica Orta di Atella	Via Petrarca, 14	CEEE04600E
S1	M. Stanzione	Viale Petrarca, 31	CEMM07000A

Tabella A.19: **Parete**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	Basile-Don Milani Parete	Via Forno	CEIC898005

Tabella A.20: **Qualiano**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
P	Qualiano 1 - Rione Principe	Via Costantino, 26	NAEE17200T
C	Qualiano IC 2 Don Bosco - Verdi	Via Silvio Pellico, 17	NAIC8DX006
C	Qualiano IC Di Giacomo 3 Santa Chiara	Via Croce, 45	NAIC8GR00N

Tabella A.21: **San Cipriano**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	IC Mattia De Mare	Via Schipa, 14	CEIC899001
S2	Liceo Scientifico Statale Segrè	Via Acquario	CEPS130009

Tabella A.22: **San Marcellino**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	IC San Marcellino	Corso Italia, 234	CEIC87400L

Tabella A.23: **Sant'Antimo**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	Sant'Antimo IC Giovanni XXIII	Via Roma, 64	NAIC8F2008
C	Sant'Antimo 2 G. Leopardi	Via Svizzera, 13	NAIC8F3004
C	Sant'Antimo 3 Don Lorenzo Milani	Via E. Fermi, 1	NAIC8F400X
C	Sant'Antimo IC 4 Pestalozzi	Via G. Gigante (GESCAL)	NAIC8F500Q
C	Sant'Antimo IC 1 Romeo	Via S. Di Giacomo, 3	NAIC8FB008
S2	Ist. Sup. G. Moscati	Via F. Solimena, 44	NAIS077006
S2	Liceo Statale Laura Bassi	Corso Unione Sovietica, 85	NAP873000C

Tabella A.24: **Sant'Arpino**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	Rocco-Cinquegrana Sant'Arpino	Via Don Mazzolari, 28	CEIC89400T

Tabella A.25: **Succivo**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	Succivo	Via Virgilio, 52	CEIC8AA00D

Tabella A.26: **Teverola**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	IC Teverola	Via Campanello	CEIC87300R

Tabella A.27: **Trentola Ducenta**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
P	Direzione Didattica Tentola Ducenta	Via Rossini, 5	CEEE07300V
S1	San Giovanni Bosco	Via Firenze, 24	CEMM10800G

Tabella A.28: **Villa di Briano**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
C	IAC Calderisi Villa di Briano	Via Tasso	CEIC84000D

Tabella A.29: **Villa Literno**. Elenco scuole *statali*: primarie (P), comprensivi (C), secondarie di primo grado (S1) e di secondo grado (S2). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
P	Direzione Didattica Milani	Via Gallinelle, 58	CEEE07500E
C	IC L. Da Vinci Villa Literno	Via Carducci, 1	CEIC843001

A.2 Scuole paritarie

Tabella A.30: **Aversa**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

Denominazione	Indirizzo	Codice
IP La Favola	Via dell'Archeologia, 54	CE1A178007
IP C. Collodi	Via E. De Nicola, 41	CE1A26300A
IP Eden	Via Malvasio, 1	CE1A21200D
IP Eden	Via Gramsci, 78	CE1A00415D
IP G. Leopardi	Via G. Amendola, 46/54	CE1ATE500M
IP Giardino d'infanzia	Via Porta San Giovanni, 63	CE1ALH500N
IP Gli amici di Winnie the Pooh	Via Madonna dell'olio, 205	CE1AVL500F
IP Istituto scolastico S. Agostino	Via Cesare Golia, 39	CE1A04100Q
IP Maria Montessori - Istituto La Sala	Via Cappuccini, 74	CE1A037004
IP Olimpia e Natalia	Viale Europa, 171	CE1A264006
IP Parsifal	Via Ruffilli, 15	CE1A23900D
IP Scuola Decroly sas	Via Santa Maria a Piazza, 27	CE1A03800X
IP Società cooperativa Santa Rita	Via Eugenio Pacinotti, 12	CE1A24000N
IP Solletico	Viale della Libertà, 44	CE1A2F500U
IP Winnie the pooh	Via Madonna dell'Olio, 193	CE1A31700D
IP Aladdin	Via E. De Nicola, 101	CE1A23700T
IP Cri.Mo.	Via delle Industrie, 18/20	CE1A143008
IP F. Froebel	Via F. Cilea, 49/51	CE1A04200G
IP J. J. Rousseau	Viale della Libertà, 198	CE1A04000X
IP Pinocchio	Piazza Magenta, 26/B	CE1A180007
IP San Cesario	Via Atellana, 123	CE1A06200R
IP Santa Caterina	Viale Kennedy, 113	CE1A03300R
IP Serena	Via Antonio Gramsci, 25	CE1A03900Q
PP Aladdin	Via E. De Nicola, 101	CE1E05900V
PP Cri.Mo.	Via delle Industrie, 18/20	CE1ELF5000
PP F. Froebel	Via F. Cilea 49/51	CE1E022008
PP J. J. Rousseau	Viale della libertà, 198	CE1E02500Q
PP Istituto scolastico La Sala	Via Cappuccini, 74	CE1E04000T
PP O. Decroly	Via Santa Maria a Piazza, 27	CE1E031003
PP Pinocchio	Piazza magenta, 26/B	CE1E058003
PP San Cesario	Via Atellana, 123	CE1E04700L
PP Santa Caterina	Viale Kennedy, 113	CE1E002003
PP Serena	Via A. Gramsci, 25	CE1E052004
S2P Istituto Paritario Normanno	Via Michelangelo, 15	CERH325008
S2P Mater Domini	Via Abenavolo, 10	CETD15500D
S2P Normanno	Via Vito Di Jasi, 49	CETF4P500Q

Tabella A.31: **Caivano**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

Denominazione	Indirizzo	Codice
IP Ente religioso Discepoli di Santa Teresa	Via Libertini, 78	NA1A32500A
IP Ente religioso Compassioniste Serve di Maria	Via A. De Paola, 12	NA1A326006
IP Istituto Conte - Il mondo dei bambini	Via Atellana, 114	NA1A327002
PP Ente religioso Discepoli di Santa Teresa	Via Libertini, 78	NA1E193005
PP Ente religioso Compassioniste Serve di Maria	Via A. De Paola, 12	NA1E10800R
PP Istituto Conte - Il mondo dei bambini	Via Atellana, 114	NA1E10900L

Tabella A.32: **Cardito**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

Denominazione	Indirizzo	Codice
IP Balum	Via Grieco, 1	NA1ANS5001
IP Istituto Giuseppe Parini	Via S. Eufemia	NA1A60400X
IP Istituto Nugnes	Via Voltacarrozza, 8	NA1A13700V
IP L'Oasi di Naclà	Corso Cesare Battisti, 30	NA1A19000Q
IP L'Oasi di Naclà	Vico Giardino	NA1AIR500P
IP La Sirenetta	Via Palizzi, 36	NA1AHE500Z

Tabella A.33: **Carinaro**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

Denominazione	Indirizzo	Codice
IP S. Eufemia	Via T. Tasso, 8	CE1A04600V
IP School Infant Paradise	Via Casignani	CE1A265002
PP School Infant Paradise	Via Casignani	CE1E06800N

Tabella A.34: **Casal di Principe**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

Denominazione	Indirizzo	Codice
IP Cartoonlandia	Via Roma, 2	CE1A6L500A
IP Garden baby	Via Brindisi, 5	CE1A300004
IP Figlie di Sant'Anna	Via G. Matteotti, 18	CE1A066004
IP La favola	Via del Pozzo, trav. Via Vaticale	CE1A20900N
IP Maria SS. Preziosa	Via Croce, 87	CE1A129002
IP S. Nicola di Bari	Via Galilei, 60	CE1A04800E
PP Cartoonlandia	Via Roma, 2	CE1ERT500Q
PP Figlie di Sant'Anna	Via G. Matteotti, 18	CE1E016001
PP Maria SS. Preziosa	Via Croce, 87	CE1E015005
S2P Ist. Prof. San Francesco	Via Suor Sofia Prisco, 12	CERIOH500S

Tabella A.35: **Casaluce**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Maria Montessori	Via Popone, 7	CE1A36800A
IP	Monsignor Maiello	Via Circumvallazione, 60	CE1A27000D
IP	Peter Pan	Via Nino Bixio, 73	CE1A04900A
IP	Santa Teresa del Bambino Gesù	Via Principe Umberto, 22	CE1A32500C
IP	Walt Disney	Corso Vittorio Emanuele, 95	CE1A21800C
PP	Peter Pan	Via Nino Bixio, 73	CE1E045001
PP	Santa Teresa del Bambino Gesù	Via Principe Umberto, 22	CE1E01200N
S2P	Celestino V	Corso Umberto I, 52	CEPL00500E

Tabella A.36: **Casandrino**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Santissima Assunta	Via V. Pica, 22	NA1A51000A

Tabella A.37: **Casapesenna**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Giardino d'Infanzia	Via N. Fabozzi, 69	CE1A20800T
PP	Giardino d'Infanzia	Via N. Fabozzi, 69	CE1E05000C

Tabella A.38: **Cesa**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Dolce Infanzia	Via F. Petrarca, 2	CE1A060005
IP	Mille Colori	Via F. Turati, 2	CE1AE75008
IP	San Pio	Via E. Berlinguer	CE1A28100X
IP	Il Bambino Gesù	Via Matteotti, 54	CE1A02700D
PP	Mille Colori	Via F. Turati, 2	CE1E05400Q
PP	Il Bambino Gesù	Via Matteotti, 54	CE1E066002

Tabella A.39: **Crispano**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Suore Riparatrici, Ist. Saverio Capasso	Piazza Trieste e Trento, 2	NA1A44300R
IP	Froebel	Via G. Leopardi, 24	NA1A442001
PP	Froebel	Via G. Leopardi, 24	NA1E11600Q
S2P	Padre Pasquale Lanzano	Via Provinciale per Aversa, 4	NATD355005

Tabella A.40: **Frattamaggiore**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Baby's School	Via Manzoni, 8	NA1ANV500A
IP	Coccole e Carezze	Via Pezzullo, 34/38	NA1A631008
IP	Istituto Piccole Ancelle di Cristo Re	Via Don Minzoni, 80	NA1A32800T
IP	Maria SS. di Casaluce	Via On. Angelo Pezzullo, 16	NA1A33100N
IP	Giuseppe Parini 2	Via Cicerone, 11	NA1AQD500L
IP	I Puffetti	Via Siepe Nuova, 124	NA1A632004
IP	Villa Dei 7 Nani	Via P. Ianniello, 25	NA1A553008
IP	Polo Scolastico Anselmo D'Aosta	Via Carmelo Pezzullo, 4	NA1A703001
PP	Istituto Piccole Ancelle di Cristo Re	Via Don Minzoni, 80	NA1E11000R
PP	Maria SS. di Casaluce	Via On. Angelo Pezzullo, 16	NA1E114004
PP	Villa Dei 7 Nani	Via P. Ianniello, 25	NA1E28100Q
PP	Polo Scolastico Anselmo D'Aosta	Via Carmelo Pezzullo, 4	NA1E270009
S2P	A. Vespucci	Via B. Capasso, 17	NATDS2500B
S2P	Copernico	Via Tripoli, 7	NATF32500G
S2P	Don Bosco	Via XXXI Maggio, 36	NATL175003
S2P	Giovanni Paolo II	Via Carmelo Pezzullo, 121	NATD475007

Tabella A.41: **Frattaminore**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	La Regina del Castello	Viale Sant'Anna, 16	NA1A63300X
IP	Piccole Stelle	Via dei Mille, 12	NA1A70500L
IP	Simpatiche Canaglie	Via Giovanni XXIII	NA1A674006
S2P	Istituto Giovanni Verga	Piazza Atella	NATDZR500T

Tabella A.42: **Frignano**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
PP	Istituto Santa Rita da Cascia	Via Orazio, 11	CE1E008002

Tabella A.43: **Giugliano**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Associazione Club dell'infanzia	Via Vicinale Amodio, 26	NA1APS5008
IP	Associazione don Bosco Walt Disney	Via Pigna	NA1A20700X
IP	Associazione don Salvatore Vitale	Via Staffetta, 7	NA1A55600Q
IP	Associazione Teodoro Monticelli	Viale Saturno, 8	NA1A9Q500E
IP	Azzurra	Via Donizetti, 6	NA1A080008
IP	Birbe e marmocchi	Via Palermo, 16/A	NA1A447004
IP	Dolce e tenera infanzia	Corso Campano, 584	NA1A63500G
IP	Giardini d'infanzia	Via Marchesella, 246	NA1AVL500G
IP	I piccoli principi	Via Oasi Sacro Cuore, 44	NA1A71400B
IP	Il bruco	Via San Giovanni a Campo, 57	NA1ABF500L
IP	Il giardino dell'infanzia	Via Casacelle 77	NA1A7R500T
IP	International Infant School	Via I Trav. Marenola, 17	NA1A55500X
IP	Istituto Paritario A. M. Cusano	Via della Resistenza, 60	NA1A081004
IP	Istituto San Raffaele	Via San Tommaso, 121	NA1A5T500L
IP	Kinder House	Via L. Settembrini, 23	NA1A099009
IP	Kinder House	Via Roma, 50	NA1A08800V
IP	La rondine	Via Antica Innamorati, 41	NA1A53700A
IP	Le coccole	Via Staffetta, 2/A	NA1A44900Q
IP	Lia Impresa Sociale	Via G. D'annunzio, 5	NA1A128004
IP	Malala - Arcobaleno	Via Dante Alighieri, 43	NA1AH5500B
IP	Marianna	Via Arco Sant'Antonio, 29	NA1A08200X
IP	Mary Poppins	Via Gioberti, 15	NA1A08500B
IP	Mery	Via F. Frezza, 78	NA1A086007
IP	New Flower Garden	Via Marconi, 18	NA1A44800X
IP	New Green Garden	Via Domiziana Km.44.200	NA1A45000X
IP	Parrocchia di Sant'Anna	Via Sant'Anna, 49	NA1A08300Q
IP	Scuola dell'infanzia La Favola	Via Antica Giardini, 3	NA1A079004
IP	Zucca Magica	Via S. Di Giacomo, 28	NA1A736008
PP	Associazione Teodoro Monticelli	Viale Saturno, 8	NA1E70500N
PP	Azzurra	Via Donizetti, 6	NA1E08900L
PP	Baby Club	Via San Tommaso, 7	NA1E12600A
PP	Defoe	Secondo Viale Parco Noce	NA1E178003
PP	Dolce e tenera infanzia	Corso Campano, 584	NA1E25900E
PP	Ente Religioso Fratelli Maristi	Via Fratelli Maristi, 2	NA1E022006
PP	International School	Via I Trav. Marenola, 17	NA1E18100V
PP	Istituto Nugnes	Via Madonna del Pantano, 116	NA1E22500B
PP	Istituto Paritario A. M. Cusano	Via della Resistenza, 60	NA1E17900V
PP	Kinder House	Via L. Settembrini, 23	NA1E09100L
PP	Kindergarten	Via Roma, 52	NA1E08400D
PP	Le coccole	Via Staffetta, 4	NA1E8G500N
PP	Lia Impresa Sociale	Via Manzoni	NA1E085009
PP	Malala - Arcobaleno	Via Dante Alighieri, 43	NA1E150007
PP	Marianna	Via Arco Sant'Antonio, 29	NA1E09000R
PP	Mary Poppins	Via Gioberti, 15	NA1E09200C
PP	Mery	Via F. Frezza, 78	NA1E093008
PP	New Green Garden	Via Domiziana Km.44.200	NA1E25800P
PP	Parrocchia di Sant'Anna	Via Sant'Anna, 49	NA1E09500X
PP	Scuola dell'infanzia La Favola	Via Antica Giardini, 3	NA1E094004
S1P	Associazione Teodoro Monticelli	Viale Saturno, 6	NA1MR7500R
S1P	Ente Religioso Fratelli Maristi	Via Fratelli Maristi, 2	NA1M003002
S1P	International School	Via I Traversa Marenola, 17	NA1M26500L
S2P	Centro Scolastico Dante Alighieri	Viale dei Pini Nord, 57	NARHZ5500Q
S2P	Ente Religioso Fratelli Maristi	Via Fratelli Maristi, 2	NAPSZI500L
S2P	International School	Via I Traversa Marenola, 17	NAPS5M500T
S2P	Niccolò Cusano	Via G. D'Annunzio, 19	NATDGE5008

Tabella A.44: **Gricignano**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Giardino d'infanzia	Via A. Vespucci, 5	CE1A28700V
IP	L'isola azzurra	Via Caduti sul Lavoro, 12	CE1A18800T
IP	Lorenzo Di Ronza	Via Aversa, 3	CE1A32800X
IP	Miny Rotary Club	Via dott. Carmine Della Gatta	CE1A356004
PP	Winnie the pooh	Via Matteotti, 7	CE1ECZ5004

Tabella A.45: **Grumo Nevano**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Ente Religioso Suore Figlie N.S. Ist. S. Gabriele Arcangelo	Corso Garibaldi 14	NA1A32900N
IP	Il piccolo paradiso	Via Principe Di Piemonte, 65	NA1A45100Q
IP	Infanzia	Via G. Matteotti, 4	NA1A45300B
PP	Ente Religioso Suore Figlie N.S. Ist. S. Gabriele Arcangelo	Corso Garibaldi 14	NA1E11100L

Tabella A.46: **Lusciano**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Il Salotto Delle Fiabe	Via Boito, 16	CE1A305007
IP	Il Sogno Dei Bimbi	Via Marconi, 51	CE1A01800P
IP	New School Kid's Club	Via Federico Fellini, 10	CE1A06400C
IP	Puffilandia	Viale Della Libertà, 29	CE1A01900E

Tabella A.47: **Orta di Atella**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Babylandia School	Via Stanzione, 16/18	CE1A160002
IP	Happy Hour	Via Lampitelli, 5	CE1A334007
IP	La Coccinella	Via Vivaldi	CE1A30900E
IP	Stella Del Mattino	Via Martiri Atellani, 28	CE1A19800C

Tabella A.48: **Parete**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	I Piccoli Amici Di Simba	Via Vittorio Emanuele	CE1A20500L
IP	Il Giardino D'infanzia	Via C. Marchesi, 14	CE1A09300C
IP	La Piccola Reggia	Via S. D'acquisto, 82	CE1A09100R
PP	Decroly	Via V. Veneto, 39	CE1E03200V
PP	La Piccola Reggia	Via Salvo D'acquisto, 82	CE1E06300E
PP	Vivaio Dello Spirito Santo	Via Vittorio Veneto, 49	CE1E07100D

Tabella A.49: **Qualiano**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Associazione La Sirenetta	Via F. Filzi, 4	NA1A312008
IP	Associazione Scuola Europa	Via Orazio, 34	NA1A64900D
IP	Ist. Scol. Walt Disney	Via Alihieri, 14	NA1A313004
IP	My School	Via G. Di Vittorio, 171-173	NA1ATQ500D
PP	Associazione Arcobaleno	Via G. Di Vittorio, 108	NA1EG3500L
PP	Ist. Scol. Walt Disney	Via Alihieri, 10	NA1E106005
PP	My School	Via G. Di Vittorio, 171-173	NA1EPH500O

Tabella A.50: **San Cipriano**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Giorni Lieti	Via Pisa, 6	CE1A01100X
IP	Villa Nazareth	Via Don Salvatore Vitale, 68	CE1A164009
PP	Giorni Lieti	Via Pisa, 6	CE1E03900N
PP	Villa Nazareth	Via Don Salvatore Vitale, 68	CE1E04800C

Tabella A.51: **San Marcellino**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Alfonso Cassandra	Via Campo Dei Fiori, 7	CE1A36000Q
IP	Gli Amici Di Winnie The Pooh	Corso Italia, Via Spierto	CE1A6Z5006
IP	Il Sorriso	Via Limitone, 1	CE1A00600C
IP	La Fantasia Dei Bambini	Via Roma	CE1A36100G
IP	Santa Maria Delle Grazie	Corso Italia, 59	CE1A230003
PP	Il Sorriso	Via Limitone, 1	CE1E049008

Tabella A.52: **Sant'Antimo**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Associazione Don Bosco La Scuola Amica	Via Nettuno	NA1A10800V
IP	Associazione Il Mondo Degli Angeli	Via G.Marconi, 76	NA1AU0500T
IP	Associazione Scuola Materna Puffilandia	Via Olanda, 37	NA1A591003
IP	C'era Una Volta	Corso Europa, 51	NA1AM3500S
IP	Il Mondo Dei Bambini	Via Cesare Battisti 25	NA1A7M500P
IP	Istituto L'arcobaleno	Via A. Vespucci, 25	NA1A319003
IP	La Maiuscola	Via P. Giannangeli, 15	NA1A36500R
IP	Sorriso Dei Bimbi	Via Plutone, 6	NA1ARF5004
PP	Associazione Don Bosco La Scuola Amica	Via Nettuno	NA1E113008
PP	Istituto L'arcobaleno	Via A. Vespucci, 25	NA1E18800N
PP	La Maiuscola	Via P. Giannangeli, 15	NA1E19600L
PP	Sorriso Dei Bimbi	Via Plutone, 6	NA1E0E500B
S2P	Don Bosco	Corso Unione Sovietica, 53	NATD46500L

Tabella A.53: **Sant'Arpino**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Baby Garden	Via Longo, 16	CE1A29600N
IP	Mondo Libero	Via Montale, 15	CE1A028009
IP	Sant'Andrea	Via Martiri Atellani	CE1A029005
PP	Mondo Libero	Via Montale, 15	CE1E00900T
PP	Sant'Andrea	Via Martiri Atellani	CE1E04200D

Tabella A.54: **Succivo**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Mary Poppins	Via Giovanni Falcone, 51	CE1AFL500P
IP	Peter Pan	Via Massimo Troisi, 25	CE1A02600N
PP	Peter Pan	Via Massimo Troisi, 25	CE1E05600B

Tabella A.55: **Teverola**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	I Colori dell'Arcobaleno	Via San Lorenzo IV Trav., 22	CE1ARF500M
IP	New Andersen School	Via Marco Polo IV Traversa, 35	CE1A13900L
IP	San Pio	Via II Dietro Corte, 10	CE1AZL500B
PP	San Pio	Via II Dietro Corte, 10	CE1E06700T

Tabella A.56: **Trentola Ducenta**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Baby's Club	Via IV Novembre, 208	CE1A17100C
IP	Flipper - Il Delfino	Via degli Olmi, 8	CE1A314002
IP	Happy School	Via Romaniello, 65	CE1AUU5002
IP	Heidi	Via Romaniello, 198	CE1A07000Q
IP	Kinder Garten	Via Salvo D'Acquisto	CE1AES500O
IP	Pio XII	Via Vittorio Emanuele, 20	CE1A29700D

Tabella A.57: **Villa di Briano**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Mary Poppins	Via L. Santagata	CE1A28300G
IP	New Generation	Via Tevere, 11	CE1A242009
IP	Play Up	Via Tevere, 7	CE1ADF500R
IP	San Giuseppe	Via Volpicelli, 3	CE1A12400V
PP	New School Kid's Club	Via Tevere, 9	CE1E030007

Tabella A.58: **Villa Literno**. Elenco scuole *paritarie*: infanzia (IP), primarie (PP), secondarie di primo grado (S1P) e di secondo grado (S2P). Fonte: MIUR.

	Denominazione	Indirizzo	Codice
IP	Del Sole	Via Aversa, 100	CE1A172008
IP	Il Paese Dei Balocchi	Via Fiume, 40	CE1A20400E
IP	L'isola che non c'è	Via Boccaccio, 1	CE1AP5500A
IP	Maria Pia Di Savoia	Via Feniculenze, 11	CE1A347009

A.3 Indirizzi e alunni delle scuole secondarie di secondo grado

In questo paragrafo sono riportati gli elenchi di tutte le scuole secondarie di secondo grado, sia statali che paritarie, nei diversi Comuni della Diocesi, specificando il tipo di percorsi didattici, gli indirizzi e il numero di alunni iscritti in ciascuna scuola nell'anno scolastico 2021/2022.

Tabella A.59: Elenco delle **scuole secondarie di secondo grado** statali (primo gruppo) e *paritarie* (secondo gruppo) di **Aversa**, con indirizzi di studio e numero di alunni. Fonte: MIUR.

Nome	Percorsi	Indirizzi	Alunni
Mattei	Professionali Tecnici	Servizi socio-sanitari, servizi commerciali. Turismo, grafica e comunicazione	985
Conti	Licei Professionali	Musicale e coreutico. Manutenzione e assistenza tecnica, produzioni industriali e artigianali, apparati, impianti, servizi tecnici industriali e civili, manutenzione dei mezzi di trasporto, produzioni tessili sartoriali.	983
	Tecnici	Informatica e telecomunicazioni; sistema moda.	
Da Vinci	Licei	Artistico (architettura e ambiente, arti figurative plastico scultoreo, arti figurative grafico pittorico, design, arredamento e legno, arti figurative-plastico pittorico); scientifico (presso il plesso di Trentola Ducenta)	1.171
Volta	Professionali Tecnici	Odontotecnico. Meccanica, mecatronica ed energia; trasporti e logistica; elettronica ed elettrotecnica; informatica e telecomunicazioni; costruzioni (aeronautiche).	1.192
Cirillo	Licei	Classico; musicale e coreutico.	1.034
Jommelli	Licei	Scientifico; linguistico; scienze umane con opzione economico sociale; scientifico a indirizzo sportivo	1.624
Fermi	Licei	Scientifico con opzione scienze applicate (anche presso il plesso di Parete)	2.379
Siani	Licei	Scientifico con opzione scienze applicate; linguistico (anche presso il plesso di Sant'Arpino)	1.027
Drengot	Professionali	Servizi enogastronomici e l'ospitalità alberghiera, servizi di sala e di vendita, accoglienza turistica, enogastronomia, prodotti dolciari artigianali e industriali (anche presso il plesso di Cesa)	901
Gallo	Tecnici	Amministrazione, finanza e marketing (sistemi informativi aziendali); turismo (relazioni internazionali per il marketing)	1.141
Andreozzi	Tecnici	Amministrazione, finanza e marketing (sistemi informativi aziendali); chimica, materiali e biotecnologie (biotecnologie ambientali); costruzioni, ambiente e territorio (tecnologie del legno nelle costruzioni)	824
Normanno	Professionali	Enogastronomia, ospitalità alberghiera, servizi di sala	104
Mater Domini	Tecnici	Amministrazione, finanza e marketing	250
Normanno	Tecnici	Informatica e telecomunicazioni	256

Tabella A.60: Elenco delle **scuole secondarie di secondo grado** statali di **Caivano**, con indirizzi di studio e numero di alunni. Fonte: MIUR.

Nome	Percorsi	Indirizzi	Alunni
Morano	Tecnici	Meccanica, mecatronica ed energia; elettronica ed elettrotecnica; informatica e telecomunicazioni; agraria, agroalimentare e agroindustria.	806
	Professionali	Servizi enogastronomici e ospitalità alberghiera, servizi di sala e di vendita, accoglienza turistica	
Braucci	Licei	Scientifico, linguistico, scienze umane	952

Tabella A.61: Elenco delle **scuole secondarie di secondo grado** statali (primo gruppo) e *paritarie* (secondo gruppo) di **Casal di Principe**, con indirizzi di studio e numero di alunni. Fonte: MIUR.

Nome	Percorsi	Indirizzi	Alunni
Carli	Tecnici	Amministrazione, finanza e marketing; turismo; informatica e telecomunicazioni; chimica, materiali e biotecnologie (biotecnologie sanitarie).	756
San Francesco	Professionali	Odontotecnico	55

Tabella A.62: Elenco delle **scuole secondarie di secondo grado** *paritarie* di **Casaluce**, con indirizzi di studio e numero di alunni. Fonte: MIUR.

Nome	Percorsi	Indirizzi	Alunni
Celestino V	Licei	Linguistico	68

Tabella A.63: Elenco delle **scuole secondarie di secondo grado** *paritarie* di **Crispano**, con indirizzi di studio e numero di alunni. Fonte: MIUR.

Nome	Percorsi	Indirizzi	Alunni
Lanzano	Tecnici	Amministrazione, finanza e marketing	127

Tabella A.64: Elenco delle **scuole secondarie di secondo grado** statali (primo gruppo) e *paritarie* (secondo gruppo) di **Frattamaggiore**, con indirizzi di studio e numero di alunni. Fonte: MIUR.

Nome	Percorsi	Indirizzi	Alunni
Filangieri	Tecnici	Amministrazione, finanza e marketing; turismo.	1.069
Niglio	Professionali	Manutenzione e assistenza tecnica, produzioni industriali e artigianali, apparati impianti, servizi tecnici industriali e civili, servizi socio-sanitari, produzioni tessili sartoriali	939
Durante	Licei	Classico; scienze umane.	789
Miranda	Licei	Scientifico; linguistico.	1.442
Vespucci	Tecnici	Amministrazione, finanza e marketing	983
Copernico	Tecnici	Elettronica ed elettrotecnica	209
Don Bosco	Tecnici	Costruzioni, ambiente e territorio	614
Giovanni Paolo II	Tecnici	Amministrazione, finanza e marketing	277

Tabella A.65: Elenco delle **scuole secondarie di secondo grado** statali (primo gruppo) e *paritarie* (secondo gruppo) di **Frattaminore**, con indirizzi di studio e numero di alunni. Fonte: MIUR.

Nome	Percorsi	Indirizzi	Alunni
Munari	Licei	Scientifico (plesso della sede principale di Acerra)	
Verga	Tecnici	Amministrazione, finanza e marketing	272

Tabella A.66: Elenco delle **scuole secondarie di secondo grado** statali (primo gruppo) e *paritarie* (secondo gruppo) di **Giugliano**, con indirizzi di studio e numero di alunni. Fonte: MIUR.

Nome	Percorsi	Indirizzi	Alunni
De Carlo	Licei	Scientifico; linguistico.	1.778
Cartesio	Licei	Classico; scientifico.	406
Galvani	Tecnici	Elettronica ed elettrotecnica (automazione)	1.206
Minzoni	Tecnici	Amministrazione, finanza e marketing (sistemi informativi aziendali); turismo.	1.229
Marconi	Professionali Professionali	Servizi commerciali Manutenzione e assistenza tecnica, produzioni industriali e artigianali, apparati impianti servizi tecnici industriali e civili, produzioni audiovisive, produzioni tessili sartoriali, costruzioni ambiente e territorio	1.426
Dante Alighieri	Professionali	Enogastronomia e ospitalità alberghiera, servizi di sala	94
Fratelli Maristi	Licei	Scientifico	77
International School	Licei	Scientifico	73
Cusano	Tecnici	Amministrazione, finanza e marketing	175

Tabella A.67: Elenco delle **scuole secondarie di secondo grado** *paritarie* di **Orta di Atella**, con indirizzi di studio e numero di alunni. Fonte: MIUR.

Nome	Percorsi	Indirizzi	Alunni
San Salvatore	Professionali	Enogastronomia e ospitalità alberghiera, servizi di sala	59

Tabella A.68: Elenco delle **scuole secondarie di secondo grado** statali di **San Cipriano**, con indirizzi di studio e numero di alunni. Fonte: MIUR.

Nome	Percorsi	Indirizzi	Alunni
Segrè	Licei	Scientifico con opzione scienze applicate; scienze umane; linguistico.	978

Tabella A.69: Elenco delle **scuole secondarie di secondo grado** statali (primo gruppo) e *paritarie* (secondo gruppo) di **Sant'Antimo**, con indirizzi di studio e numero di alunni. Fonte: MIUR.

Nome	Percorsi	Indirizzi	Alunni
Moscato	Tecnici	Amministrazione, finanza e marketing; turismo; informatica e telecomunicazioni; grafica e comunicazione.	798
	Licei	Musicale e coreutico.	
Bassi	Licei	Scientifico con opzione scienze applicate; scienze umane.	695
<i>Don Bosco</i>	<i>Tecnici</i>	<i>Informatica e telecomunicazioni; amministrazione, finanza e marketing.</i>	392
	<i>Licei</i>	<i>Linguistico; scienze umane.</i>	



Appendice B

Protocollo d'intesa tra Osservatorio e scuole

PROTOCOLLO D'INTESA TRA

Osservatorio delle povertà e risorse - Caritas diocesana di Aversa, con sede in Vicolo San Paolo 27-81031 Aversa (CE), rappresentata per il presente atto dal direttore don Carmine Schiavone, nato a Casal di Principe (CE), 05/02/76, residente a Riccia (CB) alla via Giampatesa 2;

Eupolis - Scuola di Formazione all'impegno Sociale e Politico della Diocesi di Aversa, con sede in Strada Santa Maria a Piazza, 49 - 81031 Aversa (CE), rappresentata per il presente atto dal direttore Pasquale Arciprete, nato a Grumo Nevano (NA), il 21/07/58, residente a Grumo Nevano (CE) alla via Leonardo Da Vinci 4;

E

Istituto scolastico XXX con sede legale in Via XXX, n.XXX, CAP XXXXX, Comune XXX (provincia XX), rappresentato per il presente atto dalla dirigente scolastica XXX, nata a XXX, il XX/XX/XX, residente a Comune XXX (provincia XX) alla via XXX.

CONSIDERATO CHE

1. Caritas ha tra i suoi obiettivi la realizzazione di studi e ricerche sui bisogni delle persone per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativi che preventivi, nel quadro della programmazione pastorale unitaria, e per stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione;

2. Eupolis ha tra i suoi obiettivi contribuire alla formazione, anche professionale, di persone impegnate o che intendono impegnarsi nel sociale e di cittadini coscienti e responsabili che guardino alla politica come a un luogo di espressione della dignità umana e di perseguimento del bene comune; stimolare l'ampliamento della responsabilità personale e il concreto esercizio dei diritti civili e sociali attraverso l'appropriazione e l'uso di adeguati strumenti culturali;
3. Caritas ed Eupolis hanno attivato dal 2019 l'Osservatorio delle povertà e risorse (OPR) che ha, tra le sue finalità, l'osservazione delle dinamiche sociologiche e dei processi che trasformano le nostre città, i luoghi in cui spesso vivono i poveri e i fattori scatenati il disagio, ci pone in una condizione di vantaggio nell'azione di contrasto alla povertà;
4. OPR intende essere uno strumento per aiutare la comunità ad osservare sistematicamente le situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione, di esclusione presenti sul territorio e le loro dinamiche di sviluppo, comunicando e rivolgendosi alla comunità ecclesiale e all'opinione pubblica, favorendo il coinvolgimento e la messa in rete dei diversi attori sociali impegnati sul territorio, verificando e approfondendo l'utilizzo delle risorse e stimolando eventuali proposte di intervento, rilevando sistematicamente le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché il sistema di risposte messo in atto per contrastarle;
5. OPR cura la pubblicazione di un Dossier sulle povertà e risorse della Diocesi, ogni anno incentrato su un tema particolare: sono così stati oggetto di studio e rilevamento di relativi dati statistici l'associazionismo locale (Dossier 2019, Osservati), i servizi ai bisogni del territorio (Dossier 2020, Mani (at)tese), la problematica della "tratta" degli esseri umani (Dossier 2021, Trattami); la presentazione pubblica di questi lavori è avvenuta anche grazie all'apporto del Comune di Aversa, comune capofila dell'Ambito territoriale dei servizi sociali ed Ente con il quale l'Associazione intrattiene rapporto formale in virtù di apposita Convenzione;
6. Il Dossier 2023 di OPR intende affrontare i temi della povertà educativa sul territorio diocesano, con particolare attenzione ai dati di (dis)frequenza e dispersione scolastica.

VISTO

7. La volontà delle Parti firmatarie ad attivare forme di collaborazione condividendo la strategicità dell'analisi del contesto territoriale locale con riferimento al tema delle povertà educative;

8. La volontà espressa dai seguenti Istituti Scolastici

- XXX con sede legale in Via XXX, n.XXX, CAP XXXXX, Comune XXX (provincia XX);
- ...

di collaborare nell'ambito delle tematiche d'interesse del presente Protocollo;

9. La volontà delle Parti di reperire e/o porre in comune risorse e di supportare l'ideazione e l'implementazione di progettualità comuni nel campo della ricerca, dell'ideazione e promozione di attività di confronto scientifico e di dibattito pubblico, di iniziative formative, informative e di empowerment delle comunità locali o in ogni caso di ogni azione ritenuta utile e coerente con la promozione dei valori e delle attività dei soggetti firmatari.

TANTO PREMESSO

le Parti convengono a stipulano quanto segue:

10. Si impegnano a collaborare, nel rispetto delle proprie autonomie decisionali e organizzative, nello sviluppo del progetto dal titolo "educAzione", proposto da OPR sul tema delle povertà educative e di seguito sinteticamente descritto;
11. Il progetto, senza scopo di lucro e realizzato in forma volontaristica, si pone i seguenti obiettivi:
 - a. analizzare il fenomeno delle povertà educative sul territorio della Diocesi di Aversa a partire da dati di disfrequenza e dispersione scolastica di alcuni casi di studio, valutando eventuali correlazioni con indicatori socio-economici locali e le ricadute sulla futura vita scolastica o professionale dei discenti (e quindi sulla effettiva valorizzazione delle risorse umane del territorio);
 - b. analizzare iniziative di costruzione di reti locali sviluppate dagli istituti scolastici in collaborazione con organizzazioni locali (scuole, comuni, terzo settore, gruppi ecclesiali) nel contrasto alle povertà educative.
12. Per il raggiungimento degli obiettivi del progetto, l'istituto scolastico si impegna a fornire a OPR i seguenti dati e informazioni:

- a. Dati di disfrequenza in termini di numero di assenze di ciascun alunno in ciascuna classe, negli ultimi anni scolastici (2020/21 e 2021/22), complessive per ciascuno dei periodi trimestrali (Settembre/Novembre, Dicembre/Febbraio, Marzo/Maggio); per ciascun alunno vanno anche acquisiti altri elementi (ad esempio se alunno con BES, specificando, ove possibile, la particolare condizione) i dati andranno forniti in forma digitale (ad esempio acquisiti dal registro elettronico);
 - b. Dati sintetici di valutazione scolastica per ciascun alunno e per ciascun anno scolastico (giudizi, voto finale, dati da prove INVALSI per classi); i dati andranno forniti in forma digitale (ad esempio dal registro elettronico);
 - c. Risposte a interviste strutturate qualitative proposte da OPR ai dirigenti scolastici e ai docenti referenti per l'inclusione scolastica al fine di evidenziare esperienza dell'istituto sul fenomeno, sia in termini di criticità che di eventuali iniziative di rete attuate per il contrasto.
13. Per il raggiungimento degli obiettivi del progetto, le parti Caritas ed Eupolis si impegnano attraverso l'OPR a:
- a. Concordare con l'istituto scolastico le modalità con cui i dati saranno forniti (in ogni caso in forma digitale) e le interviste effettuate seguendo un questionario strutturato;
 - b. Rispettare la normativa vigente in materia di trattamento dei dati personali, evitando che, in qualsiasi forma pubblica di presentazione dei risultati del progetto, si renda possibile ricondurre i dati a specifici studenti;
 - c. Riportare tutti i dati acquisiti dall'istituto scolastico, opportunamente anonimizzati, in una piattaforma comune (preferibilmente Excel);
 - d. Categorizzare i dati di valutazione ottenuti dagli istituti scolastici, in particolare per i dati di disfrequenza dividendoli per fasce (quartili, cioè quanti alunni hanno fatto meno del 25% di assenze, tra 25% e 50%, tra 50% e 75%, oltre il 75%); la conoscenza della classe (prima, seconda e così via) consentirà di individuare una fascia d'età (approssimativa) e quindi di correlare il dato con indicatori socio-economici locali relativi a quella fascia d'età;
 - e. Rilevare le esperienze di rete (scuole, comuni, terzo settore, associazioni ecclesiali) realizzate dall'istituto scolastico per il contrasto alle povertà educative;

- f. Rilevare esperienze realizzate dai gruppi ecclesiali parrocchiali della Diocesi che possono ritenersi utili nel contrasto alle povertà educative di ragazzi dai 6 ai 14 anni (grest, doposcuola, ACR, oratorio, campi scuola estivi in relazione con le scuole);
 - g. Selezionare un insieme di indicatori socio-economici locali che possano essere correlati con i dati di povertà educative raccolti dagli istituti scolastici;
 - h. Valutare una eventuale correlazione tra i dati provenienti dagli istituti scolastici e quelli socio-economici selezionati;
 - i. Studiare la normativa esistente a livello nazionale sul tema del contrasto al fenomeno delle povertà educative;
 - j. Produrre un documento finale in forma di dossier che riporti, attraverso l'analisi di dati aggregati e anonimizzati, l'analisi quantitativa e qualitativa effettuata.
14. Le Parti individuano i seguenti principali rischi di non realizzabilità degli obiettivi preposti e le seguenti relative azioni di contrasto a tali rischi: difficoltà di fare sintesi tra dati provenienti da fonti di registri elettronici che si basano su piattaforme diverse (ricerca di traduttori automatici nel formato desiderato); mole di dati rilevante (selezione di un numero ridotto di classi); dati di dis-frequenza poco significativi per la scuola primaria (analisi delle sole situazioni "estreme"); associazione territoriale non diretta nel caso delle scuole superiori in quanto gli alunni provengono da più Comuni (considerare il Comune della scuola e quelli limitrofi); difficoltà a individuare dati socio-economici correlabili in modo significativo con i dati raccolti dagli istituti scolastici (analisi con correlazione indiretta invece che diretta).
15. Le attività del progetto e la relativa tempistica si svilupperanno secondo il seguente cronoprogramma:
- a. Giugno 2022 - Ottobre 2022: stipula dei protocolli d'intesa
 - b. Settembre 2022 - Gennaio 2023: acquisizione dati dagli istituti scolastici e interviste
 - c. Gennaio 2023 - Aprile 2023: analisi prassi di rete
 - d. Ottobre 2022 - Maggio 2023: analisi dei dati
 - e. Settembre 2022 - Luglio 2023: interviste alle parrocchie su iniziative di contrasto alle povertà educative
 - f. Luglio 2022 - Maggio 2023: analisi normativa sulle povertà educative
 - g. Giugno 2023 - Ottobre 2023: scrittura del dossier

- h. Novembre 2023: presentazione pubblica del dossier in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri.
16. Il progetto “educAzione” s’intende avviato a partire dalla data di firma del presente Protocollo e prevede come output la pubblicazione del relativo Dossier entro il mese di Ottobre 2023;
 17. Le parti Caritas e Eupolis si impegnano a sottoporre all’approvazione preventiva da parte del responsabile dell’istituto scolastico qualsiasi pubblicazione relativa alle risultanze del progetto;
 18. Le parti Caritas e Eupolis si riservano la possibilità di coinvolgere altri istituti scolastici nello sviluppo del progetto e di stipulare con gli stessi accordi analoghi al presente Protocollo, impegnandosi a informare preventivamente tutte le Parti;
 19. Le eventuali spese sostenute da ciascuna delle Parti nello sviluppo delle attività del progetto saranno a completo carico della rispettiva Parte senza poter nulla pretendere dalle altre;
 20. Le Parti si impegnano reciprocamente, nell’ambito e nel rispetto delle specificità e finalità istituzionale, secondo le rispettive normative e per quanto di competenza di ciascuno, a promuovere, sviluppare e consolidare opportunità e iniziative di collaborazione inerenti alle tematiche del progetto.

In rappresentanza delle Parti

Luogo, data, firma

Indice

Premessa	3
Come Dio ascolta	6
1 Profilo socio-economico	13
1.1 Il quadro diocesano	13
1.2 Gli aggregati ecclesiali e amministrativi	14
1.3 La popolazione	17
1.3.1 Abitanti	17
1.3.2 Densità abitativa	21
1.3.3 Una popolazione di giovani	22
1.4 Gli indici demografici	26
1.4.1 Indice di vecchiaia	27
1.4.2 Indice di struttura popolazione attiva	29
1.4.3 Indice di dipendenza strutturale	30
1.4.4 Indice di ricambio popolazione attiva	31
1.4.5 Indice di carico di figli	32
1.4.6 Tasso di natalità	33
1.5 La popolazione per parrocchie	35
1.6 La popolazione straniera	38
1.7 I redditi dichiarati	41
1.7.1 Quota di contribuenti sulla popolazione	42
1.7.2 Redditi medi	44
1.7.3 Distribuzione contribuenti per classi di reddito	45
2 Sussidiarietà e territorio	51
2.1 Il progetto INPS per tutti	51
2.2 Il Reddito di Cittadinanza: opportunismo oppure opportunità?	54

3	Centro di Ascolto e Sportello Immigrazione: i dati 2021	63
3.1	Le persone accolte dal CdA	63
3.2	I bisogni emersi e gli interventi realizzati	67
3.3	Lo Sportello Immigrazione	71
3.4	Un confronto pluriennale	81
4	Verso un'analisi delle povertà educative	89
4.1	I prossimi passi dell'Osservatorio	89
4.2	Il punto di vista di una dirigente	92
4.3	Il punto di vista di un insegnante	93
4.4	Le scuole	97
4.4.1	Distribuzione di scuole sul territorio diocesano	97
4.4.2	Classi dell'infanzia	99
4.4.3	Classi elementari	104
4.4.4	Classi secondarie di primo grado	107
4.4.5	Classi secondarie di secondo grado	110
A	Elenchi scuole della Diocesi	115
A.1	Scuole statali	115
A.2	Scuole paritarie	121
A.3	Indirizzi e alunni delle scuole secondarie di secondo grado . . .	130
B	Protocollo d'intesa tra Osservatorio e scuole	137

Non possiamo parlare finché non ascoltiamo.
Quando avremo il cuore colmo, la bocca parlerà,
la mente penserà.

Madre Teresa di Calcutta

*A cura della Caritas diocesana di Aversa
in collaborazione con la scuola socio-politica diocesana Eupolis*



Osservatorio
Povertà e Risorse

Prezzo consigliato
€10,00

